Col Duce e per il Duce

IL POPOLO DEL FRIULI

MARTEDI 18 Ottobre 1932 - (Anno X) - N. 248 - Anno I - UDINE

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

"IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDI„ *Settimanale politico - sportivo*

PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Colonie: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14; Estero L. 120; Numero separato Cent. 20; Arretrato 40 - Gli abbonamenti si ricevono ai nostri uffici Direz. Redaz., Amm. Via di Prampero 10! - Tel.: Dir. 1.15; Red. 880; Amm., 8,80 - C.C.P.

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Asta, Comunicati ecc. L. 2 Necrologio L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più) - Ufficio Pubblicità Udine, Via Prefettura 6, tel. 9.53 Milano, Via Vivaio 10 tel. 70.833

Un grido trionfale saluta da tutta l'Italia le direttive di marcia segnate dal Duce

Al Gran Rapporto del Partito

"Bisogna essere inflessibili con noi stessi, fedeli al nostro credo, alla nostra dottrina, al nostro giuramento e non fare concessioni di sorta, nè alle nostalgie del passato, nè alle catastrofiche anticipazioni dell'avvenire„

La marcia continua

ROMA, 17. (per telefono).

Il discorso pronunciato ieri da Mussolini all'assemblea del Partito, adunata in piazza Venezia, ha prospettato al cuore del Popolo italiano l'immensità del panorama politico di cui siamo attori e spettatori.

Il Popolo italiano deve bene imprimersi nella mente quel panorama, nei suoi particolari e nel suo imponente assieme, deve intenderne la bellezza e farsela famigliare; riconoscerne il protagonista.

Non c'è dunque posto per la tavolozza coloristica dei pittori, la quale stonerebbe con le cose corpose e vive che costituiscono l'immenso quadro tracciato dal Duce.

A dieci anni dalla Marcia su Roma il Fascismo mira con occhio inquieto la distanza che lo separa dalle agognate mete. Il destino eroico di un Popolo riaccostantesi con volontà inflessibile alle grandi competizioni civili del mondo è lì come una fata morgana che esalta l'ardore dei naviganti, e tutta la Nazione si sente attratta in una unità produttiva da quelle parole magnetiche.

Il Capo della Rivoluzione, suscitatore quotidiano di grandezze materiali e morali, parla ormai alla Nazione italiana da una superba altezza, dalla quale è possibile scorgere, in cristallina chiarezza, le linee più lontane del grande panorama storico, nel quale panorama Egli avanza sicuro, guidato dal suo prepotente amore del Paese, che si sprigiona, quando Egli parla, da una frase come da una fiamma scintillante. Egli impartisce le direttive e dà gli ordini di marcia, e procede sicuro mentre il Popolo intero lo segue, coscientemente obbediente e coscientemente disciplinato.

Il primo decennale della Rivoluzione si chiude non soltanto con una rassegna imponente di opere compiute in ogni campo della vita nazionale e internazionale d'Italia, della quale Marconi l'altro giorno ha dato riassunto nel suo messaggio agli uomini di pensiero stranieri, ma anche e sopratutto con un programma d'azione del nuovo decennale che si inizia. Le rapide parole dette da Mussolini ben fanno di questo proposito un comandamento nazionale.

La Rivoluzione fascista non ha soste, la sua visione di tutti gli elementi costitutivi della vita nazionale e la ricostruzione dell'ordine nuovo che la segue non possono mai avere una fine.

La vita di un popolo e quella del mondo che lo circonda creano pel loro divenire sempre nuovi immensi problemi, e, continuando la sua evoluzione, la Rivoluzione fascista affronterà e risolverà tutti questi problemi con immutato spirito e metodo fascisti.

Andare dunque avanti, questo è oggi prova di vita e di forza. In questo senso si ispirano le note dei giornali romani. Scrive la «Tribuna»: «Il Duce ha parlato chiaro, incisivo, a strofe, senza trapassi ritardatari, inteso e seguito con la passione ardente che dà alle sue parole la eco vasta e profonda di tutto il Popolo italiano.

Le direttive di Mussolini sono sicure, anche se si moltiplicano intorno i segni del rinnovamento, che altrove non può essere perturbamento

La forza di queste opere compiute in questi dieci anni è in atto, e si accresce nella misura stessa delle difficoltà che sono sorte; bisogna sentirla viva ed attiva come ieri, quando le parole maschie del Duce scendevano sulla piazza vasta, richiamando tanta storia in esse raccolta, mentre il cielo si faceva benigno sulle sagome vicine e lontane dei monumenti, sulla fitta compagine dei vessilli».

Il «Lavoro Fascista» dopo aver affermato che questo concludersi dei primi dieci anni non trascina con sè nostalgie, rimpianti, anche legittimi, non si ammonisce e ricorda di un'atmosfera eroica, ma fa di questo prezioso patrimonio che ci appartiene, e di cui siamo ferocemente gelosi, il punto di lancio verso il futuro, verso il secondo decennale che Mussolini annunciava giorni or sono, in una lettera al gruppo più interessante: «Sclesa».

E aggiunge: «Del resto chi non ha sentito ieri in Piazza Venezia sorgere e granitticamente affermarsi dalle parole del Duce questa certezza? Poche, rapide, assiomatiche direttive di marcia. Egli ha dato, come si conviene a un esercito che giorno per giorno, ora per ora, momento per momento Egli guida direttamente e controlla.

I programmi a scadenza, i piani economici e politici troppo elaborati e circostanziati sono, come è stato provato, ipoteche pericolose, accese sui fatti, e che i fatti stessi si incaricano di annullare, specie quando il mondo vive sotto la cura di una crisi economica che non consente risoluzioni definitive e ogni precisazione programmatica potrebbe essere forse tale da allontanare il giorno in cui sarà dato di poter agire unicamente, in un senso o nell'altro, entro il sistema economico in cui siamo, o contro di esso.

Ma a tutt'oggi vale meglio mantenere salde le nostre posizioni di combattimento rivoluzionario».

Il «Giornale d'Italia» premette che un discorso di Mussolini non ammette commenti, e quindi in un breve editoriale scrive: «L'oratoria di Mussolini è un momento della sua azione, e solo può essere seguita da illustrazioni dei fatti; in questo caso i fatti hanno preceduto il suo discorso, perchè è caduto sulla grande adunata di ieri di piazza Venezia, nella squillante e fresca atmosfera del decennale.

Ieri erano adunate innanzi al Duce tutte le Gerarchie del Partito, ma il Partito è il motore e l'esistenza dello Stato, e lo Stato fascista si identifica con la universalità del Popolo italiano, con la Nazione italiana, nel suo passato, nel suo presente e nel suo avvenire.

Mussolini ha ricordato il sacrificio di sangue e di vite umane della Rivoluzione. Nessuna delle Rivoluzioni della storia moderna ha avuto una così dura e sanguinosa vigilia. La Mostra della Rivoluzione, che sta per aprire i battenti è lì, documentando la strage della migliore gioventù del Fascismo nei tre anni che corrono da Vittorio Veneto all'ottobre del 1922.

Le opere del genio e della tecnica italiana sono state ricordate dal messaggio di Marconi agli studiosi e scienziati di tutto il mondo Il Duce non ha avuto bisogno di ripeterne l'elenco. Egli mira alle opere del futuro e non può indugiarsi nei consuntivi.

Il pensiero di Roma, il sentimento della grandezza italiana penetrano questo discorso di Mussolini; i problemi dei giovani da mettere nel Fascismo per assegnare loro funzioni di responsabilità e far loro largo nella vita del Fascismo occupano la sua mente.

Primo punto del programma del secondo decennale «Io sono il vostro Capo; e sono come sempre pronto ad assumermi tutta la responsabilità» e cioè il Fascismo dura e la marcia continua.

***

Della grandiosa adunata in piazza Venezia, alla quale hanno partecipato venticinquemila Camicie nere con trentamila gagliardetti, abbiamo dato ieri un ampio resoconto ne «Il Popolo del Friuli del lunedì». Il Duce, che era circondato dalle alte gerarchie dello Stato e del Partito, è stato accolto con indescrivibili dimostrazioni dai gerarchi convenuti da tutte le provincie del Regno e il suo discorso ha suscitato ondate di irrefrenabile entusiasmo.

La imponente manifestazione si è chiusa con l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Parla il Duce

Ecco il testo del discorso pronunziato all'adunata di Piazza Venezia da S. E. il Capo del Governo:

«Camerati!

Esattamente dieci anni fa, il 16 ottobre 1922, in una riunione da me convocata e tenutasi a Milano in via San Marco 46, fu decisa la insurrezione.

Tutti coloro che parteciparono a quella storica riunione sono presenti.

Uno solo è assente: Michele Bianchi, che ricordiamo sempre con profondo rimpianto (applausi. Si grida «Presente!»). La discussione fu animata e tutti i punti di vista furono esposti. Ma alla fine si raggiunse la unanimità assoluta per le misure da prendersi immediatamente, le quali consistevano nel passaggio dei poteri dalla Direzione al Quadrumvirato, nella formazione delle colonne che dovevano marciare su Roma, in altri dettagli riguardanti la mobilitazione delle Camicie Nere e nei poteri da dare al Quadrumvirato.

Se noi rileggiamo taluni discorsi politici del tempo, possiamo oggi essere sorpresi davanti all'apparente discrezione dei nostri obiettivi. Ma un esercito quando si mette in marcia, deve partire nelle migliori condizioni possibili, suscitare il minore numero possibile di inquietudini e di disagi.

Recenti esperienze politiche in taluni Paesi d'Europa, ci dicono che allora, come sempre, la nostra forza fu accompagnata dalla saggezza. La insurrezione sta alla Rivoluzione come la tattica sta alla strategia. La insurrezione non è che un momento della rivoluzione. La rivoluzione totalitaria doveva cominciare dopo. E cominciò infatti nel gennaio 1923, quando furono creati la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e il Gran Consiglio.

E' tempo di dire una cosa che forse sorprenderà voi stessi, e che cioè, fra tutte le insurrezioni dei tempi moderni, quella più sanguinosa è stata la nostra. Poche diecine di morti richiedette l'espugnazione della Bastiglia, nella quale di prigionieri politici non c'era più nessuno. Le migliaia, le diecine di migliaia di morti vennero dopo. Ma furono volute dal Terrore.

Quanto, poi, alle rivoluzioni contemporanee, quella russa non ha costato che poche diecine di vittime. La nostra, durante tre anni, ha richiesto vasto sacrificio di giovane sangue, e questo spiega e giustifica il nostro proposito di assoluta intransigenza politica e morale.

Siamo alla fine del primo decennio. Voi non vi aspetterete da me il consuntivo. Io amo piuttosto di pensare a quello che faremo nel decennio prossimo (applausi). Del resto basta guardarsi attorno, per convincersi che il nostro consuntivo è semplicemente immenso.

Ma, avviandoci al secondo decennio, occorrono delle direttive di marcia. Comincierò da quella che personalmente mi riguarda. Io sono il Vostro Capo (applausi vivissimi e grida di Viva il Duce!) e sono come sempre, pronto ad assumermi tutte le responsabilità (applausi).

Bisogna essere inflessibili con noi stessi, fedeli al nostro credo, alla nostra dottrina, al nostro giuramento e non fare concessioni di sorta, nè alle nostalgie del passato, nè alle catastrofiche anticipazioni dell'avvenire.

Tutti coloro che credono di risolvere la crisi con rimedi miracolistici sono fuori di strada. O questa è una crisi ciclica «nel sistema» e sarà risolta, o è una crisi «del sistema», ed allora siamo davanti ad un trapasso da un'epoca di civiltà ad un'altra. Là dove si è voluto esasperare ancora di più il capitalismo facendone un capitalismo di Stato, la miseria è semplicemente spaventosa (applausi).

Si è posto anche il problema dei giovani. Il problema dei giovani si pone da sè. Lo pone la vita, la quale ha le sue stagioni, come la Natura. Ora, nel secondo decennio, bisogna far largo ai giovani. Nessuno è più vecchio di colui che ha la gelosia della giovinezza. Noi vogliamo che i giovani raccolgano la nostra fiaccola, si infiammino della nostra Fede e siano pronti e decisi a continuare la fatica. Occorre fascistizzare ancora di più quelli che io chiamo gli «angoli morti» della vita nazionale, non farsi troppo assorbire dalla ordinaria amministrazione fino al punto di rinunciare a quella che è la gioia e l'ebbrezza del rischio, essere pronti a tutto quello che può costituire il compito più severo di domani.

Voi vi riunite oggi in Roma, in quella Roma che noi volemmo, per rialzarla nell'amore e nell'orgoglio degli italiani e nell'ammirazione del mondo. Vi riunite in questa piazza che è il cuore di Roma e quindi il cuore d'Italia (vivi applausi). Non solo perchè vi è Palazzo Venezia, costruito da una di quelle città che noi possiamo chiamare imperiali, come Genova, Pisa, Amalfi, Ravenna, ed anche Firenze, che diffuse l'Imperialismo immortale del suo Genio, non già perchè in quel palazzo che voi vedete è morta la Madre di Napoleone appena 96 anni or sono, di quel Bonaparte stagliato nella razza possente dei Dante e dei Michelangelo, che non imparò mai a pronunciare correttamente il francese, quel Bonaparte al quale noi siamo grati per aver accesa la prima fiaccola dell'Unità della Patria, e per aver chiamato alle armi gl'italiani, che egli stesso definì tra i migliori soldati di Europa; ma perchè qui c'è l'Ara del Milite Ignoto e l'Ara dei Caduti Fascisti. Il Milite Ignoto è il simbolo dell'Italia Una, Vittoriosa, Fascista, Una dalle Alpi di Aosta Romana, fino al Mare di Trapani, che vide la disfatta delle navi Cartaginesi. Egli è la testimonianza suprema di ciò che fu, la certezza infallibile di ciò che sarà!

Decennale giornalistico

Dieci anni fa, e precisamente il 17 ottobre 1922, aveva luogo a Milano il primo convegno della stampa fascista.

Si svolse nella sede di Via San Marco 46: al mattino fu presieduto da Benito Mussolini, nel pomeriggio dall'on. Farinacci.

Saranno proprio i nostri giornali a dimenticare questo che può essere considerato il loro decennale?

Che si sia trattato d'un avvenimento politico di eccezionale importanza è presto detto: il Duce (come ha dichiarato nel discorso di domenica al Gran Rapporto del Partito) appena la sera precedente, cioè il 16 ottobre, e in quella stessa sede di Via S. Marco, aveva decisa la insurrezione armata. Sicchè, pronunciando un discorso il mattino del 17 ottobre, davanti ai direttori dei giornali fascisti, il Duce serbava loro un privilegio e un onore pei quali i colleghi di tutta Italia gli debbono gratitudine.

Per motivi evidenti il Duce stesso ci ordinò di non pubblicare neppure il sunto del suo discorso; non solo, ma «Il Popolo d'Italia» diede del convegno un resoconto sommario per distogliere da esso l'attenzione, assai vigile in quei giorni, dei nostri avversari.

Ricordiamo fra i presenti Arnaldo Mussolini e Michele Bianchi, gli onorevoli Farinacci, Grandi, De Stefani, Rossoni, Maggi, Bottai, Lanfranconi, camerati e colleghi come Mario Gioda, Sandro Giuliani, Ivanoe Fossani, Gino d'Angelo, Luigi Fredai, Malusardi, e il friulano Giuseppe Castelletti.

In complesso erano rappresentati i cinque quotidiani fascisti («Il Popolo d'Italia», «Cremona Nuova», «Il Popolo di Trieste», «La voce di Mantova» e «L'Istria Nuova») e ottantacinque settimanali.

All'inizio della riunione il Duce invitò l'autore di queste righe, come uno che appariva fra i più giovani, a funzionare da segretario, e, con lui, il direttore de «Il Gagliardetto» di Como.

Parlò per primo Mussolini: fu qualcosa più che uno squillo di guerra: il piano di battaglia l'ordine di marcia del giornalismo fascista in rapporto all'imminente insurrezione.

Parte centrale e sostanziale del discorso: la stampa fascista doveva attrezzarsi perchè i tempi erano maturi, e i minuscoli fogli di battaglia dovevano prepararsi a soppiantare i giornali avversari.

Il Capo dell'Ufficio Stampa, Giuseppe Bastianini, (che oggi rappresenta il Governo fascista nella Capitale polacca) tenne la sua brillante, vivace relazione: seguirono Lanfranconi, Grandi, Fossani, Farinacci, Bottai ed alcuni altri.

Nella seduta del pomeriggio, presieduta da Roberto Farinacci, l'on. Alberto de Stefani annunciò che fra giorni sarebbe uscito un quotidiano fascista per tutte le provincie del Veneto. Nobile proposito che non potè aver luogo perchè de' Stefani, pochi giorni dopo, era portato dalla Rivoluzione delle Camicie nere a Ministro d'Italia, a fianco del Duce.

Vecchi ricordi, e pure così freschi nella memoria!

Tornati nelle provincie ognuno di noi col viatico della parola mussoliniana, fece il suo dovere.

Anche chi scrive queste righe seguì le direttive di marcia del 17 ottobre 1922: e undici giorni dopo, il mattino del 28, a Treviso, pubblicava nella prima pagina del suo foglio settimanale: «Da oggi «Camicia nera» diventa giornale quotidiano».

PIERO PEDRAZZA

Cortesie aviatorie franco-belghe

LE BOURGET, 17

La terza squadriglia della 34.a squadra di ricognizione, composta di 5 apparecchi al comando del capitano Moreil, ha lasciato l'aerodromo di Everè preso Bruxelles. La squadriglia si reca nel Belgio per restituire all'aeronautica militare belga la visita che questa fece a Le Bourget.

L'amicizia italo-ungherese

Due milioni di firme ungheresi in omaggio al Duce

Un inno all'Italia fascista - La risposta di S. E. Mussolini

ROMA, 17.

La delegazione delle associazioni nazionali ungheresi, che, con a capo S. E. De Pekar, viene a recare al Duce in segno di omaggio i 300 volumi contenenti le firme di due milioni e mezzo di magiari, è qui, giunta. Durante il viaggio ai graditi illustri ospiti sono state fatte calorose accoglienze da parte di fascisti, di rappresentanti dei gruppi amici dell'Ungheria e delle popolazioni, specialmente a Postumia e nelle città di Trieste, Venezia, Bologna e Firenze.

A Roma, all'esterno della stazione, erano numerose squadre di Giovani fascisti in camicia nera; nell'interno prestava servizio una centuria d'onore di Giovani fascisti con la musica del Dopolavoro dell'Urbe, presso la quale si erano collocati cogli alfieri, reggenti i gagliardetti di quattro gruppi rionali della Federazione fascista e quella dei Consiglio centrale dei gruppi giovanili amici dell'Ungheria.

L'arrivo alla Capitale

Erano ad attendere la delegazione, oltre a S. E. De Horty ministro d'Ungheria presso il Quirinale e a S. E. Debiarca, Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede, con i membri delle rispettive legazioni, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Rossoni, il Segretario del Partito on. Starace con il Vice segretario prof. Marpicati, il questore della Camera on. Dudan, l'on. Alfieri, vicepresidente dell'associazione «Amici dell'Ungheria», il Capo dello ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri ministro Taliani, il Vice-governatore d'Ancora, l'avv. Pinci in rappresentanza della Federazione dell'Urbe, numerose personalità dell'Accademia e della colonia ungherese a Roma.

All'arrivo del treno la musica ha intonato l'inno «Giovinezza», e, mentre le autorità si facevano intorno agli ospiti con i quali si trovavano anche il dott. Terranova, presidente dei gruppi giovanili «Amici dell'Ungheria», che si era recato ad incontrare la delegazione a Firenze, una numerosa folla, riunitasi sulla banchina, ha improvvisato una calorosa dimostrazione inneggiando fungamente all'amicizia italo-ungherese. Rispondendo al benvenuto delle autorità italiane, S. E. De Pekar, sovente interrotto da applausi ha pronunziato brevi parole in italiano. Egli ha posto in rilievo come la delegazione, che rappresenta oltre quattro milioni di persone e 2150 associazioni, costituisca un pellegrinaggio dell'amicizia italo-ungherese e della riconoscenza nazionale ungherese verso l'Italia, pellegrinaggio che viene a festeggiare con gli amici italiani il primo Decennale della gloriosa Rivoluzione fascista. S. E. De Pekar ha concluso gridando: «*Viva l'Italia! Viva Mussolini!*». Al grido la folla ha risposto inneggiando all'Ungheria e ad ai suoi capi. La dimostrazione all'indirizzo degli ospiti si è rinnovata quando essi sono usciti sulla piazza della stazione, prolungandosi fino a quando, saliti in automobile, gli ospiti si sono allontanati rispondendo all'entusiasmo della folla col saluto romano.

Al Milite Ignoto

Quindi la delegazione si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto. Ai piedi della scalea del Vittoriano, ai lati della quale prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme, erano a ricevere gli ospiti il marchese Cittadini del Ministero degli Esteri, i rappresentanti del Governatorato e del prefetto di Roma, un gruppo di ufficiali delle forze armate del presidio e una rappresentanza dell'Associazione Combattenti con gagliardetti.

Italiani e magiari hanno asceso la scalea ed hanno sostato per qualche istante in profondo raccoglimento innanzi alla tomba del Milite Ignoto, presso la quale è stata deposta una corona legata coi nastri dai colori ungheresi. Ridisceso ai piedi del Vittoriano, il gruppo ha salutato romanamente la tomba. La delegazione ha poi lasciato in automobile piazza Venezia.

Il ricevimento a Palazzo Venezia

Questa sera S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Venezia, nella sala regia, la delegazione ungherese presieduta da S. E. De Pekar, che a nome di 2152 associazioni componenti la federazione «TESZ» gli hanno offerto l'omaggio di 300 volumi recanti due miljoni di firme. S. E. De Pekar ha rivolto al Capo del Governo d'Italia il seguente indirizzo:

Una entusiastica esaltazione dell'Italia fascista

«Eccellenza, noi, pellegrini ungheresi, pellegrini dell'affetto e della riconoscenza, veniamo qui nella Città eterna con profonda commozione nel decimo anniversario della vittoriosa Marcia su Roma, a nome dei quattro milioni di membri delle 2152 associazioni che componono la Federazione «TESZ», per salutare con la devozione con l'ammirazione e con gli auguri di tutta la Nazione ungherese l'E. V.. Colui che, con spirito superiore e mano possente, ha creato la nuova gloriosa Italia.

«Pellegrini ungheresi, pellegrini della Nazione di Luigi il Grande, di Mattia Corvino, di Luigi Kossuth e di Stefano Turr, noi, in questo vittorioso giubileo della rinascita italiana, chiniamo le bandiere dinnanzi all'Italia fascista ed al suo «Pater Patriae», innanzi alla E. V. I tre colori della nostra bandiera sono identici a quelli della bandiera italiana, e debbo dire che neanche noi ci sentiamo stranieri in questa terra ove Luigi Kossuth trovava una seconda patria, terra che anche oggi ha dato una seconda patria alla nostra perseguitata giustizia ungherese, da quanto l'E. V., con la parola e con i fatti, abbracciava così nobilmente la causa nazionale dell'Ungheria mutilata.

Pellegrini ungheresi, pellegrini dell'amor di Patria, dell'idea nazionale, noi rimaniamo pieni di enusiasmo e di meraviglia in questa ora di giubilo, innanzi al miracolo italiano, innanzi all'opera prodigiosa dell'E. V. che in breve, ma tanto più fattive annate fasciste, ha trasformata l'anima e il corpo dell'Italia e l'ha risvegliata all'attuale e baldanzosa sua nuova giovinezza. Si dice che la prova decisiva della vitalità di una nazione di fronte alla storia del mondo consiste nella sua capacità a produrre da sè stessa il grande uomo necessario nel momento decisivo. Orbene, la felice Italia, dieci anni or sono, nel momento decisivo per le sue sorti, ha riconosciuto nell'Eccellenza Vostra il profeta nazionale, il quale, novello Mosè, ha condotta la sua nazione verso la nuova terra promessa italiana nella Cannaan del benessere, e con ciò ha compiuto la terza rinascita d'Italia.

La terza? Sì! perchè la rinascita dell'Italia non si è svolta in una volta, sola bensì in tre tempi. La prima splendida rinascita del '300 non poteva essere, causa il Sacro Romano Impero, che una rinascita artistica; la seconda, quella politica, subentrò solo tre secoli più tardi con Garibaldi, con colui al cui fianco anche i reggimenti dell'ungherese Turr versarono il loro sangue nel comune amore di libertà per la Nazione italiana. Il periodo della terza rinascita, infine, della rinascita sociale, è vissuto oggi dall'Italia, e l'E. V. ne è l'eroe che percorre le tracce dei Gracchi e di Marco Aurelio.

Il cuore di 43 milioni di italiani vive nel cuore grande dell'E. V., e questo grande cuore, sempre ansioso di azione fa vivere l'Italia in un succedersi continuo di fatti, di avvenimenti tanto possenti, da far sorgere fiori di benessere in tutti gli angoli della Penisola, e da far sì che ogni nuova giornata porti all'Italia rinnovata una nuova rinascita. Pellegrini ungheresi, ma noi, in questo momento, oltre che devoti pellegrini dell'ammirazione, siamo anche pellegrini della riconoscenza nazionale. L'Italia, prima tra i Popoli, ha sollevato dalla polvere col suo forte braccio l'Ungheria mutilata e percossa. Noi ringraziamo l'E. V. con la riconoscenza di tutta una Nazione, per tutto ciò che di benefico e di nobile l'E. V. ha fatto nell'interesse della giusta causa magiara, e infatti null'altro noi chiediamo che pura giustizia, e la Nazione ungherese non dimenticherà mai che l'anima altissima dell'E. V. ha portato per prima, con ali forti come quelle dell'acquila, il verbo del conforto e del coraggio per l'avvenire.

«I trattati di pace non possono diventare tombe delle Nazioni».

Parole altissime che ridestano in noi il ricordo del profondo sentimento di giustizia dei Grandi classici dell'antica Roma. Ebbene, l'aquila di questi Grandi, l'aquila delle legioni, l'aquila di Roma, non è morta, ma continua a vivere nel Duce della nuova rinascenza italiana, le sue ali possenti stanno a guardia non solo della sua Patria, ma si estendono anche oltre le frontiere d'Italia e, nel nome della giustizia, si allargano ampie sulle altre Nazioni sofferenti. La nostra Nazione sente questo, e per questo ci riconoscente.

Eccellenza, in questo solenne momento nove milioni di ungheresi rivolgono il loro pensiero a questa sala. i cuori di nove milioni di ungheresi palpitano coi nostri cuori, e le labbra di nove milioni di ungheresi gridano o sussurrano da lontano insieme ai pellegrini della «TESZ»: «Viva la nuova gloriosa Italia! Viva Benito Mussolini».

La risposta del Duce

S. E. il Capo del Governo d'Italia ha così risposto:

Eccellenza de Pekar, signori!

E' con viva commozione che io ho ascoltato le Vostre parole. Eccellenza de Pekar, ed è con emozione ancor più profonda che ricevo il dono che mi recate, nel compiersi di questo primo decennale della Marcia su Roma. Dono che ha un grande significato morale, poichè mi è grato pensare che dietro ai due milioni di ungheresi che hanno firmato, tutto il Popolo ungherese è firmatario di questo indirizzo che non raccoglie soltanto una moltitudine di nomi, ma una moltitudine di cuori. In questi cuori ungheresi vibra un sentimento d'amicizia per il Popolo italiano, sentimento che eventi storici e uomini insigni fecero nascere e fortificarono, e nessuno più di voi, Eccellenza de Pekar, conosce intimamente questo passaggio.

«Il Popolo italiano ricambia con moto spontaneo dell'animo questo sentimento di amicizia e ne apprezza l'alto significato. Si può dire, senza cadere nell'enfasi, che fra i due Paesi l'amicizia non è soltanto direttiva di politici, ma patrimonio delle masse. Come nel primo decennio del Regime fascista, così anche nel secondo non cambierà il nostro atteggiamento di fronte alle evidenti e stridenti violazioni della giustizia, commesse ai danni dell'Ungheria. Se si vuole la pace in Europa, se si vuole che la comunità europea possa riprendere, è necessario riparare queste ingiustizie, poichè un Popolo di alta civiltà e ricco di storia come il Popolo magiaro, il quale ha una sua missione precisa e insostituibile nel bacino danubiano, non può essere sacrificato, e ridotto alla impossibilità di vivere.

Dissi una volta, e confermo, che i trattati di pace non sono eterni; oggi aggiungo che sopratutto non sono eterni i trattati di pace come quello del Trianon che fu ispirato da calcoli politici che l'esperienza e il tempo han già condannato.

Eccellenza de Pekar, vogliate ripetere ai vostri compatrioti che l'Italia di oggi, l'Italia littoria, romana e fascista, non è facile alle amicizie, ma quando, ufficiale o non, un sentimento di amicizia sia sorto, su quello rimane costante, sopratutto nei difficili tempi.

Quello che voi avete chiamato «pellegrinaggio» è un atto che ha suscitato e susciterà una eco profonda in tutto il Popolo italiano. Insieme si leva dall'animo mio e del Popolo italiano l'augurio che il secondo decennio veda tempi migliori per l'Ungheria. L'Italia opererà perchè questi tempi spuntino all'orizzonte magiaro, convinta che, così facendo, servirà simultaneamente la causa della giustizia umana e quella della pace europea. «Viva l'Ungheria».

La Banca d'Italia

aumenta la riserva aurea

ROMA, 17.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 settembre al 10 ottobre 1932-X, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5,789,357,000 a 5,796,110 000; la riserva in valore equiparato (buoni del tesoro di Stato forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1,399,766,000 a 1,403,582,000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4,804,881,000 a 4 miliardi 766,532,000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1,223,172,000 a 1,193,994,000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13,813,833,000 a 13 miliardi 759.816.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 511,138,000 a 334,245,000. I depositi in conto corrente sono saliti da 759.298.000 a 786,412,000.

(Stefani).

CRONACHE SPORTIVE

Brillante vittoria triestina

Triestina b. Fiorentina 3-0 (2-0)

TRIESTE, 16

Il pubblico sportivo di Trieste, che malgrado il tempo incerto, ha affollato in massa lo Stadio Littorio, dimenticando la larga sconfitta patita dalla squadra del cuore a Roma e fidando invece sulla buona prova fornita a Palermo, all'apparire in campo dei rosso alabardati è scoppiato in un lungo applauso.

Questo pubblico generoso, animatore instancabile, col suo caldo incitamento ha sorretto durante tutto il corso della partita i suoi baldi atleti i quali, in virtù di quella foga, decisione, e vivacità che li distinguono sono andati al di là delle più rosee previsioni, battendo clamorosamente una squadra dal nome sonante rinnovando così, nel cuore dei propri sostenitori, le riposte speranze di un'onorevole comportamento nell'attuale difficile campionato.

La vittoria che ha colto oggi la Triestina è di quelle che lasceranno lungo ricordo poichè non bisogna dimenticare di misurare il valore del largo successo, attraverso il biglietto di presentazione della Fiorentina, famosa per il suo classico giuoco.

Due squadre, due sistemi diversi: fine, tecnico riflessivo ma alquanto inconcludente il giuoco della Fiorentina di oggi; sostenuto veloce, deciso, vivace e realizzatore quello della Triestina. Gli ospiti hanno troppo a lungo manovrato in area di rigore ed infatti i loro tiri effettuati in porta si possono contare sulle dita di una mano ed uno solo, uno spiovente di Petrone, aveva serie pretese, ma l'ottimo Blason è riuscito a deviarlo in corner. I toscani hanno mal accettato la «battaglia forte» specie l'attacco, che abbiamo ben spesso trovato impacciato di fronte ad un assetto difensivo vigilissimo nero, abile nello spezzare le insidie dell'avversario e francobollatore per eccellenza.

La Triestina, tutta fuoco, ha sconvolto i piani tattici dell'avversario che ha avuto il suo punto debole nella mediana e più precisamente a sinistra, ove si rilevava un Pitto non nella forma migliore, lento ed incapace a trattenere un Baldi, tutto pepe e per giunta veloce ed astuto, crossatore ammirato. A tutti e tre i goal Baldi ha concorso con centri ottimi per precisione. La difesa viola ha fatto del suo meglio per arginare le puntate offensive dell'avversario ed i punti patiti (tutti imparabili) non vanno imputati al trio estremo toscano, perchè frutto di pasaggi volanti e di riprese con indirizzo preciso che sorprendono e tagliano le più pronte difese.

La Triestina, pur non rivelandoci molte cose dal lato tecnico, è degna del massimo elogio per il comportamento garibaldino tenuto nella lotta, che fu aspra nel primo tempo, mentre nella ripresa il giuoco calò di tono e di colore dopo il terzo goal rosso alabardato. I tre punti però furono bellissimi per fattura e concezione tecnica, ai quali concorse anche la linea mediana, che rinnovata completamente, sembra rispondere maggiormente al difficile compito.

Sugli scudi i due terzini Loschi e Rigotti che non hanno permesso al tecnico quintetto di punta avversario di mantenere contatti con l'area di Blason, che poco impegnato, si è fatto applaudire in un paio di parate classiche. Hanno inoltre emerso Cuffersin, Rocco per i suoi due bei goal di testa e per la generosa continuità, Baldi per precisione e velocità e Rosa per distribuzione, mentre De Manzano, inattivo nel primo tempo, non è stato della efficacia nella ripresa. Quando l'arbitro sig. Scarpi del «Dolo» ha fischiato la fine, abbiamo assistito ad un vero spettacolo di gaudio da parte del pubblico, che col lancio dei cuscini manifestava chiaramente la gioia per questo primo franco e meritato successo della squadra del cuore.

La partita

Le squadre si allineano nella seguente formazione:

Triestina: Blason, Rigotti e Loschi — Cuffersin, De Bartoli e Pasinati — Baldi Colaussi, Rosa, Rocco e De Manzano.

Fiorentina: Ballante, Gazzarri e Virgolini — Pitto, Bigogno e Pizziolo — Griuga, Busini 2., Petrone, Sarni e Prendato.

La palla è alla Fiorentina che sembra iniziare bene, ma ecco che nella prima discesa la Triestina coglie il primo punto: un allungo di De Bartoli a Baldi, centro di quest'ultimo e Rosa da pochi passi mette in rete. Siamo al 3' minuto.

Reazione della Fiorentina che ottiene un corner al 5' senza esito. Due offside, uno per parte. Indi calcio d'angolo infruttuoso a favore dei rosso-alabardati. Al 24' la Triestina è in angolo ma Blason para bene ed ancor meglio al 31' su un insidioso spiovente di Pietrone. Ecco poi Ballante impegnato due volte consecutivamente ad opera di Baldi e Colaussi. La mediana triestina è ammirevole nel doppio giuoco ed i terzini spezzano inesorabilmente. Ancora un calcio d'angolo contro gli ospiti al 40' ed ecco al 42' il secondo punto triestino su bel cross di Baldi e ripresa di testa di Rocco che infila di precisione nell'angolo alto della porta di Ballante. Il primo tempo si chiude con un tiro di Baldi che il portiere viola para a sfento.

Anche nella ripresa la Triestina inizia con l'andatura dei primi quarantacinque di giuoco. Subisce un corner al 7' ma al 13' minuto passa al comando e ottiene il terzo goal in seguito ad un calcio piazzato battuto da Rigotti ripreso e centrato da Baldi, deviato da De Manzano e inviato di testa in rete dal pronto Rocco.

Fra l'entusiasmo del pubblico i rosso-alabardati insistono nel giuoco veloce; a nulla valgono gli sforzi degli ospiti che cercano di imporsi con l'ordine. Gli avversari pimbano sulla palla e sull'uomo come falchetti. Ottengono un corner al 16' senza esito. Una discesa di Baldi viene arrestata da una scorrettezza di giuoco da parte di Gringa che l'arbitro vede e punisce con l'invio del giucatore viola agli spogliatoi. Da questo momento la partita perde d'interesse e assistiamo ad un giuoco piuttosto caotico. La Fiorentina rassegnata alla sconfitta non attacca con convinzione mentre la Triestina sembra paga del successo e rallenta il ritmo, vigilando però alle spalle e mantenendo egualmente una netta superiorità di campo.

Pochi e non degni di rilievo sono quindi gli episodi che hanno caratterizzato l'ultima parte del match che si è chiuso così con la strepitosa vittoria della generosa Triestina.

G. Masera.

PRIMA DIVISIONE

Triestina B - Trento 6 - 0

Netta la differenza di classe tra le due squadre. La Triestina è passata con facilità attraverso la difesa.

Diciamo onorevole, poichè la squadra rosso-alabardata, la quale allinea diversi uomini di valore da Nazionale A ha attaccato con continuità mettendo a dura prova i generosi avversari.

Sei punti hanno segnato i Triestini: due nel primo tempo e quattro nella ripresa.

Udinese - Rovigo 2 - 1 (1-1)

Nella terza partita di campionato l'Udinese ha ospitato il Rovigo riuscendo a chiudere con una stentata vittoria per 2 a 1. Primi a segnare sono stati gli ospiti a 9' con Tullio. D'Odorico ha pareggiato al 23' su calcio di rigore e Cossio ha realizzato il goal della vittoria al 30' della ripresa.

AMICHEVOLI

Cormor - Aiello 2 - 1

PALMANOVA, 17

Domenica scorsa le due squadre di calcio del Cormor di Udine e del Dopolavoro di Aiello hanno disputato una partita nella quale era in palio la Coppa Pacoric.

La squadra udinese, dopo novanta minuti di gioco vivacissimo, ha potuto chiudere con una vittoria di stretta misura per due a uno.

A.C. Savoia - Rapid 2 - 0

Domenica scorsa, nel bel campo sportivo del secondo Gruppo Rionale si sono incontrare in una partita amichevole le giovani squadre dell'A. C. Savoia e del Rapid. Ha vinto brillantemente la prima, abbenchè essa sia ancora a corto di allenamento.

Il primo goal è stato segnato da Agosti ed il secondo viene realizzato a pochi minuti dalla fine.

Ecco la formazione dell'A. C. Savoia:

Carpani, Solda e Canoglia; Marangoni, Lovisatti e Cataneo, Martinis (cap.), Agosti, Mascolini, Zanier e Fantoni.

Ambrosiana - Pradamano 3-2

PRADAMANO, 17

I giocatori dell'Ambrosiana, più tecnici e calmi, hanno vinto per la seconda volta in quel di Pradamano.

I locali, fisicamente più robusti, hanno dovuto soccombere davanti alla tenacia degli avversari.

La vittoria ha premiato i migliori in campo.

Nel primo tempo i pradamanesi, con veloci puntate, hanno messo in pericolo la rete ben difesa da Bertossi che ha parato ottimamente. Nella ripresa gli ospiti sono stati più pericolosi e hanno segnato con Liani e con Chiussi.

La squadra vincente è scesa in campo nella segnente formazione: Bertossi; Gabaglio e Cisillino; Fortunati Blason (cap.), Riccato; Chiussi, Vida, Basaldella, Varaddi, Liani.

Arbitro ottimo il sig. Tulisso.

Aviano-Fontanafredda 2-1

AVIANO, 17

Una bella partita ebbe luogo ieri sul nostro campo tra l'ospitata e forte squadra del Fontanafredda rinforzata da qualche nuovo elemento, e l'Aviano che è apparso il migliore in campo.

Il risultato di due a uno premia giustamente gli ospitanti i quali si accingeranno tra breve alle fatiche del campionato di seconda divisione.

Ecco la formazione della squadra vincente: Ravaglia, Tonci, Coiazzi, Diana, Tricerri Michelotti, Badin, Obol, Stella, Poletto, Vannoni.

Arbitro: Amelotti.

Il campionato italiano di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

Palermo-*Torino	1-0
*Triestina-Fiorentina	3-0
*Genova-Bologna	1-0
Lazio-*Ambrosiana	2-1
Iuventus-*Fro Vercelli	2-0
*Roma-Padova	1-1
*Pro Patria-Milan	3-1
Alessandria-*Bari	2-1
*Napoli-Casale	4-0

DIVISIONE NAZIONALE B

*Brescia-Atalanta	2-1
*Como-Cagliari	3-2
Legnano-*Grion	2-1
*Modena-Monfalcone	7-2
Pistoiese-*Novara	1-0
*Serenissima-Verona	4-1
*Vigevanesi-Samperdarenese	4-2
*Livorno-Cremonese	5-0
*Messina-Spezia	4-1

PRIMA DIVISIONE

*Udinese-Rovigo	2-1
*Padova-Thiene	4-1
*Mestrina-Pordenonese	2-1
*Vicenza-Ponziana	4-0
*Schio-Gorizia	0-0
*Triestina-Trento	7-0
*Treviso-Fiumana	3-0

AMICHEVOLI

A. C. Cividalese-Olimpia	6-2
Istituto Orfani G.-Cividalese B	7-2
Azzurra-S. Rocco	5-0

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Napoli	5	4	1	0	13	3	9
Genova	5	4	0	1	10	6	8
Torino	5	3	1	0	11	8	7
Alessandria	5	3	1	1	7	6	7
Ambrosiana	5	2	2	1	12	6	6
Iuventus	5	2	2	1	7	5	6
Padova	5	2	2	1	3	3	6
Palermo	5	2	1	2	8	4	5
Roma	5	2	1	2	8	4	5
Bologna	5	1	3	1	4	2	5
Bari	5	1	2	1	4	7	4
Lazio	5	1	2	2	6	9	4
Fiorentina	5	1	1	3	5	8	3
Pro Vercelli	5	1	1	3	4	8	3
Milan	5	1	1	3	6	11	3
Triestina	5	1	1	3	5	11	3
Casale	5	1	1	3	5	12	3
Pro Patria	5	1	0	4	10	15	2

DIVISIONE NAZIONALE B

Brescia	5	4	1	0	11	2	9
Livorno	5	4	0	1	12	3	8
Legnano	5	3	2	0	7	4	8
Messina	5	2	2	1	10	6	6
Verona	5	2	2	1	9	10	6
Vigevanesi	5	3	0	2	8	9	6
Samperd.se	5	2	1	2	10	8	5
Modena	5	2	1	2	12	7	5
Atalanta	5	2	1	2	10	7	5
Cremonese	5	1	3	1	8	10	5
Serenissima	5	2	0	3	7	6	4
Grion	5	1	2	2	6	9	4
Novara	5	0	4	1	5	6	4
Pistoiese	5	1	2	2	5	9	4
Comense	5	2	0	3	8	13	4
Cagliari	5	1	1	3	6	11	3
Spezia	5	0	3	2	5	9	3
Monfalconese	5	0	1	4	2	14	1

1.a DIVISIONE

Vicenza	3	2	1	0	11	2	5
UDINESE	3	2	1	0	9	4	5
Pro Gorizia	3	1	2	0	3	2	4
Fiumana	3	2	0	1	6	3	4
Triestina	3	2	0	1	10	2	4
Padova	3	2	0	1	11	7	4
Mestrina	3	2	0	1	4	4	4
Rovigo	3	1	1	1	8	3	3
Ponziana	3	1	1	1	7	8	3
Schio	3	1	1	1	5	7	3
Treviso	3	1	1	1	4	3	3
Pordenone	3	0	0	3	3	12	0
Thiene	3	0	0	3	2	13	0
Trento	3	0	0	3	2	15	0

ATLETICA LEGGERA

Italia - Ungheria 72 a 68

L'udinese Agosti vittoriose nel giavellotto

FIRENZE, 17

Allo stadio comunale «Giovanni Berta», gremito di pubblico, si è svolto ieri il sesto incontro di atletica leggera tra le squadre rappresentative italiana e ungherese, che è terminato con la vittoria dell'Italia con 72 punti contro 69 dell'Ungheria. Ecco i risultati delle varie gare:

Salto in alto: 1. Bodossy (Ungheria) m. 1,90; 2. a pari merito Tommasi (Italia) e Kermaschy (Ungheria) m. 1.85; 4. Degli Esposti (Italia) m. 1,80. Ungheria punti 6 e mezzo, Italia punti 3 e mezzo.

Metri 110 con ostacoli: 1. Valle (Italia) in 15'1/10; 2. Kovacs (Ungheria) in 15"2/10; 3. Yavor (Ungheria) in 15"3/10; 4. Caldaro (Italia) in 16". Ungheria punti 5, Italia punti 5.

Corsa piana metri 400: 1. Barsi (Ungheria) in 50"6/10; 2. Tavernari (Italia) in 51"4/10; 3. Zagomelli (Italia) in 52"; 4. Szalay in 52". Ungheria punti 5, Italia punti 5.

Corsa piana metri 1500: 1. Beccali (Italia) in 4'3"2/10; 2. Szaboch (Ungheria) in 4'4" 2/10; 3. Furia (Italia) in 4'7"2/10; 4. Kovarich (Ungheria) in 4'15"4/10. Italia punti 6, Ungheria punti 4.

Salto con l'asta: 1. Szuflka (Ungheria) metri 3,41; 2. ex aequo Innocenti (Italia) e Khirali (Ungheria) metri 3.70; 4. Mazzocchi (Italia) metri 3.60. Ungheria punti 6 1/2. Italia 3 1/2.

Lancio del giovellotto: 1. AGOSTI (Italia) metri 57.58; 2. Spazzali (Italia) metri 57,5; 3. Warazzeggi (Ungheria) 56,41; 4. Budavary (Ungheria) metri 55,20. Italia punti 7, Ungheria punti 3.

Corsa piana metri 100: 1. Toetti (Italia) in 10"8/10; 2. Maregatti (Italia) in 11"; 3. Sir (Ungheria). L'ungherese Raggambi viene eliminato per avere provocato due false partenze. Italia punti 7, Ungheria punti 2.

Getto del peso: 1. Tarani (Ungheria), metri 14,84; 2. Canai (Ungheria), metri 14.23; 3. Pighi (Italia) metri 13,39; 4. *Agosti* (Italia). - Ungheria punti 7, Italia punti 3.

Corsa metri 400 con ostacoli: 1. Facelli (Italia) in 57" 4 dec.; 2. Kovacs (Ungheria) in 57" 6 d.; 3. De Negri (Italia) in 57" 8 d.; 4. Nagu (Ungheria) in 1'1". Italia punti 6 - Ungheria p. 4.

Salto in lungo: 1. Pallgh (Ungheria) metri 7,18; 2. Felete (Ungheria) metri 7,12; 3. Benazzi (Italia) metri 6,89; 4. Cortopassi (Italia) m. 6.66.

Ungheria p. 7 - Italia p. 3.

Corsa piana metri 700: 1. Szaboch (Ungheria) in 2'1"; 2. Tavernari (Italia); 3. Furia (Italia); 4. Zeitvai (Ungheria)

Ungheria p. 5 - Italia p. 5.

Corsa piana metri 5000: 1. Cernati (Italia) in 15'35" 4 d.; 2. Lippi (Italia) in 15'36" 8 d.; 3. Chelén (Ungheria); 4. Simon (Ungheria).

Italia p. 7 - Ungheria p. 3.

Lancio del disco: 1. Donogan (Ungheria) metri 47.11; 2. Kenetz (Ungheria) metri 45,41; 3. Pighi (Italia) metri 43,26; 4. Spazzago (Italia).

Ungheria p. 7 Italia p. 3.

Staffetta olimpionica - Metri 400 per 200, 200 per 800: 1. Italia (Facelli, Toetti, Maregatti, Beccali), in 3'31"; 2. Ungheria (Zzaboch, Vaggambi, Sir, Barsi).

La vittoria italiana è stata salutata da calorosissimi applausi.

Anche gli atleti magiari sono stati molto festeggiati.

La riunione di Palmanova...

La riunione indetta dal Dopolavoro di Palmanova riservata ai mezzofondisti ha conseguito un buon esito.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa m. 1500 piani: 1. Dorigo Gino del III. Gruppo Rionale che si aggiudica il Premio di S. A. R. il Duca d'Aosta;

2. Zampa Ettore, III G. R.

3. Tell Florello O. N. D. Palmanova.

Corsa m. 400 piani: 1. Borroni Andrea dell'A. S. U. che si aggiudica il premio del Corpo d'Armata di Trieste.

2. Carlet Pietro O. N. D. Perteole.

Corsa m. 1000 (riservata agli avanguardisti): 1. Fiore Riccardo, III. Gruppo Rionale che si aggiudica il premio del Consiglio della Economia di Udine

2. Faccini Luigi O. N. D. Percotto.

3. Beraz Luigi O.N.D. Aiello;

4. Mattiussi Vittorio O. N. D. Palmanova;

5. Indri Gino di Sevegliano;

6. Durli Carlo di Palmanova;

7. De Lorenzi Tullio.

Ottima l'organizzazione curata dai dirigenti la sezione sportiva del Dopolavoro di Palmanova capitanata dai signori Antonio De Lorenzi e Attilio Zanolini.

...e quella di Colugna

La corsa di fondo indetta dalla sezione sportiva del Dopolavoro di Colugna ha avuto buon esito. Non molti gli atleti che vi hanno partecipato, in compenso però, tutti i migliori fondisti della provincia.

Ecco la classifica finale:

1. Cattarossi Gino dell'Ass. Sportiva Udinese che impiega 27'44 a coprire i km. 7.072 del percorso;
2. Sgobino Luigi del III Gruppo Rionale a 150 metri;
3. Manel Cesco di Pagnacco a 2 metri;
4. Lodolo Angelo del III Gruppo Rionale a 3 metri;

Seguono nettamente staccati uno dall'altro:

5. D'Aronco Giacomo del F. G. di Gemona;
6. Tonino Marino del F. G. di Buia;
7. Zamolo Antonio del F. G. di Gemona.

L'organizzazione è stata curata dal signor Girolamo Ceselli, Presidente della sezione sportiva del Dopolavoro di Colugna, e dai signori Mansutti, Picilli, De Luca, Pantanali, Fantuzzi e Pasqualini.

CICLISMO

La quinta prova del campionato friulano ragazzi

La quinta prova del Campionato Friulano ragazzi organizzata dal C. C. Udinese del I. Gruppo Rionale, svoltasi sul Circuito di Cussignacco ha avuto un esito brillantissimo.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Driusi Ugo del C. C. Udinese che compie i 18 chilometri del percorso in ore 0.33 alla media oraria di km. 32.724
2. Ferro Gino del C. C. Udinese a 2 minuti;
3. Gelliussi Aldo, C. C. Stefanutti a ruota;
4. Oran Adelchi, C. C. Udine, id.;
5. Bertoli Italo, idem, idem;
6. Pitaro Ezi, S.C. Valvasone id.
7. Biasutti Livio, C.C. Udinese, id
8. Virgilio Angelo, C. C. Udine, a 150 metri;
9. Tosolini Giuseppe, C. C. Udinese a 200 metri.

Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Buona l'organizzazione curata dal C. C. Udinese.

Notiziario pugilistico inglese

LONDRA, 16

Il campione d'Inghilterra dei pesi mosca Jackie Brown punta deciso al titolo mondiale. E non gli si può dar torto. Dopo la sconfitta per K. O. subita da Young Perez, per mano del comingman scozzese Mc. Guire, a Newcastle, il compito di Jackie Brown si annunzia particolarmente agevole, e, secondo il pronostico generale, al pugilatore del Lancashire toccherà l'alto onore di riportare in Inghilterra il titolo che Jimmy Wilde abbandonò nelle mani di Pancho Villa, il 18 giugno 1923.

Il match fra Jackie Brown e Young Perez avrà luogo a Manchester la sera del 31 ottobre, salvo rinvio...

Anche la clamorosa sconfitta subita dall'ex campione d'Inghilterra Reggie Meen, per opera del Sud-Africano Mc. Corkindale e la vittoria di George Cook, sul tedesco Hinzmann, sono passate in seconda linea rispetto alla inesplicabile prova offerta da Larry Gains contro Salvatore Ruggirello, che, tra parentesi, avrebbe meritato la decisione.

Che l'italiano fosse un boxeur tardo e grezzo, si sapeva, ma nessuno poteva aspettarsi che proprio Larry Gains, la cui abilità pugilistica è fuori discussione, adottasse il sistema di Ruggirello, palesando una prudenza che tutti gli spettatori si accordarono nel giudicare eccessiva.

Il vincitore di Mc. Corkindale e di Carnera, subito dopo la fine del suo farsesco incontro con Ruggirello fece la seguente dichiarazione:

«Io ho cercato di marciare più forte, ma non mi è stato possibile. Come si vede, è un po' poco, per giustificare una prova tanto mediocre, contro un avversario aggressivo ma disordinato e troppo lento per inquietare uno schermidore della classe di Larry Gains.

E' opinione generale che, con questo match, il campione dell'Impero Inglese abbia perso gran parte del prestigio acquistato con la sua vittoria su Primo Carnera, e non è facile valutare il danno che ne verrà al negro canadese, se non ricordando che Ruggirello è stato messo K. O. in un round dal giubilatissimo Mickey Walker.

Si noti poi che, per Larry Gains, la stagione si annunziava sotto gli auspici più lusinghieri. Il 17 ottobre, infatti, egli avrebbe dovuto incontrare, a Parigi, la speranza tedesca Walter Neusel e più tardi rilevare la sfida del neo-zelandese Tom Heeney, ansioso di contendergli l'ambito titolo di campione dell'Impero.

Ora, tutti questi avvenimenti sono sfumati, e se anche avessero luogo, è ben certo che hanno perduto gran parte del loro interesse e della loro importanza.

***

La passione del pugilato, che tenne già il cuore di Lord Byron, non risparmia neppure i nobili figli della moderna Inghilterra.

Proprio in questi giorni, infatti, Lord Douglas Hamilton ha raggiunto il quartiere d'allenamento di Larry Gains, per prestare al negro canadese i suoi servigi di sparring-partner, sotto l'oscuro nome di Mister Smith.

Il figlio del Duca di Hamilton porta allo sport pugilistico un interesse molto vivo e lo pratica con assiduità e con fervore: vien fatto di pensare che se Lord Douglas non avesse avuto la «disgrazia» di nascere in un castello ducale, avrebbe potuto diventare un astro del ring.

Mentre scrivo, mi si informa che G. L. Rogers, il grande campione di tennis, una fra le più popolari figure degli ultimi campionati di Wimbledon, avendo deciso di dedicarsi seriamente al pugilato, ha chiesto al Sud-Americano Mc. Corkindale di accordargli ospitalità nel suo quartiere di Slough.

G. M.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Tipogr. della Soc. Ed. de *Il Popolo del Friuli*

Imminente all'IMPERO
La Donna del miracolo
Barbara Stanwych

ATLETICA LEGGERA

La nazionale azzurra batte quella magiara

per punti 72 a 69 - L'udinese Agosti vittorioso nel giavellotto

FIRENZE, 16.

Allo stadio comunale « Giovanni Berta », gremito di pubblico, si è svolto oggi il sesto incontro di atletica leggera tra le squadre rappresentative italiana e ungherese che è terminato con la vittoria dell' Italia con 72 punti contro 69 dell' Ungheria. Ecco i risultati delle varie gare:

Salto in alto: Ungheria, metri 1.90; 2.o e pari merito Tommasi (Italia) e Kermaschy (Ungheria) metri 1.85; 4. Degli Esposti (Italia) metri 1.80. Ungheria punti 6 1/2, Italia punti 3 1/2.

Metri 110 con ostacoli: 1. Valle (Italia) in 15'1/10; 2. Kovacs (Ungheria) in 15"2/10; 3. Yavor (Ungheria) in 15"3/10; 4. Caldaro (Italia) in 16". Ungheria punti 5, Italia punti 5.

Corsa piana metri 400: 1. Barsi (Ungheria) in 50"6/10; 2. Tavernari (Italia) in 51"4/10; 3. Zagomelli (Italia) in 52"; 4. Szalav in 52". Ungheria punti 5, Italia punti 5.

Corsa piana metri 1500: 1. Beccali (Italia) in 4'3"2/10; 2. Szaboch (Ungheria) in 4'4" 2/10; 3. Furia (Italia) in 4'7"3/10; 4. Kovarich (Ungheria) in 4'15"4/10. Italia punti 6, Ungheria punti 4.

Salto con l'asta: 1. Szuffka (Ungheria) metri 3.41 2. ex aequo Innocenti (Italia) e Khirali (Ungheria) metri 3.70; 4. Mazzocchi (Italia) metri 3.60. Ungheria punti 6 1/2, Italia 3 1/2.

Lancio del giavellotto: 1. AGOSTI (Italia) metri 57.58; 2. Spazzali (Italia) metri 57.5; 3. Warazzegi (Ungheria) 56.41; 4. Budavary (Ungheria) metri 55.20. Italia punti 7, Ungheria punti 3.

Corsa piana metri 100: 1. Toetti (Italia) in 0"8/10; 2. Maregatti (Italia) in 11"; 3 Sir (Ungheria). L'ungherese Reggambi viene eliminato per avere provocato due false partenze. Italia punti 7, Ungheria punti 2.

Getto del peso: 1. Tarani (Ungheria), metri 14.84; 2. Canai (Ungheria), metri 14.23; 3. Pighi (Italia) metri 13.50; 4. Agosti (Italia). Ungheria punti 7, Italia punti 4.

Corsa metri 400 con ostacoli: 1 Facelli (Italia) in 57" 4 dec.; 2 Kovacs (Ungheria) in 57" 6 d.; 3. De Negri (Italia) in 57" 8 d.; 4. Nagu (Ungheria) in 1'1".

Italia punti 6 - Ungheria p. 4.

Salto in lungo: 1 Palgh (Ungheria) metri 7,18; 2. Felete (Ungheria) metri 7,12; 3. Benazzi (Italia) metri 6,89; 4. Cortopassi (Italia) m. 6.66.

Ungheria p. 7 - Italia p. 3.

Corsa piana metri 700: 1. Szaboch (Ungheria) in 2'1"; 2. Tavernari (Italia); 3. Furia (Italia); 4. Zeitvai (Ungheria)

Ungheria p. 5 - Italia p. 5.

Corsa piana metri 5000: 1. Cernati (Italia) in 15'35" 4 d.; 2. Lippi (Italia) in 15'36" 8 d.; 3. Chelen (Ungheria); 4. Simon (Ungheria).

Italia p. 7 - Ungheria p. 3.

Lancio del disco: 1. Donogan (Ungheria) metri 47.11; 2. Kenetz (Ungheria) metri 45,41; 3. Pighi (Italia) metri 43,26; 4. Spazzago (Italia).

Ungheria p. 7 Italia p. 3.

Staffetta olimpionica - Metri 400 per 200, 200 per 800: 1. Italia (Facelli, Toetti, Maregatti, Beccali), in 3'31"; 2. Ungheria (Zzaboch, Vaggambi, Sir, Barsi).

La vittoria italiana è stata salutata da calorosissimi applausi.

Anche gli atleti magiari sono stati molto festeggiati.

Mario Agosti, che al più importante incontro internazionale di atletica leggera dell'annata rappresentava la nostra gloriosa anziana A. S. Udinese, ha colto un nuovo alloro, forse il più ambito della sua non breve carriera di atleta, conquistando il primato nella gara di Tiro al giavellotto. Questo incontro internazionale era attesissimo non soltanto dagli sportivi delle due nazioni in gara ma in tutta l'Europa, perchè si trattava di dimostrare quale nazione seguiva, nella graduatoria dei valori europei, Germania e Inghilterra.

I tre punti che solamente separano la vincitrice dalla vinta, dimostrano quanto è stata aspra la lotta per la conquista della vittoria.

Ed a questa ambitissima vittoria, Agosti, ha collaborato validamente.

Il neo campione italiano a Firenze non ha mancato alla fiducia in lui riposta dai dirigenti della F. I. D. A. I. come non ha mancato a Udine quando è stato contrapposto ai rappresentanti austriaci.

Il brillante successo delle manifestazioni

di Palmanova e Colugna

Vittorie di Dorigo, Borroni e Fiore nella riunione di Palmanova

La riunione indetta dal Dopolavoro di Palmanova riservata ai mezzofondisti ha conseguito un buon esito. Numerosissimi sono stati i concorrenti alle tre gare in programma che sono state vinte da Dorigo, Borroni e Fiore, tutti di Udine e soci dell'A. Sportiva.

Tutte le gare, che sono state seguite da un foltissimo pubblico entusiasta, si sono svolte attorno la vasta piazza ottagonale.

Il terreno duro non ha permesso lo sviluppo della massima velocità, tuttavia le gare hanno avuto esito regolare.

La corsa più importante, quella di 1500 metri nella quale era in palio il dono di S. A. R. il Duca D'Aosta, ha visto dominatore Gino Dorigo.

Questo atleta dai mezzi eccezionali e che sfoggia uno stile di corsa potente ad ampissima falcata, sulla distanza sua preferita ha avuto modo di dimostrare l'ottimo grado di forma raggiunto in questa fine di stagione.

Anche Dorigo è stato prescelto dal C. Regionale della Fidal a far parte della rappresentativa giuliana al prossimo G. P. delle Regioni per la corsa di 1500 metri ,e siamo sicuri che egli dimostrerà di aver ben meritato la fiducia in lui riposta.

La gara che ha avuto il maggior numero di concorrenti è stata quella dei 100 metri riservata agli avanguardisti. In questa gara, vinta da Fiore, hanno avuto modo di farsi ammirare i due giovanissimi Faccini e Beraz.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa m. 1500 piani: 1. Dorigo Gino del III. Gruppo Rionale che si aggiudica il Premio di S. A. R. il Duca d'Aosta;

2. Zampa Ettore, III G. R.

3. Tell Fiorello O. N. D. Palmanova.

Corsa m. 400 piani: 1. Borroni Andrea dell'A. S. U. che si aggiudica il premio del Corpo d'Armata di Trieste.

2. Carlet Pietro O. N. D. Perteole.

Corsa m. 1000 (riservata agli avanguardisti): 1. Fiore Riccardo, **III. Gruppo** Rionale che si aggiudica il premio del Consiglio della Economia di Udine.

2. Faccini Luigi O. N. D. Percotto.

3. Beraz Luigi O.N.D. Aiello;

4. Mattiussi Vittorio O. N. D. Palmanova;

5. Indri Gino di Sevegliano;

6. Burli Carlo di Palmanova;

7. De Lorenzi Tullio.

Ottima l'organizzazione curata dai dirigenti la sezione sportiva del Dopolavoro di Palmanova capitanata dai signori Antonio De Lorenzi e Attilio Zanolini.

Cattarossi vincitore della corsa a fondo

La corsa di fondo indetta dalla sezione sportiva del Dopolavoro di Colugna ha avuto buon esito. Non molti gli atleti che vi hanno partecipato, in compenso però, tutti i migliori fondisti della provincia.

La caratteristica della gara, che comprendeva quattro giri di un circuito, ha permesso che essa venisse seguita in tutte le sue fasi dal numeroso pubblico che vi ha assistito. Pubblico veramente numeroso ed entusiasta ma poco disciplinato. Infatti la fase finale non ha potuto avere lo svolgimento del tutto regolare perchè il pubblico che non ha lasciato un sufficiente spazio libero e particolarmente i ciclisti che si mantenevano troppo a ridosso dei concorrenti, non hanno permesso che gli atleti componenti il gruppetto che seguiva Cattarossi agissero liberamente. Chi ne ha risentito di più è stato forse Lodolo che altrimenti, con tutta probabilità, si sarebbe piazzato meglio.

Il pronosticato Cattarossi, ha vinto nettamente pur senza impegnarsi. Il reanese, assunto il comando fin dalla partenza, si è accontentato di condurre ad una andatura non molto sostenuta, per poi allungare all'ultimo giro e terminare con un vantaggio di oltre un centinaio di metri.

La vera lotta è stata invece fra Lodolo, Sgobino e Manel, questo ultimo un giovanissimo pressochè nuovo a gare d'importanza, che è stato avversario tenace e battagliero dei due anziani. Fra i tre il miglior piazzamento venne conteso allo sprint e Sgobino, che ha terminato sfinito, ha potuto tagliare il traguardo due metri di vantaggio su Manel.

Una prova migliore si attendeva da Tonino che lo scorso anno si è imposto per le sue belle affermazioni nelle gare di corsa campestre. Indubbiamente è la preparazione che manca al robusto buiese.

Superiore all'aspettativa è stata invece la prova fornita da due giovani rappresentanti del Fascio Giovanile di Gemona, D'Aronco e Zamolo, per i quali però una corsa di oltre sette chilometri, scelta per debuttare o quasi, riteniamo eccessiva.

Tecnicamente la manifestazione di Colugna ha avuto, ripetiamo, un esito dei più lusinghieri perchè se ha ancora una volta confermato l'ottima classe di alcuni anziani, ha altresì messo in luce atleti nuovi dotati di mezzi non comuni quali Manel, D'Aronco e Zamolo.

Da canto suo, Cattarossi, dimostrando di essere in ottima forma, lascia sperare in un suo onorevole piazzamento sulla corsa di 5000 metri che dovrà disputare il 4 novembre a Napoli pei G. P. delle Regioni e nella quale gara avrà per avversari i più forti podisti d'Italia.

I passaggi e la classifica

La partenza viene data alle ore 15 precise a 18 concorrenti. La gara comprende quattro giri di un circuito di km. 1.768 con un complessivo quindi di km. 7.072.

Al primo passaggio uno dei migliori soltanto Lodolo è staccato. Egli ha 20 metri di svantaggio sul gruppo di testa guidato da

Cattarossi; molto staccati seguono Zampa e Ceccotti. Tempo: 6'40".

Ancora cinque uomini compongono il gruppo di Testa al secondo passaggio (km. 3.536 in 13'40") a cento metri segue Zamolo quindi Cecotti.

Cattarossi, Manel, Lodolo e Sgobino transitano affiancati al terzo giro seguiti da Tonino. I 5304 metri sono coperti in 20'10".

Appena sorpassato lo striscione d'arrivo Cattarossi allunga e ben presto abbandona gli avversari. Gli altri tre invece ai 200 metri sono ancora affiancati e si danno battaglia per la conquista del secondo posto.

Ecco la classifica finale:

1. Cattarossi Gino dell'Ass. Sportiva Udinese che impiega 27'44 a coprire i km. 7.072 del percorso;
2. Sgobino Luigi del III Gruppo Rionale a 150 metri;
3. Manel Cesco di Pagnacco a 2 metri;
4. Lodolo Angelo del III Gruppo Rionale a 3 metri;

Seguono nettamente staccati uno dall'altro:

5. D'Aronco Giacomo del F. G. di Gemona;
6. Tonino Marino del F. G. di Buia;
7. Zamolo Antonio del F. G. di Gemona.

L'organizzazione è stata curata dal signor Girolamo Ceselli, Presidente della sezione sportiva del Dopolavoro di Colugna, e dai signori Mansutti, Picilli, De Luca, Pantanali, Fantuzzi e Pasqualini.

Fanelli vince la maratona internazionale

TORINO, 18

La maratona internazionale disputatasi sul percorso Torino-Motovelodromo, Bienasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli, motovelodromo (km. 42.750) è stato vinto brillantemente dal romano Fanelli.

Ecco la classifica:

Torino-Motovelodromo: 10. Fanelli Michele (Roma) in 2 ore 46' 1" 2 quinti; 2. Genghini Aurelio (Roma) in ore 2.45'55"; 3. Ohnson (Svezia) in ore 2.46'58".

DICLISMO

Driussi Aldo del C. C. Udinese vince staccando la quinta prova del campionato friulano ragazzi

La quinta prova del Campionato Friulano ragazzi organizzata dal C. C. Udinese del I. Gruppo Rionale, svoltasi sul Circuito di Cussignacco ha avuto un esito brillantissimo e non ostante un forte vento abbia molestato i concorrenti durante tutto il percorso, il vincitore ha registrato una buona media.

Alla partenza si è presentato un folto numero di concorrenti. La gara è stata molto combattuta. Fin dal primo giro si è imposto nettamente Driussi Ugo passando con circa duecento metri di vantaggio e giungendo al traguardo finale con due minuti di vantaggio sul gruppo inseguitore. Si sono distinti pure Ferro e Galliussi che hanno tagliato il traguardo nell'ordine.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Driusi Ugo del C. C. Udinese che compie i 18 chilometri del percorso in ore 0.33 alla media oraria di km. 32.724;
2. Ferro Gino del C. C. Udinese a 2 minuti;
3. Galliussi Aldo, C. C. Stefanutti a ruota;
4. Oran Adelchi, C. C. Udine, id.;
5. Bertoli Italo, idem, idem;
6. Pittaro Ezi, S.C. Valvasone id.
7. Blasutti Livio, C.C. Udinese, id.
8. Virgilio Angelo, C. C. Udine, a 150 metri;
9. Tosolini Giuseppe, C. C. Udinese a 200 metri.

Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Buona l'organizzazione curata dal C. C. Udinese.

La coppia Olmo - Cazzulani vittoriosa a Torino

TORINO, 16

La manifestazione ciclistica internazionale organizzata dal giornale La Stampa al motovelodromo si è svolta nella città. La giornata dei dilettanti comprendeva una prova a cronometro su strada e diverse altre su pista.

La riuscita competizione ha visto la partecipazione dei migliori corridori italiani e di diversi ottimi elementi stranieri. Alle gare piene di combattività e di fasi emozionanti assisteva un pubblico numerosissimo. Ecco i risultati:

Corsa internazionale ciclistica dilettanti a coppie in tre prove. Prima prova gare a coppia a cronometro km. 190 su strada: 1. Olmo-Cazzulani in ore 2.25'47" e 8 quinti alla media di km. 37.246; 2. Perego-Minasso in ore 3.28' 2 quinti; 3. Graglia-Lolli in ore 2.20'19".

Seconda prova giro di pista a cronometro: 1. Perego-Minasso in 56 secondi e 1 quinto; 2. Lolli-Graglia in 55" 3 quinti; 3. Egli-Saladin in 57" 1 quinto.

Terza prova australiana ad inseguimento: 1. Olmo-Cazzulani; 2. Lolli-Graglia.

Classifica: 1.o Olmo-Cazzulani, punti 20; 2. Perego-Minasso punti 16; 3. Graglia-Lolli punti 14.

Gran premio unione velocipedistica italiana a batteria. Classifica generale: 1. Pila ultimi 200 metri in 13" 3 quinti; 2. Bonfanti; 3. Vegelin (Svizzera); 4. Lusiani. Individuale dilettanti: 1. Verrua con punti 11 alla media di km. 40,900; 2. Bertolino, ad un giro; 3. Ceschino, Maratona internazionale, Km. 42.750: Percorso Torino-Motovelodromo Reinasco Orbassaio Rivalta, Rivoli.

Il piccolo giro di Lombardia vinto da Corna

MILANO, 16

Il piccolo giro di Lombardia che precede di una settimana quello riservato ai corridori di classe, ha riunito 38 partenti fra indipendenti e dilettanti. La corsa condotta velocemente è favorita da una bella giornata autunnale. Ha visto un arrivo in gruppo dove i dilettanti si sono meglio classificati. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Corna dell'U.S. Valle Scrivia che compie i 240 km. della gara in ore 7.52'; 2. Castagnoli del Gruppo Cesare Battisti di Milano; 3.o Sella dell'U.S. Ausonia di Torino, 4. Rossi Giovanni del gruppo Battisti di Milano; 5. Magni del Club Cocesi di Milano; 6. Cesare Battisti di Milano.

TENNIS

I campionati a Bologna

BOLOGNA, 16

Nella giornata di oggi sono continuate al Littoriale le gare dei campionati di tennis per la disputa delle seguenti finali, di cui ecco i risultati:

Singolare uomini: Rado batte Serforio per 6 a 4 7 a 5 6 a 3 — Palmieri batte Deminerzi 6 a 1 5 a 7, 6 a 3, 6 a 3.

Singolare signore: Valerio batte Riboli 10 a 8, 6 a 4 — Mazzurro batte Luzzatti 4 a 6, 6 a 4, 6 a 4

IPPICA

Il criterium del decennale

MILANO, 16

Il grande Criterium del decennale dotato di coppa di argento e 60.000 lire di premio costituiva il collaudo dei migliori due anni delle scuderie italiane sulla distanza di 1500 metri. Questa corsa che ha formato il numero più importante della giornata all'ippodromo di S. Siro ha veduto alla partenza tre cavalli maschi ed otto femmine. Di queste «Dossa Dossini» la battuta del Criterium nazionale, ha vinto la prova odierna con superiorità di classe. Allo scattare dai nastri «Mira» è balzata in testa ma subito dopo la puledra di Tesio «Incisa» ha preso il comando e, ben condotta da Orsini, è filata indisturbata fino al traguardo vincendo fermata; 2. a quattro lunghezze si piazzava «Oropa» di Demontel; 3. Mira a tre lunghezze. «Lavandula» di Lorenzini finiva in testa ai piazzati. Totalizzatore: 17. 2. 8. 7.

Il G. P. Roma Vecchia

ROMA, 16

Oggi all'ippodromo delle Capannelle si è corso il premio Roma vecchia di lire 25.000 metri 2100. È arrivata prima Solaria del conte Luigi Visconte di Modrone montata da Watkins; 2. Desiderio da Settignano a tre lunghezze; 3. Pomia a quattro lunghezze. Totalizzatore 21. 7, 7,50.

(Stefani)

La vittoria di "Mirandolino" nelle Corse al trotto a Padova

PARIGI, 16

Nell'odierna prima giornata delle corse al trotto all'ippodromo Breda è stato disputato il 31.o premio Elvood Medium di L. 25 mila su metri 1600 riservato ai tre anni italiani (vincere due prove).

«Mirandolino» di Pertolli, guidato da Baldi, ha vinto entrambe le prove in 2'25" e 2 quinti. Seguono «Zorton», «Melite» e «Ramina».

PUGILATO

La riunione di Varese

VARESE, 16

Ecco i risultati della riunione pugilistica, svoltasi oggi alla palestra civica. Pesi medi: Daccodi di Mirano e Lomazzi di Varese incontro nullo in 6 riprese.

Pesi medi: Bosisio di Milano batte Caneva di Milano ai punti in otto riprese.

Pesi medio massimi: Emilio Bernasconi di Varese batte Bonaglia di Torino per K.O. alla terza ripresa.

Pesi leggeri: Orlandi di Milano batte Zeppi di Firenze per K. O. alla quinta ripresa.

Roland batte Gaulier ai punti

PARIGI, 16

In un incontro di pugilato disputatosi al Central Sporting Club l'italiano Rolando ha battuto il francese Gaulier ai punti in 10 riprese. (Radio Stefani).

L'organizzazione dei cacciatori nel decennale

La Federazione dei Cacciatori fu fondata solo col R. D. L. 3 agosto 1928-VI e dovette attendere l'andata in vigore del Testo Unico della Legge sulla Caccia (L. 5 agosto 1931-IX) per vedere definite le sue attribuzioni quale Ente che organizza e disciplina lo sport venatorio italiano.

Il Testo Unico delle Leggi sulla Caccia ha risolto con una legge fascista problemi secolari intorno ai quali si era inutilmente affaticata l'epoca prefascista, sia attraverso le pubbliche discussioni, sia coi quelle parlamentari. Alla realizzazione del testo unico ha largamente contribuito la Federazione dei Cacciatori durante il periodo 3 agosto 1928-1. luglio 1931, sia come Ente, essendosi in quel periodo dovuta limitare la sua attività appunto allo sforzo di realizzare una legge quanto più possibile rispondente ai desideri ed agli interessi dei cacciatori non che a far accogliere in detta legge tutte quelle disposizioni che le permettessero in futuro di esplicare in pieno la sua funzione, sia attraverso l'opera di deputati (che potevano, facendo parte della Commissione parlamentare, influire sulla definitiva formulazione del T. U.) uno dei quali doveva poi essere chiamato dalla fiducia del Duce a reggere la Federazione stessa.

Tuttavia se l'opera organizzativa della Federazione Nazionale Fascista dei Cacciatori Italiani non potè aver inizio che col 1. agosto 1931 i risultati raggiunti nel primo anno di attività sono tutt'altro che disprezzabili.

Primo compito della Federazione è stato quello di ricostituire, in base al T. U., i quadri della sua organizzazione provinciale, designando ai Prefetti del Regno i sei componenti il Direttorio di ogni Associazione Provinciale dei Cacciatori i quali sei componenti vanno poi a formare la maggioranza delle Commissioni Venatorie Provinciali.

A tutt'oggi N. 17 Direttori di Associazioni Provinciali dei Cacciatori sono stati in tutto o in parte ricostituiti; n. 12 sono in attesa del Decreto di nomina del Prefetto della Provincia; n. 8 appartengono alle nuove Provincie, per le quali esiste un periodo temporaneo di Commissariato Ministeriale e solo n. 5 sono rimasti immutati, sebbene si prevede che quanto prima saranno anch'essi ricostituiti.

Per Legge tutti i richiedenti di porto d'armi sono di diritto soci dell'A. P. C. Tale inquadramento è stato reso effettivo col francobollo C.O.N.I. E' già palese l'opera delle Associazioni attraverso i continui contatti che sempre si moltiplicano fra esse e i singoli cacciatori, fra esse e le Sezioni e i Fiduciari.

In proposito è da rilevare che i possessori di porto d'armi erano, secondo l'unica statistica esistente compilata dalla Federazione per il 1929-30, poco più di 400 mila. Tale numero ebbe a subire una diminuzione per l'anno 1930-31 poichè gli accertamenti fatti in base alle licenze pagate danno circa 390.000 cacciatori in regolare possesso del porto d'armi. Una sensibile ed evidente ripresa si è, invece, notata durante il primo trimestre di quest'anno. Infatti al 30 ottobre 1932, i dati del tesseramento al C.O.N.I. per il periodo 1. agosto-30 ottobre 1932 davano n. 196.000 permessi rilasciati contro n. 156.000 permessi rilasciti nello stesso periodo del 1931. Ciò che se in parte può attribuirsi al migliorato rendimento del sistema di tesseramento predisposto dalla Federazione non può d'altronde non rappresentare anche un'indice di maggiore affluenza nella richiesta dei permessi. Maggiore affluenza per la quale si hanno del resto due causali importanti: la ripresa economica, sensibile specialmente per la campagna, e il maggior rischio per il bracconiere, rappresentato dal progressivo stringersi delle maglie dell'organizzazione.

Infatti in relazione alle norme emanate in data 28 ottobre-IX dalla Federazione — per la costituzione delle Sezioni in ogni Comune del Regno e la nomina di Fiduciari in quei comuni dove il numero dei cacciatori fosse troppo esiguo per la costituzione di una Sezione od a questa non avesse aderito il numero minimo di soci prescritto, fino ad oggi sono state regolarmente costituite n. 1094 Sezioni e nominati n. 1142 fiduciari. Il numero totale degli aderenti alle Sezioni (adesione totalmente volontaria) è di oltre 85.000.

Così le Sezioni come i loro aderenti sono in continuo, giornaliero, aumento trovandosi l'organizzazione proprio nel periodo del suo maggiore sviluppo, tuttavia anche allo stato attuale essa già rappresenta la più imponente organizzazione venatoria del mondo, e una delle maggiori organizzazioni sportive del Regime, per merito del quale per la prima volta in Italia i cacciatori sono uniti in una loro grande famiglia.

Pur non avendo alcun carattere agonistico la Federazione dei Cacciatori ha avuto agio di interessarsi a molte manifestazioni locali, regionali e nazionali, alcune patrocinandole, altre organizzandole.

Sono fra le prime le adunate, riunioni, gare, feste, organizzate dalle Associazioni Provinciali e dalle Sezioni.

Fra queste manifestazioni merita speciale menzione l'adunata a Roma e l'omaggio reso al Duce dai cacciatori pugliesi.

Fra le manifestazioni organizzate dalla Federazione vanno ricordate le riunioni interprovinciali per l'organizzazione indette a Firenze, Alessandria, Padova, Roma, Palermo, Bari, dal 15 aprile al 13 maggio 1932, e che furono tutte presiedute dal Commissario della Federazione, e l'adunata nazionale di tutte le Rappresentanze Provinciali del Regno a Roma.

Per la prima volta in Italia — e nel mondo — si sono adunati circa 10.000 cacciatori.

Rappresentanti di tutte le provincie d'Italia, da Trapani a Bolzano e Zara sono convenuti in Roma eterna ed hanno fraternizzato.

Li ha trovati uniti l'omaggio deliranti reso al Duce, primo fra i cacciatori d'Italia.

L'angolo misterioso

MONOVERBO A ROVESCIO

Provate a risolvere il seguente *monoverbo a rovescio*:

PAP E PIP POP PUP

(La soluzione sarà pubblicata nel prossimo numero).

SOLUZIONE

della *sciarada a pompa* pubblicata nel numero precedente:

CAN - FORATO

Orario ferroviario

Udine - Venezia

Partenze, ore: 1.40 Lusso (**). 5.00 A — 8.00 A — 9.35 D (via Portogruaro) — 10.00 D — 13.05 A — 16.00 D — 18.10 O — 19.35 DD.

Arrivi, ore: 2.52 Lusso (*) — 7.46 A — 9.20 A — 9.39 DD — 12.25 D — 15.42 A — 19.36 D — 20.00 D (via Portogruaro) — 23.55 A.

Udine - Trieste

Partenze, ore: 5.20 O — 6.28 A — 9.58 A — 12.35 A — 16.45 A — 18.45 A — 20.5 D.

Arrivi, ore: 7.15 M — 8.15 O — 9.28 D — 12.57 A — 15.45 A — 17.54 A — 19.33 A — 22.20 O.

(*) Si effettua nei giorni di mercoledì e domenica.

(**) Si effettua nei giorni di mercoledì e domenica.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Tipogr. della Soc. Ed. de *Il Popolo del Friuli*

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cent. 20 per parola, minimo 10 parole.

Commerciali

VENDITA DI GRANDI PIANTE ORNAMENTALI legnose coltivate in botte. La più completa collezione di conifere. Piante per parchi, frutteti, giardini. **VISITATE LA SEDE CENTRALE DELLO STABILIMENTO S.A.O. - UDINE — (Piazzale Porta Venezia).**

AUTOMOBILI BIANCHI, O. M. Autocarri nafta O. M. **SAURER.** Pagamenti rateali. - Accettansi cambi. Deposito gomme. Via Cardducci 16. Tel. 6.20.

LAMBDA 4.a serie bollata ottimo stato vendo occasione presso Garage Trombetti Tamburlini — Udine.

CASA D'ASTA MARCHETTI, Via Vittorio Veneto 32. **OCCASIONE! - Tappeti Persiani, Pianoforte, Radio Telefunken, Frigidaire, visitateci prima di fare qualsiasi acquisto di compravendita. Per amatori di quadri, stampe, possediamo grande assortimento dei migliori artisti veneti.**

Fitti

AFFITTASI camera ammobigliata con pensione. Rivolgersi Viale Trieste 4, Udine.

AFFITTO oppure acquisto villetta 5-6 vani. Offerta dettagliata Cassetta 88 O. Pubblicità Popolo Friuli.

APPARTAMENTO comfort moderno 5 ambienti affittasi subito, Via Aquileia 57.

Vari

CERCASI Agenti, stipendio provvigione, vendita macchine cucire. Casa Pfaff, Via Poscolle 43.

CERCO donna servizio intero, tutto fare, disposta seguire eventuali trasferimenti, buone referenze miti pretese. Orlando. Principe Umberto 10.

PROFESSIONISTA 38.nne buona posizione sposerebbe subito bella bruna, adeguate condizioni economiche sociali. Tessera 1151 Claut.

MAGNESIA
PATRONO
S. GIUSTO
Effervescente
PURGANTE IDEALE perchè
efficace
gradevole
economico
L. 0.50 la bustina
Non lascia deposito nel bicchiere
Specialità FARMACIA MANZONI — TRIESTE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO & FIGLIO
Via V. Veneto 44 - UDINE - Telefono: 72
Tutti i lavori tipografici
Composizione meccanica per libri opuscoli, riviste e giornali

Non il profumo
d'un fiore languente;
Ma bensì l'agreste fragranza
di mille frutta
Acqua di Colonia
Classica
Creazione
GABASSI
UDINE
Via P. Canciani 16
Via Vit. Veneto 25
In flaconi
da L. 3.50 - 5 - 9
15 - 25 - 40

La Donna del miracolo
Barbara Stanwych

Col Duce e per il Duce

IL POPOLO DEL FRIULI

MARTEDI 18 Ottobre 1932 - (Anno X) - N. 248 - Anno I - UDINE

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

"IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDI„ *Settimanale politico - sportivo*

PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Colonie: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14; Estero L. 120; Numero separato Cent. 20; Arretrato 40 - Gli abbonamenti si ricevono ai nostri uffici Direz. Redaz., Amm.: Via di Prampero 10 - Tel.: Dir. 1.15; Red. 880; Amm., 8,80 - C.C.P.

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati ecc. L. 2 Necrologio L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più) - Ufficio Pubblicità Udine, Via Prefettura 5, tel. 9.50 Milano, Via Vivaio 10 tel. 70.933

Un grido trionfale saluta da tutta l'Italia le direttive di marcia segnate dal Duce

Al Gran Rapporto del Partito

"Bisogna essere inflessibili con noi stessi, fedeli al nostro credo, alla nostra dottrina, al nostro giuramento e non fare concessioni di sorta, nè alle nostalgie del passato, nè alle catastrofiche anticipazioni dell'avvenire„

La marcia continua

ROMA, 17. (per telefono).

Il discorso pronunciato ieri da Mussolini all'assemblea del Partito, adunata in piazza Venezia, ha prospettato al cuore del Popolo italiano l'immensità del panorama politico di cui siamo attori e spettatori.

Il Popolo italiano deve bene imprimersi nella mente quel panorama, nei suoi particolari e nel suo imponente assieme, deve intenderne la bellezza e farsela tamigliare; riconoscerne il protagonista.

Non c'è dunque posto per la tavolozza coloristica dei pittori, la quale stonerebbe con le cose corpose e vive che costituiscono l'immenso quadro tracciato dal Duce.

A dieci anni dalla Marcia su Roma il Fascismo mira con occhio inquieto la distanza che lo separa dalle agognate mete. Il destino eroico di un Popolo riacquistatosi con volontà inflessibile alle grandi competizioni civili del mondo è lì come una fata morgana che esalta l'ardore dei naviganti, e tutta la Nazione si sente attratta in una unità produttiva da quelle parole magnetiche.

Il Capo della Rivoluzione, suscitatore quotidiano di grandezze materiali e morali, parla ormai alla Nazione italiana da una superba altezza, dalla quale è possibile scorgere, in cristallina chiarezza, le linee più lontane del grande panorama storico, nel quale panorama Egli avanza sicuro, guidato dal suo prepotente amore del Paese, che si sprigiona, quando Egli parla, da una frase come da una fiamma scintillante. Egli impartisce le direttive e dà gli ordini di marcia, e procede sicuro mentre il Popolo intero lo segue, coscientemente obbediente e coscientemente disciplinato.

Il primo decennale della Rivoluzione si chiude non soltanto con una rassegna imponente di opere compiute in ogni campo della vita nazionale e internazionale d'Italia, della quale Marconi l'altro giorno ha dato riassunto nel suo messaggio agli uomini di pensiero stranieri, ma anche e sopratutto con un programma d'azione del nuovo decennale che si inizia. Le rapide parole dette da Mussolini ben fanno di questo proposito un comandamento nazionale.

La Rivoluzione fascista non ha soste, la sua visione di tutti gli elementi costitutivi della vita nazionale e la ricostruzione dell'ordine nuovo che la segue non possono mai avere una fine.

La vita di un popolo e quella del mondo che lo circonda creano pel loro divenire sempre nuovi immensi problemi, e, continuando la sua evoluzione, la Rivoluzione fascista affronterà e risolverà tutti questi problemi con immutato spirito e metodo fascisti.

Andare dunque avanti, questo è oggi prova di vita e di forza. In questo senso si ispirano le note dei giornali romani. Scrive la «Tribuna»: «Il Duce ha parlato chiaro, incisivo, a strofe, senza trapassi ritardatari, inteso e seguito con la passione ardente che dà alle sue parole la eco vasta e profonda di tutto il Popolo italiano.

Le direttive di Mussolini sono sicure, anche se si moltiplicano intorno i segni del rinnovamento, che altrove non può essere perturbamento.

La forza di queste opere compiute in questi dieci anni è in atto, e si accresce nella misura stessa delle difficoltà che sono sorte; bisogna sentirla viva ed attiva come ieri, quando le parole maschie del Duce scendevano sulla piazza vasta, richiamando tanta storia in esse raccolta, mentre il cielo si faceva benigno sulle sagome vicine e lontane dei monumenti, sulla fitta compagine dei vessilli».

Il «Lavoro Fascista» dopo aver affermato che questo concludersi dei primi dieci anni non trascina con sè nostalgie, rimpianti, anche legittimi, non si ammonisce e ricorda di un'atmosfera eroica, ma fa di questo prezioso patrimonio che ci appartiene, e di cui siamo ferocemente gelosi, il punto di lancio verso il futuro, verso il secondo decennale che Mussolini annunciava giorni or sono, in una lettera al gruppo più interessante: «Sciesa».

E aggiunge: «Del resto chi non ha sentito ieri in Piazza Venezia sorgere e graniticamente affermarsi dalle parole del Duce questa certezza? Poche, rapide, assiomatiche direttive di marcia. Egli ha dato, come si conviene a un esercito che giorno per giorno, ora per ora, momento per momento Egli guida direttamente e controlla.

I programmi a scadenza, i piani economici e politici troppo elaborati e circostanziati sono, come è stato provato, ipoteche pericolose, accese sui fatti, e che i fatti stessi si incaricano di annullare, specie quando il mondo vive sotto la cura di una crisi economica che non consente risoluzioni definitive e ogni precisazione programmatica potrebbe essere forse tale da allontanare il giorno in cui sarà dato di poter agire unicamente, in un senso o nell'altro, entro il sistema economico in cui siamo, o contro di esso.

Ma a tutt'oggi vale meglio mantenere salde le nostre posizioni di combattimento rivoluzionario».

Il «Giornale d'Italia» premette che un discorso di Mussolini non ammette commenti, e quindi in un breve editoriale scrive: «L'oratoria di Mussolini è un momento della sua azione, e solo può essere seguita da illustrazioni dei fatti; in questo caso i fatti hanno preceduto il suo discorso, perchè è caduto sulla grande adunata di ieri di piazza Venezia, nella squillante e fresca atmosfera del decennale.

Ieri erano adunate innanzi al Duce tutte le Gerarchie del Partito, ma il Partito è il motore e l'esistenza dello Stato, e lo Stato fascista si identifica con la universalità del Popolo italiano, con la Nazione italiana, nel suo passato, nel suo presente e nel suo avvenire.

Mussolini ha ricordato il sacrificio di sangue e di vite umane della Rivoluzione. Nessuna delle Rivoluzioni della storia moderna ha avuto una così dura e sanguinosa vigilia. La Mostra della Rivoluzione, che sta per aprire i battenti è lì, documentando la strage della migliore gioventù del Fascismo nei tre anni che corrono da Vittorio Veneto all'ottobre del 1922.

Le opere del genio e della tecnica italiana sono state ricordate dal messaggio di Marconi agli studiosi e scienziati di tutto il mondo Il Duce non ha avuto bisogno di ripeterne l'elenco. Egli mira alle opere del futuro e non può indugiarsi nei consuntivi.

Il pensiero di Roma, il sentimento della grandezza italiana penetrano questo discorso di Mussolini; i problemi dei giovani da mettere nel Fascismo per assegnare loro funzioni di responsabilità e far loro largo nella vita del Fascismo occupano la sua mente.

Primo punto del programma del secondo decennale «Io sono il vostro Capo; e sono come sempre pronto ad assumermi tutta la responsabilità» e cioè il Fascismo dura e la marcia continua.

***

Della grandiosa adunata in piazza Venezia, alla quale hanno partecipato venticinquemila Camicie nere con trentamila gagliardetti, abbiamo dato ieri un ampio resoconto ne «Il Popolo del Friuli del lunedì». Il Duce, che era circondato dalle alte gerarchie dello Stato e del Partito, è stato accolto con indescrivibili dimostrazioni dai gerarchi convenuti da tutte le provincie del Regno e il suo discorso ha suscitato ondate di irrefrenabile entusiasmo.

La imponente manifestazione si è chiusa con l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Parla il Duce

Ecco il testo del discorso pronunziato all'adunata di Piazza Venezia da S. E. il Capo del Governo:

«Camerati!

Esattamente dieci anni fa, il 16 ottobre 1922, in una riunione da me convocata e tenutasi a Milano in via San Marco 46, fu decisa la insurrezione.

Tutti coloro che parteciparono a quella storica riunione sono presenti.

Uno solo è assente: Michele Bianchi, che ricordiamo sempre con profondo rimpianto (applausi. Si grida «Presente!»). La discussione fu animata e tutti i punti di vista furono esposti. Ma alla fine si raggiunse la unanimità assoluta per le misure da prendersi immediatamente, le quali consistevano nel passaggio dei poteri dalla Direzione al Quadrumvirato, nella formazione delle colonne che dovevano marciare su Roma, in altri dettagli riguardanti la mobilitazione delle Camicie Nere e nei poteri da dare al Quadrumvirato.

Se noi rileggiamo taluni discorsi politici del tempo, possiamo oggi essere sorpresi davanti all'apparente discrezione dei nostri obiettivi. Ma un esercito quando si mette in marcia, deve partire nelle migliori condizioni possibili, suscitare il minore numero possibile di inquietudini e di disagi.

Recenti esperienze politiche in taluni Paesi d'Europa, ci dicono che allora, come sempre, la nostra forza fu accompagnata dalla saggezza. La insurrezione sta alla Rivoluzione come la tattica sta alla strategia. La insurrezione non è che un momento della rivoluzione. La rivoluzione totalitaria doveva cominciare dopo. E cominciò infatti nel gennaio 1923, quando furono creati la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e il Gran Consiglio.

E' tempo di dire una cosa che forse sorprenderà voi stessi, e che cioè, fra tutte le insurrezioni dei tempi moderni, quella più sanguinosa è stata la nostra. Poche diecine di morti richiedette l'espugnazione della Bastiglia, nella quale di prigionieri politici non c'era più nessuno. Le migliaia, le diecine di migliaia di morti vennero dopo. Ma furono volute dal Terrore.

Quanto, poi, alle rivoluzioni contemporanee, quella russa non ha costato che poche diecine di vittime. La nostra, durante tre anni, ha richiesto vasto sacrificio di giovane sangue, e questo spiega e giustifica il nostro proposito di assoluta intransigenza politica e morale.

Siamo alla fine del primo decennio. Voi non vi aspetterete da me il consuntivo. Io amo piuttosto di pensare a quello che faremo nel decennio prossimo (applausi). Del resto basta guardarsi attorno, per convincersi che il nostro consuntivo è semplicemente immenso.

Ma, avviandoci al secondo decennio, occorrono delle direttive di marcia. Comincierò da quella che personalmente mi riguarda. Io sono il Vostro Capo (applausi vivissimi e grida di Viva il Duce!) e sono come sempre, pronto ad assumermi tutte le responsabilità (applausi).

Bisogna essere inflessibili con noi stessi, fedeli al nostro credo, alla nostra dottrina, al nostro giuramento e non fare concessioni di sorta, nè alle nostalgie del passato, nè alle catastrofiche anticipazioni dell'avvenire.

Tutti coloro che credono di risolvere la crisi con rimedi miracolistici sono fuori di strada. O questa è una crisi ciclica «nel sistema» e sarà risolta, o è una crisi «del sistema», ed allora siamo davanti ad un trapasso da un'epoca di civiltà ad un'altra. Là dove si è voluto esasperare ancora di più il capitalismo facendone un capitalismo di Stato, la miseria è semplicemente spaventosa (applausi).

Si è posto anche il problema dei giovani. Il problema dei giovani si pone da sè. Lo pone la vita, la quale ha le sue stagioni, come la Natura. Ora, nel secondo decennio, bisogna far largo ai giovani. Nessuno è più vecchio di colui che ha la gelosia della giovinezza. Noi vogliamo che i giovani raccolgano la nostra fiaccola, si infiammino della nostra Fede e siano pronti e decisi a continuare la fatica. Occorre fascistizzare ancora di più quelli che io chiamo gli «angoli morti» della vita nazionale, non farsi troppo assorbire dalla ordinaria amministrazione fino al punto di rinunciare a quella che è la gioia e l'ebbrezza del rischio, essere pronti a tutto quello che può costituire il compito più severo di domani.

Voi vi riunite oggi in Roma, in quella Roma che noi volemmo, per rialzarla nell'amore e nell'orgoglio degli italiani e nell'ammirazione del mondo. Vi riunite in questa piazza che è il cuore di Roma e quindi il cuore d'Italia (vivi applausi). Non solo perchè vi è Palazzo Venezia, costruito da una di quelle città che noi possiamo chiamare imperiali, come Genova, Pisa, Amalfi, Ravenna, ed anche Firenze, che diffuse l'imperialismo immortale del suo Genio, non già perchè in quel palazzo che voi vedete è morta la Madre di Napoleone appena 96 anni or sono, di quel Bonaparte stagliato nella razza possente dei Dante e dei Michelangelo, che non imparò mai a pronunciare correttamente il francese, quel Bonaparte al quale noi siamo grati per aver accesa la prima fiaccola dell'Unità della Patria, e per aver chiamato alle armi gl'italiani, che egli stesso definì tra i migliori soldati di Europa; ma perchè qui c'è l'Ara del Milite Ignoto e l'Ara dei Caduti Fascisti. Il Milite Ignoto è il simbolo dell'Italia Una, Vittoriosa, Fascista, Una dalle Alpi di Aosta Romana, fino al Mare di Trapani, che vide la disfatta delle navi Cartaginesi. Egli è la testimonianza suprema di ciò che fu, la certezza infallibile di ciò che sarà!

Decennale giornalistico

Dieci anni fa, e precisamente il 17 ottobre 1922, aveva luogo a Milano il primo convegno della stampa fascista.

Si svolse nella sede di Via San Marco 46: al mattino fu presieduto da Benito Mussolini, nel pomeriggio dall'on. Farinacci.

Saranno proprio i nostri giornali a dimenticare questo che può essere considerato il loro decennale?

Che si sia trattato d'un avvenimento politico di eccezionale importanza è presto detto: il Duce (come ha dichiarato nel discorso di domenica al Gran Rapporto del Partito) appena la sera precedente, cioè il 16 ottobre, e in quella stessa sede di Via S. Marco, aveva decisa la insurrezione armata. Sicchè, pronunciando un discorso il mattino del 17 ottobre, davanti ai direttori dei giornali fascisti, il Duce serbava loro un privilegio e un onore pei quali i colleghi di tutta Italia gli debbono gratitudine.

Per motivi evidenti il Duce stesso ci ordinò di non pubblicare neppure il sunto del suo discorso: non solo, ma «Il Popolo d'Italia» diede del convegno un resoconto sommario per distogliere da esso l'attenzione, assai vigile in quei giorni, dei nostri avversari.

Ricordiamo fra i presenti Arnaldo Mussolini e Michele Bianchi, gli onorevoli Farinacci, Grandi, De Stefani, Rossoni, Maggi, Bottai, Lanfranconi, camerati e colleghi come Mario Gioda, Sandro Giuliani, Ivanoe Fossani, Gino d'Angelo, Luigi Freddi, Malusardi, e il friulano Giuseppe Castelletti.

In complesso erano rappresentati i cinque quotidiani fascisti («Il Popolo d'Italia», «Cremona Nuova», «Il Popolo di Trieste», «La voce di Mantova» e «L'Istria Nuova») e ottantacinque settimanali.

All'inizio della riunione il Duce invitò l'autore di queste righe, come uno che appariva fra i più giovani, a funzionare da segretario, e, con lui, il direttore de «Il Gagliardetto» di Como.

Parlò per primo Mussolini: fu qualcosa più che uno squillo di guerra: il piano di battaglia l'ordine di marcia del giornalismo fascista in rapporto all'imminente insurrezione.

Parte centrale e sostanziale del discorso: la stampa fascista doveva attrezzarsi perchè i tempi erano maturi, e i minuscoli fogli di battaglia dovevano prepararsi a soppiantare i giornali avversari.

Il Capo dell'Ufficio Stampa, Giuseppe Bastianini, (che oggi rappresenta il Governo fascista nella Capitale polacca) tenne la sua brillante, vivace relazione: seguirono Lanfranconi, Grandi, Fossani, Farinacci, Bottai ed alcuni altri.

Nella seduta del pomeriggio, presieduta da Roberto Farinacci, l'on. Alberto de Stefani annunciò che fra giorni sarebbe uscito un quotidiano fascista per tutte le provincie del Veneto.. Nobile proposito che non potè aver luogo perchè de' Stefani, pochi giorni dopo, era portato dalla Rivoluzione delle Camicie nere a Ministro d'Italia, a fianco del Duce.

Vecchi ricordi, e pure così freschi nella memoria!

Tornati nelle provincie ognuno di noi col viatico della parola mussoliniana, fece il suo dovere.

Anche chi scrive queste righe seguì le direttive di marcia del 17 ottobre 1922: e undici giorni dopo, il mattino del 28, a Treviso, pubblicava nella prima pagina del suo foglio settimanale: «Da oggi «Camicia nera» diventa giornale quotidiano».

PIERO PEDRAZZA

Cortesie aviatorie franco-belghe

LE BOURGET, 17

La terza squadriglia della 34.a squadra di ricognizione, composta di 5 apparecchi al comando del capitano Moreil, ha lasciato l'aerodromo di Evere presso Bruxelles. La squadriglia si reca nel Belgio per restituire all'aeronautica militare belga la visita che questa fece a Le Bourget.

L'amicizia italo-ungherese

Due milioni di firme ungheresi in omaggio al Duce

Un inno all'Italia fascista - La risposta di S. E. Mussolini

ROMA, 17.

La delegazione delle associazioni nazionali ungheresi, che, con a capo S. E. De Pekar, viene a recare al Duce in segno di omaggio 300 volumi contenenti le firme di due milioni e mezzo di magiari, è qui giunta. Durante il viaggio ai graditi illustri ospiti sono state fatte calorose accoglienze da parte di fascisti, di rappresentanti dei gruppi amicidell'Ungheria e delle popolazioni, specialmente a Postumia e nelle città di Trieste, Venezia, Bologna e Firenze.

A Roma, all'esterno della stazione, erano numerose squadre di Giovani fascisti in camicia nera; nell'interno prestava servizio una centuria d'onore di Giovani fascisti con la musica del Dopolavoro dell'Urbe, presso la quale si erano collocati cogli alfieri, reggenti i gagliardetti di quattro gruppi rionali della Federazione fascista e quella del Consiglio centrale dei gruppi giovanili amici dell'Ungheria.

L'arrivo alla Capitale

Erano ad attendere la delegazione, oltre a S. E. De Horty ministro d'Ungheria presso il Quirinale e a S. E. Debiarca, Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede, con i membri delle rispettive legazioni, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Rossoni, il Segretario del Partito on. Starace con il Vice segretario prof. Marpicati, il questore della Camera on. Dudan, l'on. Alfieri, vicepresidente dell'associazione «Amici dell'Ungheria», il Capo dello ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri ministro Taliani, il Vice-governatore d'Ancora, l'avv. Pinci in rappresentanza della Federazione dell'Urbe, numerose personalità dell'Accademia e della colonia ungherese a Roma.

All'arrivo del treno la musica ha intonato l'inno «Giovinezza», e, mentre le autorità si facevano intorno agli ospiti con i quali si trovavano anche il dott. Terranova, presidente dei gruppi giovanili «Amici dell'Ungheria», che si era recato ad incontrare la delegazione a Firenze, una numerosa folla, riunitasi sulla banchina, ha improvvisato una calorosa dimostrazione inneggiando lungamente all'amicizia italo-ungherese. Rispondendo al benvenuto delle autorità italiane, S. E. De Pekar, sovente interrotto da applausi ha pronunziato brevi parole in italiano. Egli ha posto in rilievo come la delegazione, che rappresenta oltre quattro milioni di persone e 2150 associazioni, costituisca un pellegrinaggio dell'amicizia italo-ungherese e della riconoscenza nazionale ungherese verso l'Italia, pellegrinaggio che viene a festeggiare con gli amici italiani il primo Decennale della gloriosa Rivoluzione fascista. S. E. De Pekar ha concluso gridando: *«Viva l'Italia!, Viva Mussolini!»*. Al grido la folla ha risposto inneggiando all'Ungheria e ad ai suoi capi. La dimostrazione all'indirizzo degli ospiti si è rinnovata quando essi sono usciti sulla piazza della stazione, prolungandosi fino a quando, saliti in automobile, gli ospiti si sono allontanati rispondendo all'entusiasmo della folla col saluto romano.

Al Milite Ignoto

Quindi la delegazione si è recata a rendere omaggio al Milite Ignoto. Ai piedi della scalea del Vittoriano, ai lati della quale prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme, erano a ricevere gli ospiti il marchese Cittadini del Ministero degli Esteri, i rappresentanti del Governatorato e del prefetto di Roma, un gruppo di ufficiali delle forze armate del presidio e una rappresentanza dell'Associazione Combattenti con gagliardetti.

Italiani e magiari hanno asceso la scalea ed hanno sostato per qualche istante in profondo raccoglimento innanzi alla tomba del Milite Ignoto, presso la quale è stata deposta una corona legata coi nastri dai colori ungheresi. Ridisceso ai piedi del Vittoriano, il gruppo ha salutato romanamente la tomba. La delegazione ha poi lasciato in automobile piazza Venezia.

Il ricevimento a Palazzo Venezia

Questa sera S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Venezia, nella sala regia, la delegazione ungherese presieduta da S. E. De Pekar, che a nome di 2152 associazioni componenti la federazione «TESZ» gli hanno offerto l'omaggio di 300 volumi recanti due milioni di firme. S. E. De Pekar ha rivolto al Capo del Governo d'Italia il seguente indirizzo:

Una entusiastica esaltazione dell'Italia fascista

«Eccellenza, noi, pellegrini ungheresi, pellegrini dell'affetto e della riconoscenza, veniamo qui nella Città eterna con profonda commozione nel decimo anniversario della vittoriosa Marcia su Roma, a nome dei quattro milioni di membri delle 2152 associazioni che compongono la Federazione «TESZ», per salutare con la devozione con l'ammirazione e con gli auguri di tutta la Nazione ungherese l'E. V., Colui che, con spirito superiore e mano possente, ha creato la nuova gloriosa Italia.

«Pellegrini ungheresi, pellegrini della Nazione di Luigi il Grande, di Mattia Corvino, di Luigi Kossuth e di Stefano Turr, noi, in questo vittorioso giubileo della rinascita italiana, chiniamo le bandiere dinnanzi all'Italia fascista ed al suo «Pater Patriae», innanzi alla E. V. I tre colori della nostra bandiera sono identici a quelli della bandiera italiana, e debbo dire che neanche noi ci sentiamo stranieri in questa terra ove Luigi Kossuth trovava una seconda patria, terra che anche oggi ha dato una seconda patria alla nostra perseguitata giustizia ungherese, da quanto l'E. V., con la parola e con i fatti, abbracciava così nobilmente la causa nazionale dell'Ungheria mutilata.

Pellegrini ungheresi, pellegrini dell'amor di Patria, dell'idea nazionale, noi rimaniamo pieni di entusiasmo e di meraviglia in questa ora di giubilo, innanzi al miracolo italiano, innanzi all'opera prodigiosa dell'E. V. che in breve, ma tanto più fattive annate fasciste, ha trasformato l'anima e il corpo dell'Italia e l'ha risvegliata all'attuale e baldanzosa sua nuova giovinezza. Si dice che la prova decisiva della vitalità di una nazione di fronte alla storia del mondo consiste nella sua capacità a produrre da sè stessa il grande uomo necessario nel momento decisivo. Orbene, la felice Italia, dieci anni or sono, nel momento decisivo per le sue sorti, ha riconosciuto nell'Eccellenza Vostra il profeta nazionale, il quale, novello Mosè, ha condotta la sua nazione verso la nuova terra promessa italiana nella Cannaan del benessere, e con ciò ha compiuto la terza rinascita d'Italia.

La terza? Sì! perchè la rinascita dell'Italia non si è svolta in una volta, sola bensì in tre tempi. La prima splendida rinascita del '500 non poteva essere, causa il Sacro Romano Impero, che una rinascita artistica; la seconda, quella politica, subentrò solo tre secoli più tardi con Garibaldi, con colui al cui fianco anche i reggimenti dell'ungherese Turr versarono il loro sangue nel comune amore di libertà per la Nazione italiana. Il periodo della terza rinascita, infine, della rinascita sociale, è vissuto oggi dall'Italia, e l'E. V. ne è l'eroe che percorre le tracce dei Gracchi e di Marco Aurelio.

Il cuore di 43 milioni di italiani vive nel cuore grande dell'E. V., e questo grande cuore, sempre ansioso di azione fa vivere l'Italia in un succedersi continuo di fatti, di avvenimenti tanto possenti, da far sorgere fiori di benessere in tutti gli angoli della Penisola, e da far sì che ogni nuova giornata porti all'Italia rinnovata una nuova rinascita. Pellegrini ungheresi, ma noi, in questo momento, oltre che devoti pellegrini dell'ammirazione, siamo anche pellegrini della riconoscenza nazionale. L'Italia, prima tra i Popoli, ha sollevato dalla polvere col suo forte braccio l'Ungheria mutilata e percossa. Noi ringraziamo l'E. V. con la riconoscenza di tutta una Nazione, per tutto ciò che di benefico e di nobile l'E. V. ha fatto nell'interesse della giusta causa magiara, e infatti null'altro noi chiediamo che pura giustizia, e la Nazione ungherese non dimenticherà mai che l'anima altissima dell'E. V. ha portato per prima, con ali forti come quelle dell'acquila, il verbo del conforto e del coraggio per l'avvenire.

«I trattati di pace non possono diventare tombe delle Nazioni».

Parole altissime, che ridestano in noi il ricordo del profondo sentimento di giustizia dei Grandi classici dell'antica Roma. Ebbene, l'aquila di questi Grandi, l'aquila delle legioni, l'aquila di Roma, non è morta, ma continua a vivere nel Duce della nuova rinascenza italiana, le sue ali possenti stanno a guardia non solo della sua Patria, ma si estendono anche oltre le frontiere d'Italia e, nel nome della giustizia, si allargano ampie sulle altre Nazioni sofferenti. La nostra Nazione sente questo, e per questo è riconoscente.

Eccellenza, in questo solenne momento nove milioni di ungheresi rivolgono il loro pensiero a questa sala. I cuori di nove milioni di ungheresi palpitano coi nostri cuori, e le labbra di nove milioni di ungheresi gridano a sussurrano da lontano insieme ai pellegrini della «TESZ»: «Viva la nuova gloriosa Italia! Viva Benito Mussolini».

La risposta del Duce

S. E. il Capo del Governo d'Italia ha così risposto:

Eccellenza de Pekar, signori!

E' con viva commozione che io ho ascoltato le Vostre parole. Eccellenza de Pekar, ed è con emozione ancor più profonda che ricevo il dono che mi recate, nel compiersi di questo primo decennale della Marcia su Roma. Dono che ha un grande significato morale, poichè mi è grato pensare che dietro ai due milioni di ungheresi che hanno firmato, tutto il Popolo ungherese è firmatario di questo indirizzo che non raccoglie soltanto una moltitudine di nomi, ma una moltitudine di cuori. In questi cuori ungheresi vibra un sentimento d'amicizia per il Popolo italiano, sentimento che eventi storici e uomini insigni fecero nascere e fortificarono, e nessuno più di voi, Eccellenza de Pekar, conosce intimamente questo passaggio.

«Il Popolo italiano ricambia con moto spontaneo dell'animo questo sentimento di amicizia e ne apprezza l'alto significato. Si può dire, senza cadere nell'enfasi, che fra i due Paesi l'amicizia non è soltanto direttiva di politici, ma patrimonio delle masse. Come nel primo decennio del Regime fascista, così anche nel secondo non cambierà il nostro atteggiamento di fronte alle evidenti e stridenti violazioni della giustizia, commesse ai danni dell'Ungheria. Se si vuole la pace in Europa, se si vuole che la comunità europea posa riprendere, è necessario riparare queste ingiustizie, poichè un Popolo di alta civiltà e ricco di storia come il Popolo magiaro, il quale ha una sua missione precisa e insostituibile nel bacino danubiano, non può essere sacrificato, e ridotto alla impossibilità di vivere.

Dissi una volta, e confermo, che i trattati di pace non sono eterni; oggi aggiungo che sopratutto non sono eterni i trattati di pace come quello del Trianon che fu ispirato da calcoli politici che l'esperienza e il tempo han già condannato.

Eccellenza de Pekar, vogliate ripetere ai vostri compatrioti che l'Italia di oggi, l'Italia littoria, romana e fascista, non è facile alle amicizie, ma quando, ufficiale o non, un sentimento di amicizia sia sorto, su quello rimane costante, soprattutto nei difficili tempi.

Quello che voi avete chiamato «pellegrinaggio» è un atto che ha suscitato e susciterà una eco profonda in tutto il Popolo italiano. Insieme si leva dall'animo mio e del Popolo italiano l'augurio che il secondo decennio veda tempi migliori per l'Ungheria. L'Italia opererà perchè questi tempi spuntino all'orizzonte magiaro, convinta che, così facendo, servirà simultaneamente la causa della giustizia umana e quella della pace europea. «Viva l'Ungheria».

La Banca d'Italia

aumenta la riserva aurea

ROMA, 17.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 settembre al 10 ottobre 1932-X, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5,789,357,000 a 5,796,110 000; la riserva in valore equiparato (buoni del tesoro di Stato forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1,399,766,000 a 1,403,582,000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4,804,881,000 a 4 miliardi 766,532,000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1,223,172,000 a 1,193,994,000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13,813,833,000 a 13 miliardi 759.816.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 511,138,000 a 334,245,000. I depositi in conto corrente sono saliti da 759.298.000 a 786,412,000.

(Stefani).

S. E. Starace parla ai goliardi fascisti

nel Rapporto dei segretari del G. U. F.

ROMA, 17

L'on. Starace, Segretario del Partito e Segretario del G. U. F., ha convocato a rapporto i 95 segretari politici del G. U. F.

All'ingresso di S. E. Starace nella sala delle riunioni a Palazzo Littorio i goliardi hanno intonati gli inni della Rivoluzione e quello goliardico, improvvisandogli una fervida dimostrazione.

Quindi il Vice Segretario del G. U. F. console Poli ha letto la relazione sulla attività dei G. U. F. dell'anno decimo. Notevole è lo sviluppo dell'organizzazione: i tesserati del G. U. F. alla fine dell'anno decimo sono 57.976 dei quali 6000 nel G. U. F. di Roma, 5000 nel G. U. F. di Napoli, 3000 in quello di Torino, 2500 a Genova e Milano con un aumento di ben 11.620 unità in confronto all'anno precedente e ciò malgrado la disposizione di non accettare nuove iscrizioni di studenti medi.

Notevolissima la partecipazione degli universitari alla vita amministrativa politica e sindacale del Paese. Essi offrono la loro entusiastica e fervente collaborazione attraverso i seguenti incarichi: podestà 79, segretari politici 181, fasci giovanili 400, inquadramento giovanile 712, cariche sindacali 274, varie 224. Sono in totale 1890 goliardi investiti di posti di responsabilità del Regime.

Attività culturale e assistenziale

Particolarmente importante è stata la attività culturale nei vari G. U. F., i quali hanno iniziato quasi ovunque corsi di conferenze di cultura e propaganda per i giovani fascisti. Tali attività saranno perfezionate nell'anno undicesimo con cinematografi educativi. I littoriali culturali, banditi in questi giorni, spronerano ancor più l'interessamento dei goliardi, specie verso la attività sindacale, così come opportuni concorsi li inciteranno a interessarsi sempre maggiormente in ogni manifestazione del pensiero. Molte borse di studio sono state assegnate ai goliardi più meritevoli; inoltre sono in corso studi per consentire l'invio all'estero di un numero sempre più notevole di universitari fascisti a scopo di perfezionamento tecnico e culturale. Così pure saranno intensificati gli scambi di studenti per l'estero, già iniziati con un primo invio di cinque universitari in Polonia e altrettanti polacchi in Italia.

Efficacissima la attività assistenziale svolta nell'anno decimo. Casa del goliardo, circoli, sussidi, ambulatori medici gratuiti cooperativi per libro e dispense, mense goliardiche. Il G. U. F. di Torino ha distribuito un centinaio di libretti della cassa di risparmio ai più meritevoli. Larghissima pure è la collaborazione goliardica con l'Ente opere assistenziali.

Lo sport, considerato non tanto come fine a se stesso, è il mezzo più efficace per curare l'inquadramento e la disciplina della massa. Notevoli sono i risultati ottenuti nei littoriali di Bologna, in quelli della neve e riuscitissima è l'iniziativa della settimana alpinistica, alla quale hanno partecipato più di 2000 studenti.

L'anno undicesimo vedrà svolgersi a Torino i giochi mondiali universitari, mentre a Venezia si svolgerà il congresso internazionale studentesco.

Afferma che qualsiasi futura fatica apparirà lieve agli organizzatori e goliardi, i quali hanno sempre innanzi a loro l'esempio della instancabile azione del Segretario del Partito. Nella ripresa intensa del nostro lavoro, conclude il console Poli, ci assistano e ci guidano le anime degli universitari caduti per la causa della Rivoluzione.

Tutti si alzano in piedi. Il ricordo dei martiri goliardi riempie di commozione ogni animo.

L'on. Starace apre quindi la discussione sulla relazione. Hanno preso la parola i segretari politici del G. U. F. di Novara, Napoli, Genova, Torino, Bologna, Verona, Pisa, Pacia, Firenze, Tripoli, Aosta, ed Arezzo.

Il rapporto continuato nel pomeriggio è servito a prospettare molte importanti questioni sullo sviluppo futuro dei gruppi in piena ripresa.

Parla il Segretario del Partito

Il Segretario del Partito, riassunta la discussione, ha rilevato il perfetto spirito di disciplina che anima la massa goliardica, compresa del nuovo ordine di vita impresso dal Regime fascista, frutto della chiarificazione avvenuta nei riguardi dei rapporti fra docenti e universitari e ottenuta anche con la presenza di tutti i rettori delle università alle cerimonie dei littoriali di Bologna.

L'on. Starace ha dato esaurienti risposte a tutte le osservazioni presentate dagli universitari, indicando le linee sulle quali questi possono prestare la loro collaborazione nelle varie attività del Regime a conferma delle direttive date dal Duce di inserire sempre più le giovani e fresche forze nel partito nei posti di responsabilità. L'on. Starace ha espresso il desiderio che in quest'anno del primo decennale i gruppi universitari curino la pubblicazione di una monografia contenente la storia del martirologio universitario fascista nonchè gli ultimi scritti di Giancarlo Nannini.

L'importantissimo rapporto si è concluso con l'invito da parte del Segretario del Partito a continuare nella efficace opera svolta finora, la quale dovrà essere vieppiù intensificata e indirizzata anche all'aiuto che si deve agli umili e ai bisognosi.

Tutti i segretari hanno accolto calorosamente la parola del Segretario del Partito, al quale hanno indirizzato una manifestazione di affetto e di devozione per la valorizzazione che il Regime compie e dimostra di volere estendere per l'avvenire a vantaggio dei gruppi universitari.

Con il canto di «Giovinezza» e l'evocazione del nome del Duce si è chiuso l'interessante rapporto degli studenti universitari.

I segretari dei G.U.F. ricevuti dal Duce

ROMA, 17

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli dal Segretario del Partito, S. E. Starace e da S. E. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, i 92 segretari dei G. U. F.

S. E. Manaresi ha illustrato i risultati della prima campagna alpinistica dei G. U. F. S. E. Starace ha riferito sulla partecipazione dei G. U. F. alla vita politica della Nazione.

I tesserati alla fine dell'anno decimo erano 57.976 con un aumento di 11.620 unità in confronto dell'anno nono.

S. E. il Capo del Governo ha consegnato il rostro d'oro al G. U. F. di Alessandria, che maggiormente si è distinto nella campagna alpinistica ed ha espresso ai giovani universitari fascisti tutta la sua simpatia, dando le direttive per l'azione da svolgere.

Un lutto del Fascismo

La morte di Olga Mezzomo

ROMA, 17 (per telefono)

Si è spenta sabato scorso a Feltre una donna che al Fascismo aveva consacrato tutta la sua vita, dopo il purissimo sacrificio del suo unico Figlio, la signora Olga Mezzomo, presidentessa dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti Fascisti.

Ella era mamma dell'indimenticabile Gian Vettore Mezzomo, studente di ingegneria alla Università di Padova, il quale cadde sulla piazza di Cittadella in una dimostrazione di solidarietà e di protesta per l'arresto di alcuni camerati.

Era il 6 maggio 1921, la forza pubblica fece fuoco a bruciapelo e cadde, colpito a morte, accanto ad un altro studente, Tita Fumei, ed al capitano Angelo Boscolo Bragadin.

La signora Mezzomo, che in guerra aveva prestato servizio nella Croce Rossa e nei giorni della invasione era stata l'ultima a lasciare la sua Feltre, ove ebbe la casa distrutta, era considerata come la mamma dei giovani squadristi del Veneto, e fu chiamata dal Duce ad assumere la presidenza della Associazione delle Famiglie dei Caduti Fascisti, a cui fu aggiunta, nel 1929, anche quella degli Invalidi Fascisti.

Lavoratrice instancabile e di gran cuore dette fino alla fine la opera sua, specialmente per gli orfani dei Caduti.

Solo cedendo a vive insistenze pochi giorni addietro Ella si era decisa ad abbandonare il suo tavolo da lavoro, quando cioè il male aveva preso possesso delle sue membra.

Il Fascismo perde con Lei una gran luce di bontà, una eroica Madre italiana.

La notizia della morte della signora Mezzomo fu portata al Duce non appena pervenne a Roma. Il Capo del Governo aveva una grande venerazione per la illustre signora. Tutte le volte che nelle cerimonie ufficiali la intravvedeva, anche da lontano, si recava presso di Lei per salutarla, e il saluto aveva sempre il contenuto di una grande affettuosità.

La notizia è stata appresa da Benito Mussolini con grande dolore.

Ai funerali la Direzione del Partito sarà ufficialmente rappresentata dall'on. Parolari.

L'accordo italo-tedesco

sui debiti commerciali

ROMA, 17

Le conversazioni condotte dal 5 ottobre tra i rappresentanti del Governo italiano e del Governo germanico sulle questioni relative agli scambi commerciali ed ai pagamenti dei medesimi sono quest'oggi terminate.

Si è raggiunto un pieno accordo sulla questione dei pagamenti dei debiti commerciali fra i due paesi e per conseguenza a partire dal 17 corrente mese i detti pagamenti da ambo le parti potranno essere ripresi nella forma in cui si sono effettuati fino al 30 settembre u. s.

In quanto alla questione del contingentamento delle importazioni i rappresentanti germanici hanno esposto dettagliatamente il punto di vista del loro Governo e preso nota delle opinioni del Governo italiano al riguardo.

Essi faranno rapporto al loro Governo sul risultato delle conversazioni avute a Roma.

I commenti berlinesi

BERLINO, 17

I giornali riportano il comunicato delle delegazioni italiana e tedesca per le trattative economiche di Roma. Il «Berliner Tagblatt» dice che si tratta di un successo soltanto parziale delle trattative stesse.

Il suo corrispondente romano, dopo aver riferito i particolari del l'accordo sulle divise, dice che non si può parlare di un assoluto insuccesso.

La delegazione tedesca afferma di avere raggiunto un certo avvicinamento dei due punti di vista che potrà essere ancora aumentato mediante consessioni all'Italia, ma nel tempo stesso si riconosce che vi sono gravi divergenze che certo non potranno essere appianate. Afferma che l'Italia non intende accettare contingenti di alcuna specie e che il adotterebbe essa stessa qualora la Germania continuasse la sua politica di contingentamento dannosa all'esportazione italiana. La guerra commerciale italo-tedesca è per ora evitata nella sua forma più aspra se si riesce a firmare un nuovo accordo per le divise contenente la clausola svedese. Ciò dovrebbe avvenire senza che vi fosse alcuna relazione con l'accordo per i contingentamenti per il quale, come la delegazione tedesca ha comunicato a Berlino, le possibilità di una intesa sono minime.

Un morto e sei feriti a Cordoba

per lo scoppio d'una bomba

BUENOS AIRES, 17

A Cordoba due bombe sono scoppiate dinnanzi alle case di due professori della facoltà di medicina. Vi sono stati un morto e sei feriti. L'attentato è attribuito a studenti comunisti. Sono stati operati parecchi arresti.

Impressioni degli ambienti ecclesiastici e cattolici

per il Decennale

ROMA, 17

«La Corrispondenza», in occasione della solenne celebrazione del Decennale del Regime, ha voluto interrogare alcune alte personalità del mondo ecclesiastico per conoscere le loro impressioni sull'opera svolta dalla Rivoluzione delle Camicie nere dalla Marcia su Roma ad oggi.

L'indagine si è svolta in tre tempi diversi. Prima l'Agenzia ha interrogato personaggi del mondo Vaticano, i quali, pur mantenendo un certo riserbo nelle espressioni, secondo la mai smentita consuetudine di quegli ambienti, non hanno nascosto la loro ammirazione per la rinascita italiana in ogni campo. Sinceramente, qualcuno fra essi — e non degli ultimi — ha dichiarato che non era possibile dieci anni fa immaginare una mole di lavoro, materiale e morale, quale quella che forma oggi il consuntivo del Decennale. Tutti, unanimi, hanno manifestato la ferma convinzione che l'Italia abbia realmente trovato la sua via e che solo per questa essa potrà superare le gravi difficoltà che affliggono tutto il mondo. Posta loro — esplicitamente — la domanda se — per ipotesi assurda — avrebbero preferito che il Fascismo non fosse mai sorto, o comunque non si fosse affermato, le personalità interrogate hanno dichiarato che sarebbe questa la più grave jattura per l'Italia, che sarebbe oggi preda del bolscevismo anticristiano. Ed hanno aggiunto di non volersi neppure fermare a considerare gli effetti che la eventualità prospettata avrebbe prodotti sulle condizioni del Vaticano che non potrebbero non essere molto precarie.

Successivamente «La Corrispondenza» ha interrogato personaggi ecclesiastici e laici, che vivono ed operano nelle Diocesi italiane e che si trovano a più diretto contatto sia con le Istituzioni e le Gerarchie del Partito, sia con il Popolo. Questi hanno dichiarato che oggi ancora, benchè siano trascorsi dieci anni, si domandano se il mutato volto dell'Italia non sia un bel sogno. Rievocando episodi di epoche che sembrano ormai tanto lontane, fatti che, raccontati oggi, appaiono inverosimili, i personaggi coi quali la Agenzia si è intrattenuta, hanno espresso il desiderio che si scriva una storia delle condizioni dell'Episcopato, del clero, delle organizzazioni cattoliche ufficiali e in genere dei cattolici tutti nel periodo antecedente alla Marcia su Roma, perchè la gioventù di oggi possa rendersi conto di quello che ha fatto il Fascismo e della perenne riconoscenza che tutti gli debbono.

Vescovi, parroci, capi delle organizzazioni cattoliche hanno manifestato con espressioni di aperto encomio e di cordiale adesione, la loro ammirazione per il Regime, la loro ferma volontà di collaborare alla sua opera restauratrice e la loro certezza nel completo raggiungimento dei fini che esso si propone. Hanno concluso affermando che nulla lascieranno di intentato, per quanto sta in loro e nei limiti a ciascuno assegnati, perchè l'opera del Regime la sua disciplina, il suo spirito si affermino in estensioni e in profondità.

Infine «La Corrispondenza» ha richiesto qualche impressione a personalità cattoliche non italiane, che vivono però in Italia, e ne ha ricevuto risposte che suonano non solo ammirazione profonda, ma anche vivo augurio che movimenti analoghi a quello Fascista, con uguale serietà di intenti, con uguale tenacia di volontà, con altrettanto nobili ed illuminate direttive, sorgano e si affermino nei loro Paesi, i quali si trovano, qual più qual meno, preda a regimi democratici e turbati da degenerazioni parlamentaristiche. Non un voce, in sostanza, si eleva dagli ambienti cattolici a contrastare questa unanime adesione. Tutti, anche coloro che un tempo avevano formulato riserve o si erano tenuti in posizioni di attesa, hanno dichiarato di essere ben lieti, di fronte ai fatti compiuti, di poter riconoscere che nessun Regime mai avrebbe, in appena due lustri, in mezzo alle difficoltà enormi dell'epoca presente, saputo e potuto fare tanto e così nobilmente in tutti i campi.

La visita di Herriot alla Spagna

e i suoi reconditi significati

LONDRA, 17

A proposito della prossima visita ufficiale del Presidente del Consiglio francese in Spagna, il «Daily Telegraph» scrive: «La Spagna, a quanto si prevede, figurerà alla Conferenza del disarmo come una delle principali fautrici del progetto Herriot per il disarmo e la sicurezza. Non è a questo proposito senza significato il fatto che la Spagna sia stata suggerita dalla Francia come deposito adatto per il maeriale da guerra, cannoni, tanks, aeroplani da bombardamento, che la Francia stessa proporrebbe di accantonare a disposizione della Lega. Un simile deposito nella Spagna, osserva il giornale, sarebbe infatti un buon tiro, in ogni caso, per la Gedmania.

Il «Daily Telegraph» osserva che la Svizzera, a difesa della propria neutralità, ha già fatto intendere che non vorrebbe sul proprio territorio gli arsenali della Lega proposti dalla Francia.

***

MADRID, 17

Il sindacalista indipendente «Tierra», commenta la campagna filofrancese del liberale «El Sol» e protesta contro la possibilità che, in occasione della visita di Herriot in Spagna, possano venire conclusi accordi di carattere politico. Il proletariato spagnolo, aggiunge il giornale, è contrario a qualsiasi avventura. Il cattolico «El Debate» riporta un articolo del giornale di Casablanca, «Vigemarocaine», ritenuto di ispirazione ufficiosa della residenza francese, contenente accenni a possibili accordi franco-spagnoli per una permuta di territori e di diritti in Africa.

Il giornale pubblica poi una lettera di proposta e un commento recisamente avversi a tali accordi.

L'eroico contegno degl'Italiani

a bordo del "Monte Nevoso,,

LONDRA, 17

Sabato sera allorchè il battello del porto di Kromer che aveva tratto in salvamento l'equipaggio del «Monte Nevoso» tornò presso la nave per imbarcare il capitano, il primo ufficiale, il primo macchinista ed il marconista, ne ebbe un reciso rifiuto. Domenica mattina il battello si recò nuovamente per ritentare il salvataggio, ma non trovò nessuno sulla nave.

Anzi gli equipaggi dei rimorchiatori che si trovavano in vicinanza del «Monte Nevoso» avevano iniziato ricerche per rintracciare i naufraghi che si riteneva fossero stati trascinati in acqua dalla furia delle onde. Si cominciava già a temere seriamente per la sorte degli eroici marinai allorchè il capitano ed i suoi tre compagni sono stati raccolti, sfiniti di forze, al largo delle sabbie di Haisbord e condotti a Jarmouth. Il capitano ha dichiarato: «Abbiamo dovuto abbandonare il «Monte Nevoso» perchè si è spezzato in due parti, e dopo grandi sforzi, a causa del mare tempestoso, abbiamo messo una barca in mare, siamo rimasti in balia dei flutti durante 9 ore con la barca per metà piena di acqua».

Il naufragio d'un rimorchiatore

Quattro vittime

LAWESTOFF, 17

Il rimorchiatore «Herring» è affondato in seguito ad una collisione con un altro rimorchiatore. Dei nove uomini di equipaggio dell'«Hering» quattro sono annegati, e cinque sono stati raccolti dall'altro rimorchiatore che ha potuto raggiungere il porto con i propri mezzi.

La "Torre Littoria,, alla Triennale di Milano

MILANO, 17.

Di una nuova grandiosa iniziativa che viene a coronare l'opera di trasformazione del Parco di Milano in seguito alla costruzione del Palazzo dell'Arte ed all'insediamento della Triennale Internazionale delle arti decorative moderne che vi si terrà, come è noto, nel prossimo anno, da maggio a settembre, si è data in questi giorni notizia.

Si tratta della «Torre Littoria» arditissima e geniale affermazione dell'arte moderna e delle modernissime industrie, che si eleverà ad oltre cento metri dal suolo recando un grande faro, simbolo di civiltà.

Intorno a questo progetto, che apporta una nuova attrattiva alla grande Esposizione milanese del 1933 XI, abbiamo voluto chiedere notizie direttamente al Presidente della Triennale, dr. Giulio Barella, il quale ci ha precisato le origini dell'iniziativa e i mezzi con cui essa sarà portata a compimento.

E' noto che la vecchia Torre Stigler, esistente nel Parco di Milano dall'Esposizione del 1906, e che poteva essere, per l'epoca di cui fu costruita, un'opera di ardimentosa tecnica costruttiva, oggi, dopo i progressi conseguiti in questi ultimi anni, non può certo dirsi che presenti un motivo di particolare interesse. D'altra parte essa è ormai in condizioni da richiedere un'assidua e costosa opera di manutenzione nonostante la quale, tuttavia, si prevede che in breve tempo la costruzione non potrà più essere accessibile al pubblico se non a patto di rivederne sostanzialmente la struttura.

Anche per queste considerazioni sorse l'idea di costruire a Milano una nuova torre che, sia per i sistemi costruttivi, sia per l'altezza e anche per le doti estetiche fosse perfettamente aggiornata e in perfetta rispondenza con i caratteri della via moderna.

Soltanto la Triennale, che richiamerà al Parco, anche in virtù del completo riordino a cui la Podesteria ha dato mano, una vasta corrente di visitatori, poteva offrire l'occasione propizia per una concreta realizzazione dell'iniziativa. E qualche mese fa, appena il dott. Barella ne formulò il piano di massima, la Società Stigler si mise in rapporto col Presidente della Triennale facendo presente il proprio proposito di contribuire, nella forma più larga e in relazione alle proprie specifiche possibilità, alla costruzione della Torre.

Contemporaneamente le Ferriere di Dalmine, all'uopo interessate, accoglievano prontamente l'idea e mettevano a disposizione dell'erigenda Torre tutto il materiale necessario. Il Podestà, Duca Marcello Visconti di Modrone, cui fu subito sottoposta l'idea, se ne mostrò entusiasta e promise al dott. Barella il proprio appoggio convinto e cordiale, e l'assistenza della Podesteria, come del resto in tutte le altre iniziative legate alla Triennale.

Gettate così le basi dell'iniziativa, essa fu sottoposta all'approvazione di S. E. il Capo del Governo, il quale, non solo diede il proprio benestare, ma impose alla nuova costruzione il battesimo simbolico di «Torre Littoria».

Il primo progetto elaborato dall'arch. Gio Ponti del Direttorio della Triennale, al quale si deve anche l'idea dell'iniziativa, contemplava una quota massima per la Torre di m. 81; ma il dott. Barella propose al Duce che una nuova opera sorgente in Milano nell'anno XI dell'E. F. dovesse segnare fra le costruzioni della nostra città un punto culminante e che, pertanto, l'altezza della «Torre Littoria» superasse anche quella della Madonnina del Duomo. E avendo il Duce sanzionata anche questa caratteristica, fu subito elaborato un nuovo progetto che contempla per la parte strutturale un'altezza di 110 metri.

La Torre, costruita in tubi «Mannesmann» a disposizione pentagonale sarà corsa da un ascensore ultra-rapido in duralluminio che impiegherà 33 minuti secondi a percorrere cento metri. Illuminato di notte, esso darà quasi l'impressione di un bolide fosforescente che si stacchi velocissimo da terra per ascendere in pochi attimi fino alla parte praticabile della guglia. La massiccia fondazione e un'ardita ringhiera che recingerà al basso la Torre con potente sbalzo, saranno in cemento armato.

Coronerà la Torre una doppia cabina: la parte inferiore di essa, che offrirà un'ampia e libera veduta a mezzo di grandi vetrate circolari, sarà adibita a caffè-ristorante capace di una trentina di posti a sedere; e la parte superiore sarà sistemata esclusivamente a belvedere.

Speciali sistemi di illuminazione saranno messi in opera sull'eccelsa cellula e dispositivi luminosi riflettentisi dalla cabina diffonderanno luci suggestive su tutta la mole dell'imponente costruzione e sul Parco sottostante.

Sulla sommità dell'agile tronco di cono svettante verso il cielo e precisamente con la base a quota 110 risplenderà un potente faro visibile a chilometri e chilometri di distanze da Milano.

La costruzione è destinata a sorgere in prossimità al Palazzo dell'Arte, ma la scelta definitiva del terreno più adatto a sopportare la mole tanto cospicua è demandata ai tecnici che stanno facendo rilievi e assaggi al Parco, per essere indi proposta alle autorità municipali e quindi sottoposta alla definitiva alla approvazione del Capo del Governo.

Emigranti bulgari clandestini

respinti in Jugoslavia

SOFIA, 17

In un treno proveniente dalla Jugoslavia le autorità della frontiera hanno scoperto, sprovvisti di passaporto, 20 emigranti bulgari che soggiornavano finora in territorio jugoslavo. Coloro, tra tali emigranti, che sono stati trovati in possesso della autorizzazione jugoslava a passare la frontiera, sono stati ammessi in territorio bulgaro e consegnati alla polizia che si occuperà di farli rientrare ai loro domicili.

Sei viaggiatori, tra cui gli ex ministri Nedelko, Athanassoff e Christo Stjanoff, sono stati trovati sprovvisti di ogni documento e non è stato loro permesso di passare la frontiera. In seguito allo atteggiamento delle autorità, questi sei emigranti sono ripartiti per la Jugoslavia col primo treno. Il ritorno degli emigrati, che è stato oggetto in questi ultimi tempi di copiosi commenti da parte della stampa, si è effettuato senza il menomo incidente.

FIAT

la Balilla

è l'automobile per tutti

perchè

costa poco: lire 9900 lo spider (2 posti) e L. 10.800 la berlina (4 posti):

consuma pochissimo: litri 7.5|8.5 di benzina e 250 grammi d'olio per 100 km.;

non paga tassa sino il 30 giugno 1933:

non richiede cure speciali: chiunque può provvedere da solo alla facile manutenzione di essa:

va dappertutto su ogni strada: agile, maneggevole, facilissima da condurre;

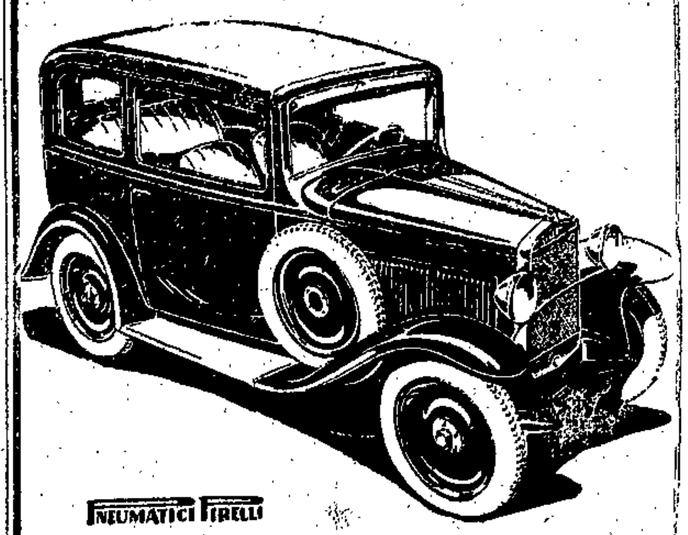
è sicurissima: perchè ha i FRENI IDRAULICI e il telaio basso, che assicura una eccezionale stabilità;

sta dovunque occupando pochissimo spazio nei posteggi e nella rimessa:

è veloce: supera con facilità gli 80 km. all'ora: ed è brillantissima in salita;

è comodissima: la berlina per 4 persone lo spider per 2.

Spider (2 posti) L. 9.900
Berlina (4 posti „ 10.800
Con finitura di lusso,
Spider L. 10.950 - Berlina L. 11.950
(5 ruote gommate)
Prezzi franco Filiali FIAT Italia



PNEUMATICI PIRELLI

Una madre

Non ricordo il suo nome, ma la sua immagine mi balza nitida dinanzi gli occhi; vedo un ovale perfetto, dalla tinta olivastra, da cui due profondi occhi vellutati mi guardano con dolcezza.

Lo scialle nero, portato alla guisa di Santuzza — come è consuetudine lo portino le popolane, laggiù, nell'isola bella — nasconde la capigliatura; soltanto un argenteo ricciolo ribelle ne sbuca sulla fronte.

Rammento benissimo come la conobbi: era appena scoppiata la guerra tra l'Italia e l'Austria, e a Catania — come nelle principali città del Regno — si era costituita l'Alleanza femminile Italiana, con il precipuo compito di assistere le famiglie dei richiamati. La presiedeva una delle più elette dame dell'aristocrazia siciliana — la baronessa Z. — discendente da antico casato principesco, che si era data con entusiasmo e con tutta la sua intelligente bontà a tale nobile causa.

Essa avea aperto nel suo sontuoso palazzo un ufficio di consulenza, a cui affluivano tutte le popolane, ancora stordite dagli avvenimenti eccezionali che avevano visti strappati i loro uomini dalle case. Ricorrevano per consigli, aiuti ed assistenza delle più svariate forme. E chi chiedeva lavoro per supplire quello del marito, chi pregava le si preparasse la risposta alla lettera del fratello o del figlio; chi voleva assistenza medica per un bimbo malato; chi vestiti per un altro. A tutti si cercava di dare soddisfazione. Per volere della presidente solo in casi rarissimi ed urgenti veniva concesso un sussidio in danaro; e ciò per non dare incremento alla questua.

Una mattina, fra le tante indicchiedenti, ecco avvicinarsi una vecchietta ancora svelta e vegeta che rivolge a me una strana domanda. Da un mese il suo figliuolo è lassù tanto lontano, con altri soldati, a fare la guerra. Lei non sa cosa sia la guerra; sa solo questo: che si muore. Aveva quattro figli, la buona donna: le son morti piccini; solo questo le è rimasto. Ha dovuto partire perchè le han detto che così ha voluto il Re, per salvare l'Italia, se no venivan giù i tedeschi; lei non ha studiato, e queste cose non le sa, ma le ha credute.

E' partito e non ha pianto. Ma adesso, a saperlo lassù, nei pericoli, lei non si dà pace: la notte non può dormire e vede sempre suo figlio con una ferita in fronte che la chiama: mamma, mamma!

Essa vorrebbe ora, dalla buona baronessa — che sa però far tutto per i soldati — che lo facesse venire a casa per vederlo ancora una volta. Un giorno solo. Dargli ancora un bacio e poi lasciarlo partire.

Dormirgli accanto per una notte, con le braccia strette al collo, e cullarlo come se fosse un bimbo. Null'altro. E' così facile: si scrive al Re, a un generale, al Papa; lei non sa; suo figlio arriva e lei è tanto felice.

Lo può fare questo favore, non è vero, la baronessa, che è tanto buona? Io rimango così sbalordita che la buona donna non comprende la mia meraviglia. Cerco di spiegarle il perchè dell'impossibilità di accontentarla; la popolana non comprende. Quando ho esaurito i miei argomenti, la mamma del soldato si accommiata dicendo:

— O vabbene. Vò scienza (vostra eccellenza) se' benedica!.

Passa tanto tempo — due mesi, credo — ed io sul lavoro che si fa tutti i giorni più intento dimentico la vecchietta. Ma eccola arrivare un giorno, dimagrita e sciupata, ma con una strana luce di contentezza negli occhi.

— Vi son riuscita, sa — mi disse, con un lampeggiare fiero, nello sguardo che illumina il viso scarno.

— Riuscita a che cosa, buona donna? — interrogo io, che non rammento più la sua istanza richiesta.

— Ma a far venir quì, mio figlio, madre bedda

E la vecchia mamma mi racconta come ha fatto per veder suo figlio. Ha incominciato a non mangiar più, finchè si è sentita indebolire sempre più, e dovette mettersi a letto. La nuora, spaventata chiamò il medico. Ma non volle sentir nulla: lei continuò a non toccar cibo. Le avevan detto che solo ai figli delle mamme moribonde veniva data la licenza straordinaria, per andare a casa a vederle morire. Allora, quando si sentì tanto stanca e sfinita, fece chiamare il prete: si fece mettere quattro ceri ai lati del letto, il crocefisso sul petto; e disse che ora si poteva scrivere al figlio. Fu scritto. Il figlio arrivò perchè la mamma era moribonda.

Arrivò stanco, con il vestito che aveva le tracce del fango rosso del Carso. La mamma se lo tenne vicino tutto un giorno e una notte, come aveva sognato; e un po' alla volta ricominciò a mangiare.

Spense i ceri; baciò il figlio, lo benedisse, lo lasciò partire e guarì. Ora è felice e prega. Prega per suo figlio e per tutti i soldati. — Prega anche perchè la guerra finisca presto.

Al racconto rimasi commossa e stupita solo dissi: — Ma, se tutte le mamme facessero lo stesso?

E la vecchia rispose:

— Madre, sugnu, signora. (Sono mamma, signora).

Che altre parole potevo aggiungere?

PAOLA LUZZATTO

Un artistico dono al Duce

quale omaggio dei nazionalisti ungheresi

BUDAPEST, 17

Il noto pittore ungherese Desiderio Fay ha donato, per tramite della Federazione delle associazioni nazionaliste ungheresi, la sua opera composta di quaranta composizioni illustranti scene della Divina commedia alla nazione ungherese, la quale l'offrirà quale dono nazionale, in occasione del decennale della Marcia su Roma, a Mussolini. Il Reggente Horty si è recato nella sede della Federazione, dove ha esaminato la bella opera. Egli ha avuto parole di riconoscenza per l'autore. La deputazione della Federazione delle associazioni nazionaliste ungheresi presenterà l'opera artistica del Fay al Capo del Governo italiano.

Il nuovo Comitato per la geologia

in seno al Consiglio delle ricerche

ROMA, 17.

Con decreto in corso di S. E. il Capo del Governo, è stato ricostituito il Comitato Nazionale per la geologia del Consiglio Nazionale delle ricerche. Sono stati nominati:

Presidente l'on. prof. Alessandro Martelli — Vicepresidente il prof. Federico Millosevich, segretario. — Membri: professori Aloisi — Anelli — Bianchi — Bibolini — Bonarelli — Checchia — Rispoli — Colomba — Crema — D'Acchiardi — Dainelli, accademico d'Italia — Dal Piaz — De-Angelis — D'Ossat — senatore De Lorenzo — D'Erasmo — Desio — Edmann — Fabiani — Gortani — Grill — Maddalena — Novarese — Panichi — Parona — Peroux — Principi — Rovereto — Sacco — Stefanini — Trener — Vürgabasso — Vinassa — Deregny.

Membri per la carica: il direttore del R. Ufficio geologico ed il presidente della società geologica italiana.

Il Comitato Nazionale per la geologia, ora ricostituito, si propone di proseguire gli studi già iniziati sulle risorse minerarie e nel campo della geologia applicata, di collaborare per mezzo dei suoi membri competenti alle ricerche sulle possibilità petrolifere italiane che l'AGIP sta metodicamente svolgendo, di rivolgere particolare attenzione al problema dei minerali, dei metalli leggeri, seguendo un indirizzo che recenti osservazioni fanno sperare promettente.

Il Comitato sta anche preparando una degna partecipazione dell'Italia all'imminente congresso internazionale di geologia.

Migliaia di visitatori

al Museo della guerra di Rovereto

ROVERETO, 17.

Da una recentissima statistica sul numero dei visitatori al Museo della Guerra di Rovereto, informa il corrispondente dell'Agenzia «Ala» risulta che nel mese di settembre, e persone che hanno visitato il Museo sono state 4087, cifra pari agli anni scorsi, che attesta come l'interesse per questa istituzione sia costante e diffuso e come il nostro popolo ami ricordare la storia dei suoi morti per l'indipendenza e la grandezza della Patria.

La "Cena" di Leonardo

riprodotta in mosaico

BERLINO, 17.

Quell'immenso capolavoro che le infiltrazioni d'un terrapieno insidiarono sventuratamente per secoli nel refettorio del convento di S. Maria delle Grazie fu un giorno da taluno con frase sconsolata e felice, denominato «la più grandiosa rovina pittorica del mondo». Questa rovina, testimone del genio di uno dei più grandi italiani, continua — alla distanza di secoli — ad ispirare la fantasia degli artisti.

Così, il pittore tedesco Roberto Bichter, innamorato della grande concezione vinciana, in due anni di assiduo fervido lavoro, eseguì una copia della «Cena» attenendosi fedelmente anche alle dimensioni originali.

Il quadro esposto qualche tempo fa a Berlino riscosse il plauso degl'intenditori e suggerì a sua volta ai dirigenti di una grande fabbrica di mosaici, l'idea di riprodurre il capolavoro in mosaico.

L'opera è oggi compiuta e collocata in una sala del Museo di Pergamo dove aspetta un compratore. E' lunga m. 7,19 e larga 3,07. Impressiona sopratutto in essa la calda morbidezza dei toni che rendono, per quanto è possibile, quella delle tinte originali. Per la esecuzione di questo quadro di pietra sono state necessarie non meno di 300.000 tesserine.

La "Stella" nuova: Sandra Ravel

Sono andato in cerca di Sandra Ravel. Ma Sandra Ravel è una mistica creatura che non è facile trvoare. Perchè dalla mattina alla sera è al lavoro, e quando lavora non si lascia accostare facilmente. Ci siamo dunque appostati nei pressi degli Stabilimenti «Cines», in quella romana Via Veio, che ha ormai la fama mondiale di Hollywood o di Joinville. Ma sapendo a che ora Sandra Ravel deve recarsi al lavoro c'è poco da attenedere: la «stella» è puntualissima. Eccola infatti spuntare nella sua rombante macchina a due posti d'un fresco verde primaverile. Basta dunque infilarsi nel cancello aperto seguendo la scia aerea del motore.

Il primo movimento è di ripulsa:

— Non vede? Debbo andarmi a vestire. Sono ancora in abito sport e dobbiamo girare una festa da ballo.

— Tanto, lei è sempre in anticipo.

— Perchè vuol farmi perdere questa buona qualità?

— Per una volta.... La scena non è ancora pronta. Occorreranno altre due ore almeno.

— Guardi l'ordine del giorno. Che dice? Alle nove. E son già le otto e mezzo.

— E' più il tempo che si perde così.... Andiamo, due parole sole!

— Che desidera sapere?

— Quali sono le sue intenzioni.

— Non vede? Lavorare.

— Sì, ma e poi?

— Lavorare.

— Va bene. Ma a che cosa?

— A quello che mi faranno fare qui, alla «Cines».

— Intende dunque restarvi?

— Scherza? Si può forse desiderare di abbandonare il Paradiso?

— Già, per una stella....

Nel volto mobilissimo di Sandra Ravel passa l'ombra di un sorriso. Con un gesto semplice, ella si toglie il piccolo feltro chiaro e i suoi capelli splendono sotto il gran sole di Roma. Una figuretta flessuosa, due grandi occhi lucenti, un visino capriccioso, che sa passare dalle espressioni della più graziosa biricchineria a quelle della più dolce malinconia.

— E allora, se non vuol dirmi proprio nulla dei suoi progetti futuri, mi dica di quello che ha fatto sino ad ora.

— Ho lavorato molto, ad Hollywood e a Parigi, per Case come la Universal e la Paramount.

— Questo lo so.

— Ah, lo sa?

— Ma prima di lavorare in Francia sono stata prima ballerina al Mahattan di New York.

— Lo so....

— Ah!.... Ed è stato appunto in seguito a questa mia attività di danzatrice.....

— In seguito a questi successi.....

— Come crede, che sono stata chiamata ad Hollywood dove ho girato ben sette films, fra i quali il più popolare è l'«Enigmatico signor Parkes».

— Lo so....

— Ma se sa tutto, mi dica un po' che cosa è venuto a fare?

— A vederla, da vicino.

— Ah, beh!

— Avevo sentito parlare tanto di lei!

— Da chi?

— Da tutti. Dai suoi direttori, dai suoi compagni di lavoro, dagli operatori, dai registratori dei suoni, dalle comparse.... Qui, agli Stabilimenti «Cines» lei è diventata una specie di oracolo, di piccolo «*sport - bonheur*»: in pochi mesi lei ha conquistato tutti i cuori: con la sua grazia: l'affabilità dei suoi modi, la semplicità, la modestia, la disciplina ch'ella porta nel lavoro. — Sai? Sandra Ravel ha detto questo; Sandra Ravel ha fatto quest'altro; Sandra Ravel parla il francese e l'inglese come l'italiano; Sandra Ravel recita, balla, canta: tutto sa fare Sandra Ravel.

— Basta, basta, lei mi fa arrossire.....

— Però quello che le dico le fa anche molto piacere.

— Sì, lo confesso. Ed amo credere che le sue parole non sieno esagerate. Voglio anzi crederlo. Mi riempie di gioia che chi mi è vicino sia contento di me. Se potessi, io vorrei essere circondata soltanto da persone felici.

— E poi di lei mi ha parlato molto....

— Chi? — domanda con curiosità adorabilmente ingenua Sandra Ravel.

— Armando Falconi.

— L'uomo più divertente del mondo! E che cosa le ha detto?

— L'intervista ora la fa lei a me?

Sandra Ravel scoppia in una fresca risata.

— Mi ha detto che in *sette giorni, cento lire*, lei è addirittura squisita.

— Ah, non quanto lui!

— Modestia.

— E allora come vuole: siamo squisiti tutti e due. Poi, chi le ha parlato di me?

— Nino Besozzi. E.... mi ha detto.... quello che mi ha detto Armando e cioè che in Paradiso lei è un angiolo.

— Non occorreva un grande sforzo. Ma lui è invece un demonio. Ha una tale comicità, quel ragazzo che dovevo fare una gran fatica a star seria, quando lavoravo con lui. Però sono così contenta! Il giudizio di due attori come quelli. E avevo tanta paura, sa, a lavorare in Italia!.... Il nostro pubblico è più esigente di quelli stranieri.

— Invece, tanto in *Paradiso*, come in *Sette giorni, cento lire*, lei avrà due grandi successi.

— Lo spero. Ha già visto questi due films?

— Sì, in proiezione privata: due lavori deliziosi.

— Merito dei miei due direttori: Brignone e Malasomma. Che buon gusto! Che stile!

— Insomma, lei è felice d'esser venuta a lavorare in Italia!

— *Cos'el cred lù? Sunt italiana, e me ne vanti!*

E con questa uscita da buona meneghina, Sandra Ravel è scappata via.

LUCIO ROMMI

Campione di pugilato cieco da 8 anni

in procinto di ricuperare la vista

PARIGI, 17.

Un ex-pugile, il campione Alf. Mansfield, dopo otto anni di cecità, ha subito una complicata operazione che dovrebbe, secondo l'avviso dei medici, restituire allo sfortunato sportivo il dono della vista.

Di origine inglese, il Mansfield aveva cercato, prima in Inghilterra e quindi negli Stati Uniti, di curare la sua infermità, ma senza ottenere alcun miglioramento. Ora, grazie all'intervento di una istituzione di beneficenza straniera, il Mansfield potrà guarire.

La morte di Shawki Bey

il più grande poeta egiziano

CAIRO, 15.

E' morto all'età di 64 anni Shawki Bey, il più grande poeta egiziano, che era considerato come il primo dei poeti moderni di lingua araba del mondo intero.

NELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Laureati a spasso

TOKIO, ottobre.

Le autorità giapponesi hanno escogitato una nuova trovata per combattere la diffusione del comunismo specialmente tra i giovani delle classi cosidette intellettuali, e soprattutto tra gli studenti. Infatti è un fenomeno caratteristico giapponese che le dottrine rivoluzionarie del comunismo siano riuscite ad infiltrarsi e a diffondersi in misura molto maggiore tra gli studenti universitari che non tra le masse operaie e proletarie alle quali invece esse si rivolgono a preferenza. La ragione di questo fenomeno, secondo le autorità giapponesi, deve ricercarsi soprattutto nella grandissima difficoltà che gli studenti universitari incontrano nel trovare un impiego, un lavoro qualsiasi dopo avere ottenuta la laurea ed avere lasciata l'Università.

Questo è a sua volta dovuto al numero eccessivo dei giovani che viene ammesso a frequentare le università, per cui ogni anno si ha un numero di studenti laureati e diplomati di gran lunga in eccesso delle possibilità di assorbimento del mercato, che può dare lavoro soltanto ad una minima parte di questi giovani.

Di qui la trovata delle autorità le quali si propongono di ridurre del cinquanta per cento per un periodo di almeno dieci anni il numero delle iscrizioni annue accettate per i corsi di studi universitari. D'ora in poi, e per i prossimi dieci anni, le università non potranno accettare in numero illimitato le iscrizioni dei nuovi studenti; le iscrizioni stesse invece dovranno essere contenute entro i limiti che verranno stabiliti anno per anno dalle competenti autorità. Non appena il numero dei posti disponibili presso ciascuna università sarà tutto esaurito, le iscrizioni verranno chiuse senz'altro e per quell'anno nessun'altra persona potrà frequentare le università.

Quarantamila laureati ogni anno

Per giustificare questa decisione le autorità giapponesi mettono in rilievo i seguenti fatti. Tutti gli anni, nel mese di marzo secondo la consuetudine del paese, presso le università e le scuole superiori dell'Impero si laureano e si diplomano in media circa 40.000 studenti: di tutta questa massa di laureati soltanto una piccolissima parte riesce a trovare lavoro. Per esempio lo scorso marzo presso la sola Università di Waseda si laurearono 2000 studenti: a tutt'oggi di questi duemila giovani soltanto 32 sono riusciti a trovare lavoro. Una buona metà degli 8300 diplomati delle scuole superiori di Tokio durante l'anno 1931 sono ancora senza lavoro dopo oltre un anno dal compimento degli studi.

Tutti coloro che non riescono a trovare lavoro terminati gli studi debbono accontentarsi di vivere come possono, alla meglio, facendo qualunque cosa pur di raggranellare qualche soldo. Si calcola che in media i guadagni mensili di uno studente laureato che non è riuscito ad ottenere una posizione stabile, non superino le 300 lire mensili, il che significa che la famiglia deve continuare ancora a mantenerli, chissà per quanto tempo, e naturalmente non è neppure il caso di pensare a mettere su famiglia per proprio conto. Recentemente ad Osaka trecento laureati hanno formata una specie di società per fare qualsiasi lavoro per conto di chicchessia ad un salario fisso di 100 lire al mese per ogni uomo impiegato.

Le scarse probabilità di trovare un lavoro permanente e ben remunerato dopo finiti gli studi e la conseguente esistenza di miseria e di privazioni a cui la maggior parte degli studenti laureati sono costretti per molto tempo sono secondo le autorità le cause principali della straordinaria diffusione tra la massa studentesca delle dottrine comuniste e rivoluzionarie. Questi giovani che per la loro stessa inesperienza e per l'avvilimento di cui sono vittime, data la loro esistenza di stenti, sono facile preda di abili propagandisti, finiscono per riversare tutta la responsabilità della loro situazione sul sistema sociale vigente, e quindi accettano come una gradevole panacea le dottrine marxiste e leniniste.

Una misura precauzionale

Si può affermare che quasi non passa giorno senza che i giornali non riportino la notizia dell'arresto di un gruppo di studenti per propaganda comunista o per dimostrazioni comuniste oppure la notizia della scoperta di una cellula comunista tra gli studenti di una università o di una scuola superiore.

Sono già parecchi anni che da tutte le parti si parla o meno con insistenza della necessità assoluta di fare qualche cosa per combattere questa diffusione del comunismo e dello spirito rivoluzionario e antisociale tra gli studenti, ma finora niente è stato fatto di praticamene utile. Adesso le autorità hanno pensato di dimezzare senz'altro il numero degli studenti di ogni scuola e università, cominciando innanzi tutto dalle scuole ed istituti privati.

Come si vede la trovata consiste praticamente di ridurre proporzionatamente la offerta in modo che questa finisca per corrispondere quantitativamente più o meno esattamente alla domanda. Ogni anno il mercato può offrire una occupazione stabile e decorosa soltanto ad un certo numero di studenti e non più, numero che come si è detto è infinitamente minore del totale degli studenti laureati ogni anno.

Ora le autorità si propongono di ridurre il numero degli studenti in modo che ogni anno ne vengano laureati all'incirca soltanto quanti potranno effettivamente trovare un impiego. In tal modo quando ogni studente sarà sicuro di trovare un impiego appena terminati gli studi, il comunismo non eserciterà più alcuna attrazione su questi giovani, e perciò finirà per scomparire definitivamente e del tutto il pericolo che il comunismo si impadronisca delle nuove generazioni e le spinga a complottare per rovesciare l'attuale sistema sociale.

I resti di una villa romana

rinvenuti presso Chieti

CHIETI, 17.

In Ripa Teatina — Comune che dista da Chieti appena otto chilometri — e precisamente nel fondo di proprietà dei signori Antonino e Costantino Pizzica, praticandosi lo scasso di una vigna, sono stati rinvenuti i resti di una grande villa romana con muraglie, pavimenti, tubature in terracotta, sculture varie, oltre un busto di marmo bianco, mancante della testa.

La villa probabilmente, se si deve tener conto del carattere del busto, rimonta al periodo di Adriano e senza dubbio deve essere appartenuta, a qualche famiglia patrizia dell'antica Teate.

La figlia di Rasputin afferma

che il padre era pieno di timor di Dio

LONDRA, 17.

La figlia di Rasputin è giunta a Londra per presenziare alla prima rappresentazione di una pellicola intorno alla vita di suo padre. Maria Solovief ha circa 30 anni, la sua maggiore caratteristica è lo sguardo che, a detta di quelli che la conoscono, ha un'eccezionale rassomiglianza con quello del triste monaco.

La signora a distanza di sedici anni dal giorno in cui suo padre fu assassinato, ha sempre presente il momento in cui il Ministro degli Interni telefonò a casa per avvertire dell'avvenuta tragedia.

La famiglia, però, non conobbe l'esatta verità se non quando fu chiamata al Palazzo d'Inverno, dove la Zarina si intrattenne con la moglie e i figli del monaco confortandoli.

L'altra figlia di Rasputin è stata avvelenata dai bolscevichi, e la moglie e il figlio sono ancora in esilio in Siberia. Maria Solovief ha tenuto a mettere in rilievo che Rasputin era un ottimo padre, pieno di timore di Dio, e non era affatto il mostro che tutto il mondo dipinge.

Un libro

Atti di procedura penale

Esce in questi giorni presso l'Editore U. Hoepli di Milano (nella nitida stampa e bella legatura dei «Manuali Hoepli») un importantissimo «Formulario completo degli atti di procedura penale» (1), del giudice dott. P. L. Calabria: il «Pater» dei Penalisti, il primo ed unico che possa dirsi completo.

L'autore ha affrontato e risolto il non facile compito di offrire al pubblico un formulario di «tutti» gli atti penali secondo le norme vigenti (624 formule).

L'opera, conformemente al suo scopo, costituisce una interpretazione pratica ed esauriente di tutte le norme penali che possono estrinsecarsi in un atto penale: codice di procedura penale; codice penale; disposizioni di attuazione del codice di procedura penale; disposizioni regolamentari per l'esecuzione del codice di procedura penale; disposizioni sui giuri d'onore; ordinamento delle corti di assise, ecc.

E' di facile consultazione ed offre al lettore «la sicura possibilità di compilare ogni atto penale» sulla base dello schema predisposto dall'autore.

Tale opera è il necessario «ferro del mestiere», per tutti i pratici del diritto penale: «Avvocati e Procuratori, Magistrati, Cancellieri e Segretari, Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria, Ufficali giudiziari», ecc. ecc.

Inoltre è utile a tutti i privati in genere, che, nelle varie contingenze della vita, abbiano occasione di dover redigere un qualsiasi atto penale.

(1) «Formulario completo degli atti di procedura penale» del dott. Calabria. (volume tascabile di pag. VIII-558, legato in dermocuoio e oro — Editore U. Hoepli, Milano).

Statue dell'età della pietra in Alto Adige

BOLZANO, 17.

Nei pressi di Lagundo in val Venosta sono state rinvenute durante alcuni scavi, due statue in pietra che attestano l'esistenza di un antichissimo centro di cultura in quella località atesina.

Una di esse, acefala, è alta due metri e mezzo e porta incise sulla facciata anteriore piana delle asce con manico e nel mezzo alcuni bellissimi pugnali triangolari con costola mediana, eguali a quelli enei dell'età del bronzo. Il lavoro rivela una notevole raffinatezza nell'esecuzione, indice di un tempo. Sembra trattarsi di due idoli o di due divinità dell'età della pietra.

Preziosa raccolta orientale

offerta al Papa dalle Missioni

ROMA, 17.

Si è riunito a Roma, in questi giorni, il Capitolo generale dei padri del «Verbo Divino», una Congregazione tedesca che conta oltre duemila suoi rappresentanti nelle missioni. I rappresentanti delle varie provincie e missioni intervenuti al Capitolo, tenutosi per la nomina del nuovo superiore, sono oltre una sessantina.

Ieri mattina, insieme col nuovo generale, padre Giuseppe Grendel, quei religiosi sono stati ricevuti dal Papa, nella sala del Concistoro, dove era esposta una ricca serie di doni inviati dai luoghi di missione come omaggio a Pio XI. Nella pittoresca raccolta si notano libri e dipinti cinesi e giapponesi di grande antichità, vasi d'argento e di bronzo di tutte le regioni dell'Estremo Oriente, armi e frecce dei Negritos delle Filippine, reliquari e altari buddisti, e altri oggetti rituali che hanno attirato in particolar modo l'attenzione del Papa.

Tutti questi doni sono stati destinati dal Pontefice al Museo missionario lateranense.

Il sistema del lavoro volontario

dà buoni risultati in Germania?

BERLINO, 17

Il Commissario del Reich per il servizio del lavoro volontario destinato a dare ai giovani tedeschi l'occasione di fare volontariamente un comune lavoro serio, perfezionando nel tempo stesso la loro educazione fisica e intellettuale e morale, annuncia che al 30 settem. erano occupati 297.375 volontari del lavoro, contro 97.990 al primo agosto.

2

I FIGLI D'ATLANTIDE

Romanzo fantastico

di Fernando Zanon

La prima puntata ha inizio con la visita al dottor Walter Hausmann, ex capitano della marina austriaca, internato in un manicomio di Vienna. Il capitano narra all'amico visitatore dell'impresa da lui tentata, di compiere da solo il tragitto Oporto - New York, in una barca lunga non più di quattro metri, e del fallimento del tentativo stesso, in seguito alle quali avventure fu ritenuto pazzo e rinchiuso fra gli alienati.

Sappi dunque che, prima di partire per il mio famoso viaggio transatlantico mi ero assicurato sulla vita e su ogni altro eventuale infortunio per la rispettabile somma di 100.000 corone. Nel contratto di assicurazione avevo lasciato eredi, due miei vecchi zii, non avendo io altri parenti. Ebbene, sai cosa hanno fatto quei miei zii? Fattomi internare in un manicomio, riscossero le 100.000 corone, essendo stata la mia supposta pazzia considerata come una conseguenza innegabile del mio viaggio. Ed ora, temendo giustamente la mia vendetta, fanno di tutto per non farmi uscire di qui. Capisci a che punto arriva la cattiveria umana?

Si alzò, si diresse verso una piccola vetrina adibita a libreria, e da un tiretto ne estrasse un manoscritto.

— A voce, mi disse, non ti voglio raccontare nulla di quanto mi è accaduto, sempre per la ragione dettati, ma, come amico, non posso nasconderti ogni cosa. Prendi questo manoscritto e leggilo attentamente. Le avventure sono addirittura fantastiche, ma ti giuro sulla nostra amicizia e su quanto di più caro possa avere al mondo, che non c'è alcuna esagerazione e che non ho fatto che raccontare i fatti come realmente mi sono successi. E poi, a convalidare quanto ho esposto in questo manoscritto, quando me lo riporterai, ti farò vedere una cosa che non è di questo mondo, di maniera che nessun dubbio tu possa avere sulle mie facoltà mentali.

Presi il manoscritto che mi veniva porto e feci per sfogliarlo, ma Walter me lo impedì.

— No, non ora. Quando avrai lasciato questa mia stanza.

Rimanemmo un po' ancora a rievocare il nostro passato e, verso mezzogiorno, feci per congedarmi, ansioso com'ero di leggere il manoscritto, ma Walter chiamò l'infermiere e ordinò che si portasse il pranzo per due.

Tanto, qui, comando io, mi disse sorridendo. Tutti mi vogliono bene e mi trattano signorilmente. Ma tu, caro amico, mi disse posandomi le mani sulle spalle, devi fare una cosa, una gran cosa, per me....

— Cioè? chiesi incuriosito.

— Levarmi da questa tomba nella quale mi ha precipitato la perfidia degli uomini. Vedi, com'è strano il nostro mondo: fino a che uno si mantiene al livello della mediocrità e galleggia, per così dire, nelle stesse acque degli altri, allora passa inosservato e nessuno si cura di lui. Se invece cerca o trova qualcosa di grande o di nuovo, allora, se proprio non ci sono le prove alla mano, è ritenuto per pazzo o per temerario. Non ci mancano, gli esempi, nella storia, purtroppo!

Il più grande navigatore, Cristoforo Colombo, fu ritenuto per pazzo prima e dopo la magnifica impresa. Galilei, per aver detto che era la terra che girava attorno al sole, fu perseguitato. E tanti, tanti altri martiri della scienza e vittime o dell'invidia o dell'incomprensione degli uomini.

Io ho visto, con questi occhi, un mondo a tutti ignoto, un mondo che adesso non è più, e per aver raccontato quanto avevo visto, fui portato qui per pazzo. Eppure, ti pare che io sia proprio tale?

— Nemmen per sogno! esclamai più che convinto. Tu sei più serio di me, di tutti! E, soggiunsi, è un vero delitto che ti si lasci qui rinchiuso, mentre con la tua intelligenza e con la tua operosità potresti far tanto del bene ai tuoi simili.

— Cosa vuoi, i buoni, i puri di cuore, gli onesti, devono talvolta soggiacere e sopportare in silenzio. Ah! Aveva proprio ragione il Re Sole a disprezzare con parole di fuoco la nostra società, ed avrebbe fatto molto meglio a partire qualche giorno prima, alla conquista del mondo!

Rimasi stupito di quest'ultimo discorso, e, vedendolo un po' eccitato, non potei fare a meno di sospettare come non tutte le zone del suo cervello fossero bene stabilizzate.

— Di che Re Sole intendi parlare? chiesi.

— Ah, distratto che sono! Vedi, alle volte non posso fare a meno di ripensare a quanto mi è successo e scappo fuori con delle parole che sono un mistero per tutti tranne che per me.

Lo guardai ancora un po' in silenzio, poi ci mettemmo a tavola chiacchierando allegramente.

Rimasi con lui tutto il pomeriggio; e, verso l'imbrunire, mi accomiatai dopo avergli formalmente promesso che l'indomani sarei ritornato per restituirgli il manoscritto che mi aveva consegnato.

Corsi all'albergo, cenai in fretta e furia e mi ritirai immediatamente nella mia stanza, ansioso di leggere il misterioso manoscritto che tenevo stretto nella mano come fosse una cosa assolutamente preziosa.

Mi coricai e mi accinsi alla lettura delle stranissime avventure del mio amico Walter.

Le trascrivo integralmente, senza modificazioni di sorta, per non menomarne il pregio e per non intaccarne l'autenticità.

CAPITOLO II

La bandiera del sole

Era l'alba di un meraviglioso mattino d'estate. Lo specchio calmo del mare si ammantava di un purpureo riflesso al sorgere del disco rosso. La giornata fissata per la mia partenza era propizia, e mi accingevo alla rischiosissima traversata dell'Atlantico con animo perfettamente tranquillo e con una serena lietezza.

Un crocchio di curiosi assisteva alla mia partenza, e alcuni marinai della marina portoghese mi stavano vicini dandomi consigli, sulla rotta da seguire, sui pericoli da evitare, sul modo di contenermi se, cosa non improbabile, fossi sorpreso dalla tempesta e tante altre raccomandazioni che io non cercavo affatto conoscendo già bene l'Atlantico e meglio ancora la mia minuscola imbarcazione che già avevo avuto modo di esperimentare più volte, in parecchie crociere che feci nell'arcipelago dalmato. Una volta, durante uno dei miei tanti viaggi di prova, fui sorpreso da un violentissimo temporale a quindici miglia da Pola. Avrei potuto ritornare, ma ero diretto a Venezia, e volli a tutti i costi tenere il mare. Giunsi a destinazione quando Dio volle, ma quel viaggio servì a dimostrarmi la meravigliosa resistenza della mia imbarcazione.

Se il tempo mi fosse stato favorevole, contavo di poter raggiungere l'isola di S. Giorgio, nelle Azzorre, (prima ed unica tappa consentitami) in un tempo relativamente breve. Col vento propizio (giacchè mi era stato consentito l'uso della vela) mi illudevo di compiere senza troppe preoccupazioni la mia ardita impresa e di tornarmene come un trionfatore nella mia Pola. Tutto contribuiva, quel mattino, a rendermi calmo e ad agognare il momento della partenza.

Certo, e lo confesso, ciò che contribuiva a infondermi tanto coraggio e tanto disprezzo per il pericolo, era indubbiamente il mio amor proprio che sarebbe poi ben presto divenuto ostinazione, e la visione di un ritorno glorioso, fra acclamazioni e fiori. Il mio nome sarebbe corso su tutti i giornali del mondo e sarei divenuto l'idolo della marina imperiale.

(continua)

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Insediamento della Consulta municipale

Nella sala del palazzo comunale è avvenuto sabato 15 corrente alle ore 21, l'insediamento della nuova Consulta Municipale di Pordenone, recentemente nominata da S. E. il Prefetto.

Alla adunanza sono intervenuti i nuovi eletti signori: ing. Aldo Colussi e rag. cav. Enrico Cosarini rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria; dott. cav. Ernesto Cossetti rappresentante dei datori di lavori dell'agricoltura; Enrico Robolini rappresentante dei datori di lavoro del commercio; Paolo Brisotto rappresentante dell'artigianato; Pietro Puppin rappresentante dei trasporti terrestri; avv. comm. G. B. Cavarzerani rappresentante dei datori di lavoro del credito e della assicurazione; ing. Antonio Salice, ing. cav. Enrico Galvani, avv. Cesare Marinz rappresentanti degli intellettuali; Giulio Zanolini e Guerrino Corbanese rappresentanti dei prestatori d'opera dell'industria; Edoardo Quérini rappresentante dell'agricoltura; Livio Trevisan rappresentante degli agenti del commercio; Sante Bomben rappresentante dei lavoratori dei trasporti.

Il consultore sig. Gino Simoni, rappresentante dei datori del lavoro del commercio, ha giustificato la sua assenza avendo dovuto recarsi alla Capitale.

Dopo le consuete formalità, l'avv. Nello Marsure quale Podestà del Comune, assistito dal Segretario Capo Antonio Basso, assume la presidenza della seduta rivolgendo ai convenuti il suo deferente saluto, dichiarando la sua soddisfazione per la scelta dei nuovi eletti che rappresentano degnamente la parte attiva e fattiva della cittadinanza e che porteranno all'Amministrazione Civica il fecondo contributo della loro cordiale collaborazione per il bene del nostro paese.

Ricorda ai consultori il recente provvedimento che destina ad altra importante sede il Prefetto della Provincia S. E. Chiesa, cui rivolge il deferente omaggio della Amministrazione comunale per la opera altamente proficua spiegata in favore del nostro Comune.

Al nuovo Prefetto S. E. Testa, che assumerà fra giorni il governo del Friuli, l'avv. Marsure rivolge pure il fervido saluto della città di Pordenone che certa di trovare nel nuovo rappresentante del Governo fascista, l'appoggio più autorevole e tangibile.

In nome del Capo della Provincia dichiara quindi insediata la Consulta Municipale di Pordenone.

L'avv. comm. Cavarzerani, interpretando i sentimenti dei colleghi, si associa al Podestà nel saluto riconoscente a S. E. il Prefetto Chiesa e nella attestazione di benvenuto al nuovo Prefetto S. E. Testa, Ringrazia l'avv. Marsure del compiacimento espresso per la nomina dei nuovi Consultori, assicurando che essi faranno del loro meglio per contribuire al maggior bene della città e per cooperare attivamente e coordinatamente all'attuazione ellenco dei provvedimenti podestarili.

Su proposta dello stesso comm. Cavarzerani, furono spediti i seguenti telegrammi:

«A S. E. Chiesa. — Nuova Consulta Municipale Pordenone oggi insediatasi, rivolge deferente espressione omaggio rinnovando attestazione riconoscenza per opera altamente efficace spiegata Vostra Eccellenza in favore questa Città».

«A S. E. Testa. — Nuova Consulta Municipale Pordenone iniziando sua attività questa Civica Amministrazione, porge E. V. deferente omaggio fascista.»

Esami al R. Istituto Tecnico superiore

Riceviamo:

La presidenza dell'Istituto Tecnico Regio comunica che gli esami di ammissione alla prima classe e di idoneità alle altre classi avranno luogo giovedì 20 corr. mese. Quelli di ammissione avranno inizio alle ore 9 e quelli di idoneità alle ore 8.30.

Il concerto della banda cittadina

Domenica nel pomeriggio in piazza Cavour si svolse l'annunciato concerto bandistico diretto dal maestro Luigi Mascagni.

Il numeroso pubblico intervenuto applaudì lungamente il maestro ed i bravi bandisti che hanno eseguito i vari pezzi musicali in maniera veramente encomiabile.

Nella "Serenissima,,

Ci comunicano:

Con una cinquantina di coperti, ieri sera alla trattoria alla Ferrata ebbe luogo l'annuale raduno sociale della «Serenissima» in occasione della chiusura dell'anno finanziario. Le mense furono servite egregiamente dal trattore sig. Angelo Boscariol.

Il signor Mario Scrivante, del Comitato dei sindaci, ha esposto una lucida relazione economica dell'anno finanziario, lodando gli amministratori e in modo particolare il presidente sig. Luigi Romor, il signor segretario Callisto Passatempo ed il cassiere sig. Carlo Pagotto.

L'assemblea unanime approvò con vivi applausi la esposizione delle attività sociali. Dopo brevi parole di circostanza pronunciate dal presidente, dal cassiere e dal segretario e da Toni Lagomarzini, i convenuti su proposta del presidente, versarono una quota personale pro Opere Assistenziali del Partito.

La società inizierà il suo nuovo anno sociale con mercoledì e già ha nel proposito di effettuare una interessantissima gita nella prossima primavera a Venezia in occasione della inaugurazione del ponte che congiungerà la terraferma con la regina dell'Adriatico.

Dopo l'incontro di Mestre

Non un resoconto essendosi la partita svolta sul campo della Mestrina, ma soltanto alcuni rilievi.

I nero-verdi non sono, passati sul campo veneziano, ma la loro sconfitta è più che onorevole e se lo svolgimento di questa partita non ha portato la sospirata vittoria ha però dimostrato un notevole progresso nella squadra pordenonese.

Non bisogna dimenticare che il campionato di seconda divisione è stato vinto lo scosso anno proprio perchè i ragazzi si sono prodigati durante tutta la stagione calcistica supplendo col cuore alla deficenza di tecnica inevitabile in una squadra giovanissima.

Noi saremo sempre i primi a stigmatizzare l'operato di alcuni giocatori quando essi diano prova di indisciplina e di strafottenza e quando dimostrino di non avere sufficiente spirito sportivo: li proporremmo allora per una inonorata pensione.

D'altra parte, però, conviene considerare, che, per esempio, la prima partita il Pordenone, neopromosso dalla seconda categoria — ha dovuto combatterla contro una squadra da divisione nazionale: checchè se ne dica l'antico valor non è ancor morto negli udinesi che quest'anno intendono evidentemente riguadagnare di forza le perdute spalline. Si potrebbero fare a questo punto considerazioni sull'opportunità di mettere di fronte in una prima giornata una retrocessa con una neopromossa, ma non è di nostra competenza.

Comunque concludiamo con l'auspicare che «l'uno a due» di Mestre sia la promessa per una prossima vittoria, e che i giocatori nero-verdi non perdano mai di vista il vecchio adagio che l'unione fa la forza, lasciando alle discussioni da bar sport l'eccessivo individualismo, e che ricordino come la disciplina è la cavalleria sportiva siano delle doti indispensabili ad una squadra che voglia esser degna di vincere.

Le recite di Ninchi

Ieri sera al Licinio, con un teatro letteralmente gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo la prima delle due recite straordinarie della Compagnia Drammatica Italiana diretta da Annibale Ninchi. E stata rappresentata la commedia in quattro atti *Il generale di Makv*. Vivissimi applausi anche a scena aperta hanno salutato Ninchi ed i suoi compagni d'arte: Wanda Buratti, Lea Araldi, Lola Lacchini, Giulio Lacchini, Roberto Nessbri e gli altri che hanno ottimamente coadiuvato il grande attore.

Questa sera seconda ed ultima recita con «Una notte col Passatore» commedia in tre atti di Galileino Zorzi e Alberto Donini che ha riportato il più vivo successo a Roma, Torino, Napoli e Milano.

La vittoria del Pordenone B

Sul nostro campo sportivo del Littorio si è svolta domenica la partita amichevole di calcio fra la nostra seconda squadra e la volonterosa compagine portogruarese.

L'incontro non ha difettato di fasi emozionanti ed il primo tempo si chiuse a favore dei nostri calciatori i quali hanno saputo imporre agli avversari il loro gioco più tecnico e veloce ottenendo il punto della vittoria.

Nella ripresa invece dobbiamo notare una certa parità di forze e si chiude con un nulla di fatto da ambo le parti.

La partita è stata diretta bene da sig. Gavagnin.

Uccellatore in contravvenzione

I carabinieri della nostra stazione hanno posto ieri in contravvenzione certo Brusadin Luigi fu Domenico di anni 66 perchè era intento ad uccellare con richiami presso la linea ferroviaria in Borgo Meduna.

Al Brusadin che era sprovvisto di licenza vennero sequestrate anche 20 gabbie con richiami.

Lutto

Apprendiamo che a Castrovillari si è spento in questi giorni il padre del maresciallo magg. sig. Gennaro Palange comandante questa tenenza delle RR. Guardia di Finanza e del cancelliere della R. Pretura sig. Alpinolo Palange. Ai due egregi funzionari giungano le condoglianze più sentite.

FAGAGNA

Riunione casari

Tutti i casari del mandamento di S. Daniele del Friuli sono invitati ad una importante riunione che si terrà presso la latteria II. di Fagagna domani mercoledì 19 c. m. alle ore 14 con l'intervento del Segretario Generale cav. Gino Finotello. Data l'importanza della medesima si prega di non mancare.

Chi volesse avere un angolo di paradiso durante l'inverno, acquisti i bulbi a fiore olandesi giunti ora, da Gasparini. - Telef. 4-24-4-38

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 15 ottobre 1932-X)

Affari approvati

TARVISIO: Regolamento d'uso della malga Granitanger.

VISCO: Regolamento pubbliche affissioni e pubblicità affini.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE: Sussidio alla vedova ed ai figli del defunto cantoniere prov. Cinat Isaia. — Sussidio alla vedova ed alla orfana del defunto ortolano della colonia agricola dell'Ospedale Psichiatrico. — Rettifica deliberazione relativa alla applicazione delle imposte e tasse provinciali per l'anno 1933.

CIVIDALE: Assunzione spese per funerali compianto segretario Sacchi.

CHIONS: Applicazione tassa sottosuolo.

MORTEGLIANO: Indennità cavoriveri ai dipendenti comunali.

SEQUALS: Ricorso di Zilli Giuseppe avverso imposta cani.

S. DANIELE DEL FRIULI: Assunzione spese di cura e funerali dello stradino Bagotto Giovanni.

PALAZZOLO DELLO STELLA: Reg. speciale riscossione imposte di consumo sui materiali di costruzione.

TRASAGHIS: Alienazione azioni dell'I.N.C.L.E.

UDINE: Compenso al dott. comm. Gualtiero Valentinis per direzione interinale civico Museo.

LUSEVERA: Pendenze relative lavori eseguite da Cooperative locali.

S. GIOVANNI AL NATISONE: Mutuo di L. 115.000 per la costruzione dell'edificio scolastico di Villanova.

PRATO CARNICO: Svincolo cauzione Taddio Giovanni per la malga Palabona.

ARTA: Costruzione ponte allo stabilimento Fonti Pudia alienazione titoli.

CODROIPO: Concessione di contributo per il servizio di vigilanza notturna.

POLCENIGO: Transazione col Coloniticio Veneziano concessionario derivazione acque.

GEMONA: Accettazione legato pro Sporeni.

TARCENTO: Muiatti Rocilio ricorso contro negata licenza commercio.

CIVIDALE: Rapgitt Giuseppe esonero cauzionale commerciale. — Pizzi Maria id. id.

ARTEGNA: Troiano Raffaele esonero cauzionale commerciale.

Affari varii

S. VITO AL TAGLIAMENTO: Ricorso di Faverio Eno avverso imposta cani. (respinge).

COLLOREDO DI MONTALBANO: Ricorso di Antonio Viedo avverso imposta valor locativo. (accoglie. — Ricorso di Emilia de Chiantale, id. id. (accoglie). — Ricorso di Camilo Ji Colloredo Mels, id. id. (accoglie).

NIMIS: Ricorso di Flor Teresita avverso imposta valor locativo, (accoglie).

MANIAGO: Ricorso di Biasut Mario, avverso imposta valor locativo. (accoglie). — Ricorso di Romano Rosa Lucia, id. id. (accoglie).

TAVAGNACCO: Ricorso di Santi Enrico, avverso imposta valor locativo, (respinge). — Ricorso di co. Carlo del Torso, id. id. (respinge). — Ricorso di Vantaretto Luigi, id. id. (respinge) — Ricorso di Piva Arturo, id. id. (respinge) — Ricorso di Caproni Urbano, id. id. (respinge).

AVIANO: Magagnin Giovanni ricorso contro negata licenza commercio. (respinge).

SPILIMBERGO

Miglioramenti d'orari ferroviari

Come è stato a suo tempo annunciato, il Ministero delle Comunicazioni dispone i seguenti principali miglioramenti d'orario:

Prolungamento fino a Gemona dei treni accelerati leggeri A 862 ed A 863; precedentemente limitati a Spilimbergo. Posticipazione del treno accelerato leggero A 877 Pinzano-Sacile.

Anticipazione del treno accelerato 1629 Gemona-Casarsa. Acceleramento del treno accelerato 1624 Casarsa Gemona.

Ecco gli orari dei treni suddetti:

Da Spilimbergo partenza alle ore 10,5 del treno A 863, arrivo a Casarsa alle ore 10.29.

Accelerato 1629 partenza da Spilimbergo ore 15,59. arrivo a Casarsa alle ore 16,28.

Accelerato 1624 partenze da Spilimbergo 7,49, arrivo a Gemona ore 8.48. Accelerato leggero A 862 partenza da Spilimbergo ore 9.30, arrivo a Gemona ore 10.25. Accelerato leggero A 877 parte da Pinzano alle ore 9.52, arriva a Sacile ore 11,4.

Col prolungamento nel tratto Spilimbergo-Gemona della coppia di treni A 862 ed A 863 si è creata al mattino una rapida comunicazione, non solo fra le località della linea e Gemona, ma anche fra le stesse ed il nord di Gemona e ciò mediante le nuove ottime coincidenze stabilite con i treni per e da Tarvisio. Si è inoltre potuto ottenere il tanto auspicato collegamento della linea Sacile-Pinzano con la Casarsa-Gemona, a mezzo delle nuove coincidenze stabilite a Pinzano.

Benedizione di nuova Chiesa

L'altro giorno, con una cerimonia semplice ma austera, fu benedetta la nuova chiesa fatta costruire dalle benemerite Suore della «Divina Volontà», che dirigono la scuola di lavoro e tanta utile per le giovani della nostra città.

Il rito sacro è stato compiuto da mons. Arciprete don Annibale Giordani, incaricato da S. E. il Vescovo di Concordia.

Alla cerimonia presero parte tutte le giovani cattoliche e molte altre persone. Mons. Giordani, con la sua forbita parola, rivolse un discorso agli intervenuti.

Dai presenti furono cantati degli inni eucaristici. Come tempo addietro annunciammo, in occasione della posa della prima pietra, sottostante alla chiesa trovasi la scuola di lavoro che servirà per sala di conferenza.

L'inaugurazione ufficiale seguirà quanto prima. Intanto rivolgiamo vive espressioni di plauso alle buone e volonterose Suore, le quali con sacrifici e superando ogni difficoltà riuscirono a compiere un'opera da dare tanto bene, sono diffuso nella nostra gioventù.

Ufficiale superiore trasferito

Con recente disposizione del Ministero della Guerra, il maggiore d'Artiglieria cav. Renato Lamborghini, comandante la sezione staccata d'Artiglieria, è stato trasferito a Pola.

La notizia è stata appresa con un senso di vivo rammarico, sia negli ambienti militari dove l'egregio ufficiale, conosciuto ed apprezzato per la sua cultura e per l'attaccamento al dovere nell'espletare le sue delicate mansioni, sia dalla popolazione.

Al distinto ufficiale, fervidissimi auguri.

A Roma

Al gran Rapporto di Roma, hanno partecipato l'Ispettore di Zona cav. avv. Marco Marin e il comandante del Fascio Giovanile sig. Bruno Marin.

O.N.D. - Gara di bocce

Domenica, come già annunciammo, all'albergo alla Stazione, si è svolto, alla presenza di numeroso pubblico, la partita di bocce, alle quali ha partecipato circa una ventina di coppie.

Allo svolgimento del giuoco è stato sempre presente l'intaticabile presidente sig. Argante Pietro, coadiuvato dal Commissario sig. Evaristo Cominotto e dal giury composto dai sigg. Macor Luigi, Bertovello Mario capo squadra della M.V.S.N. e dal Consiglio al completo.

La partita, che ha avuto inizio alle ore 14.30 è stata diretta dal sig. Bertovello. Dopo lunghe e laboriose eliminatorie sono entrate in finalissima le squadre composte dai sigg. Marin Pietro e Manzatto Pietro; Lovison Giuseppe e Zorzan Giuseppe; e Schiavinato Ettore e Ridolfi Angelo.

Dalla finale disputatissima e conclusasi verso le ore 20 ha visto trionfante la coppia composta dall'alpino Schiavinato Ettore e dal furiere Ridolfi Angelo. Si sono guadagnati il secondo premio i sigg. Lovison Giuseppe e Zorzan Giuseppe, mentre al terzo posto si sono piazzati i sigg. Marin Pietro e Manzatto Pietro.

Della simpatica riunione va merito ai dirigenti la sezione bocciofila del locale Dopolavoro, che nulla ha trascurato per la migliore riuscita della sana e divertente competizione, che è ormai la seconda della stagione.

Incidente automobilistico

Nel pomeriggio di domenica, mentre il ben noto negoziante, proprietario dei magazzini del popolo, sig. Sante Chivilò si recava, a bordo della sua vettura pilotata dall'impresario sig. Sandro Giacomello e con alcuni amici «tifosi» a Udine, per assistere alla partita di calcio, giunto a Santa Caterina veniva investito da una macchina diretta verso Venezia. Si deve all'abilità del sig. Giacomello se un investimento, in pieno fu evitato. Pur nondimeno, la automobile subiva dei danni non lievi al parafango e al paraurti, mentre gli amici se la cavavano con una buona dose di paura.

OVARO

Funebri di un marinaio

Giovedì mattina si sono svolti i solenni funerali del Sottocapo Torpediniere Gino Di Piazza, morto dopo brevissima malattia all'Ospedale Militare di Pola e qui trasportato.

Giovane intelligente, disciplinato, studioso: figlio buono, affettuoso, virtuosissimo: la sua fine immatura lascia nella costernazione i congiunti e i conoscenti.

La salma dell'estinto, portata a spalle da quattro marinai, accompagnata da un picchetto armato di M.V.S.N., da una rappresentanza di balilla, di avanguardisti di giovani fascisti e seguita da numeroso popolo, ha avuto una imponente dimostrazione di profondo cordoglio.

Numerosissime furono le corone: da ricordarsi quella del Comandante l'Incrociatore «Tigre»: del Comandante in II^a^ dei sottufficiali; dei reparti; dei genitori; del fratello, cognata e nipoti; degli zii e cugini; dei giovani di Chialina: delle giovani di Chialina.

Dopo le seguie funebri, celebrate nella chiesa della SS. Trinità, la salma fu accompagnata al cimitero. Qui, terminate le preci, i militi presentarono le armi, i marinai si irrigidirono sull'attenti e, mentre il popolo salutava romanamente, la salma fu tumulata.

Alla famiglia Di Piazza così duramente colpita, sentite condoglianze.

GEMONA

A raccolta! per il popolo

Ancora un paio di mesi. L'inverno ci attende e attende all'opera tutte le persone buone e di buona volontà. Mentre perdura la fatale crisi che investe tutto il mondo, non possono fare a meno coloro che lavorano, coloro che hanno maggiori beni di rivolgere il pensiero a tutti quelli — e sono numerosi — che fra breve tempo sentiranno maggiormente il disagio che li colpisce: mancanza di lavoro e mancanza di nutrimento.

Il Segretario Federale del Fascismo friulano Comandante ing. Cesare Comessatti chiama nuovamente a raccolta tutti i Fasci della Provincia, tutti i Segretari politici, suoi instancabili collaboratori, per provvedere, per adempiere al comandamento del Duce che ha affermato di dare più lavoro e una assistenza anche più vasta e fraterna a tutto il Popolo italiano.

L'uomo ricco, l'uomo del commercio e dell'industria, l'uomo dell'impiego, l'uomo che ha con certezza il suo pane giornaliero, deve tendere fraternamente la mano al lavoratore disoccupato, deve dividere il suo pane, per lenire le sofferenze di chi nulla ha, se non le braccia per lavorare, ma che deve incrociare per ragioni indipendenti dalla sua volontà e dal Governo che lo regge.

Tutti i popoli sono messi ad un tremendo bivio e guai a quelli che non sapranno sboccare sulla giusta via tracciata e perseguita tenacemente, freddamente, incrollabilmente da Mussolini, l'Uomo del destino, mandato da Dio per salvare dal caos non soltanto l'Italia, ma tante altre Nazioni che tuttora sono sulla china della rovina economica e sociale.

Ancora un'altra volta il Fascismo gemonese, il popolo nostro, saprà superare, concorde la buona volontà di tutti, con fraterna solidarietà e con vicendevole aiuto, un altro inverno, dando l'assistenza alle famiglie più bisognose e più meritevoli.

A raccolta, dunque.

Disciplina fascista

Il Segretario Politico comunica:

Sarò costretto in obbedienza alle precise disposizioni del nuovo Statuto del Partito e agli ordini ricevuti a prendere severi provvedimenti a carico delle Camicie nere che circolassero ancora senza avere il distintivo regolamentare all'occhiello della giubba.

Il Segretario Politico
Ugo Armellini

Alle scuole professionali

In ottemperanza alle disposizioni emanate da S. E. Renato Ricci Presidente nazionale dell'Opera Nazionale Balilla, Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale, è stato assunto quale insegnante incaricato di educazione fisica al R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» il capomanipolo sig. Adriano Morgante, provvisto dei requisiti richiesti dalla Presidenza centrale dell'O. N. B. per tali incarichi, e cioè: vecchia e provata Camicia nera, ufficiale della M. V. S. N., assiduo collaboratore dell'Opera Nazionale Balilla.

Promozione

Il camerata Centurione Qualandi sig. Giovanni addetto al Comando della 55.a Legione Alpina Friulana è stato promosso al grado superiore: Seniore. Al vecchio milite e squadrista i nostri rallegramenti.

Grave incidente motociclistico

Ieri sera verso le ore 20 il sig. Corrado Pasianotto di Giuseppe da Tarcento d'anni 24 passava con la sua potente moto lanciato alla velocità di circa 50 chilometri all'ora, per la nostra cittadina.

Quando fu in via G. Poini perdette l'equilibrio e andò a sbattere con la moto e con la testa contro il muro.

Al forte urto la ruota anteriore della moto restava frantumata e il motociclista riportava ferite alla testa.

Fu prontamente ricoverato all'ospedale Civile dove ebbe le prime pronte cure. Fu accolto con prognosi riservata.

SEDEGLIANO

II Annuale dei Fasci Giovanili

Nella ricorrenza del II annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, i Giovani fascisti sono stati riuniti nella sede del Fascio. Alla cerimonia erano state invitate le autorità locali e numerosi furono gli intervenuti per celebrare la data che rimarrà storica negli annali del Fascismo.

Il Segretario politico, dopo l'appello fatto dal Comandante il Fascio Giovanile, parlò ai giovani fascisti sulle origini del Fascismo in Italia, della data della costituzione dei Fasci Giovanili, voluta dal Duce, sulle finalità e scopi che si prefiggono le Gerarchie del Partito attraverso le organizzazioni giovanili fasciste.

La riunione si è chiusa col più grande entusiasmo delle giovani schiere, al grido di «A noi» e con «Alalà» al Duce del Fascismo.

Imminente all'IMPERO
La Donna del miracolo
Barbara Stanwych

Pro assistenza invernale

In attesa di iniziare l'assistenza invernale alle famiglie disoccupate e indigenti del Comune, segnaliamo qui di seguito le oblazioni raccolte a tutt'oggi da Enti e privati nel Capoluogo e singole frazioni, oblazioni che sommano a L. 1507.60, così suddivise:

Sedegliano (capoluogo) L. 655; frazione S. Lorenzo 256,50 — Gradisca 129,90 — Rivis 80 — Coderno 202 — Grions 131 — Turrida 50.20.

Prendiamo pertanto occasione di ringraziare tutti gli oblatori generosi e gli Enti che elargirono la somma specificata.

TARCENTO

Verso l'attuazione dell'acquedotto consorziale Tarcento-Buia

L'acquedotto consorziale per lo approvvigionamento idrico del nostro Comune e di quello confinante di Buia è entrato finalmente nella fase risolutiva.

Infatti quanto prima andranno in appalto i lavori di costruzione del primo tronco che riguarda specialmente l'ultimazione delle opere di presa e la conduttura e rete di distribuzione del nostro Comune.

Non è lontana quindi una soluzione, completa del problema idrico del Comune di Tarcento, con quale vantaggio della popolazione è superfluo accennare.

Sarà possibile, d'altro lato, venire incontro anche al problema della disoccupazione locale in quantochè il lavoro assicurerà un impiego notevole di mano d'opera nel periodo più crudo della stagione invernale.

Assai opportunamente il Commissario prefettizio di Tarcento capoconsorzio, su proposta del direttore dei lavori ing. Mantovani, ha richiesto l'assistenza di un funzionario della R. Prefettura per tutte le operazioni preliminari le conclusive dell'appalto delle opere e fornitura dei materiali metallici.

Questo tornerà certamente a favore di un sollecito espletamento delle pratiche necessarie per l'attuazione dell'importante iniziativa.

Apertura dell'anno scolastico

Sabato scorso si svolse solennemente la cerimonia dell'apertura del nuovo anno scolastico. Le scolaresche e gli insegnanti del Capoluogo, accompagnati dalle autorità, resero omaggio al Monumento ai Caduti ed assistettero quindi alla messa solenne.

In chiesa disse ai bimbi elevate parole il rev.mo pievano mons. di Gaspero.

Chi l'ha vista?

Da giovedì scorso manca da casa la bambina di 12 anni Isotta Zoli di Anselmo e di Balzano Olva: Alta circa m. 1.30, è magra, ha capelli castano-biondi.

Al momento della scomparsa portava vestito marrone scuro, gilet a maglia a striscie bianche e nere, scarpe basse nere.

Chi ne avesse notizia è pregato di riferire subito alle autorità locali o alla famiglia qui residente in Borgo d'Amore.

Sessantacinquenni in gita

Un folto gruppo di sessantacinquenni della vostra città furono domenica scorsa qui in gita. Giunti con una capace autocorriera della S.A.F., dopo aver reso omaggio al monumento dei Caduti sul quale deposero un mazzo di fiori e dopo un minuto di raccoglimento i simpatici ed arzilli ospiti si sparsero per le vie cittadine, riunendosi poi tutti all'albergo Italia ove fu servito un lauto pranzo.

Rissa tra ragazzi

Verso le 12 di ieri, vennero alle mani per futili motivi i ragazzi Cecconi Gio Batta di Fabio e Biasizzo Pietro.

Ad un tratto il Biasizzo estrasse un coltello ne vibrò un colpo al compagno producendogli una ferita al polso destro.

Il ferito fu visitato e medicato dal dott. Bonfadini, che gli diede quattro punti di sutura e lo dichiarò guaribile in giorni 10 s. c.

Campolongo al Torre

Onorare beneficando

Il signor Rodolfo Brunner in occasione di un lieto evento in famiglia ha versato pro Asilo medaglia d'oro «Guido Brunner» L. 100 — Pro Assistenza Invernale ai disoccupati L. 100.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo e il Comitato E.O.A. vivamente ringraziano

[redacted]

Domenica 16 corr. alle ore 12,30 chiudeva la sua nobile esistenza il Patriota

Ugo Vaccaroni

di anni 84.

Decorato di Medag. d'arg. al V.M. Pensionato delle FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio i FIGLI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 partendo da Via del Freddo 13. — Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UDINE 18 ottobre 1932, X.

[redacted]

PoltroneFrau (Deposito esclusivo)
Carrozzelle per Bambini
Buste da Scuola
La VITRUM di M. Martini - Udine

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Motori - Pompe - Trasformatori - Ventilatori - Macchine Elettriche
RADIOMARELLI
UFFICIO DI UDINE
Via F. Crispi 29 b.
(Piazza Ospitale Civile)
Tel. 6-83

PELLICCERIA
pelli in natura
grandioso assortimento
da tutti i prezzi
Umberto Canova
PIAZZA MERCATO NUOVO, 24.
CALZE - BUSTI - GUANTI

Il Vulcano delle Scarpe
alla Calzoleria Contarena
Via Rialto 2 - Udine - Palazzo degli Uffici
Continui nuovi arrivi
Osservate le nostre vetrine!

Casa dell'Auto
Via di Mezzo 1 - Tel. 8.62
Macchine usate d'occasione
509 A TORPEDO PERFETTISSIMO
509 A COUPE' LUSSUOSO FUORI SERIE
509 A SPYDER - COME NUOVO
503 TORPEDO
520 BERLINA PERFETTA
CITROEN 10 C. COUPE' ROYAL
» 4 C. BERLINA
Macchine revisionate - Prezzi mitissimi

La bandiera dei Fanti di Aiello
inaugurata con solenne cerimonia

Domenica Aiello, il patriottico centro che fu già sotto il giogo austriaco, ha vissuto una festosa giornata per la cerimonia inaugurale del vessillo della Sottosezione del Fante.

Il paese era tutto imbandierato e tappezzato di manifesti.

Aiello, insieme ai centri di Campolongo, San Vito e Ruda, ha messo in linea ben 122 fanti, e la compagnia del cap. Fumaneri si ingrosserà ancora di più. I fanti di Aiello hanno ieri lasciato la fatica quotidiana per indossare con orgoglio il fazzoletto rosso - azzurro e si sono presentati ai comandanti.

Autorità e rappresentanze

Da Udine sono convenuti il comandante la Sezione Friulana del Fante magg. cav. Vito Crainz, il ten. col. Caprara del 2. Regg. Fanteria «« Re », il cap Benuzzi, volontario di guerra trentino, il sig. Variolo del Consiglio sezionale, il ten. Cautero, il serg. Manfredo e tanti altri.

Da Cervignano erano giunti, a rappresentare il Comando di Divisione, il magg. cav. De Marchi, il primo capitano Galasso, il capitano Vai nonchè un plotone di Fanti della brigata « Lombardia » in alta uniforme.

Molti anche i fanti in congedo convenuti da Palmanova e una rappresentanza convenuta da Faedis.

Fra le autorità locali ricordiamo il Podestà cav. Umberto Micheli Zignoni, il Segretario Politico cav. Achille Zandegiacomo, il cap. Egidio Fumaneri, comandante la locale sottosezione del Fante, il console Roberti, comandante il locale deposito materiale da esercitazioni per la M.V.S.N., il presidente del Dopolavoro sig. Plet, il presidente dell'O.N.B. direttore didattico Piani, la sig.rina Ada Calvisi, segretaria del Fascio Femminile, il comandante del Fascio Giovanile sig. Frisch, il sig. Di Paolo e tanti altri.

Sul palco delle autorità convengono pure la patronessa Mercedes Micheli-Zignoni, la madrina contessina Marianna Strassoldo di Suffemberg, il co. Vulnero di Strassoldo, il generale medico comm. Micheli-Zignoni, la baronessa de Fin, la contessa Attems, il magg. Somaggio comandante il gruppo Alpini di Palmanova, il ten. Targoni, la sig.na Elsa Micheli-Zignoni, la sig.na Pirinelo, don Calligaris, parroco locale e tante altre autorità e notabilità.

Sono le undici quando si adunano e si dispongono secondo lo ordine prestabilito tutte le rappresentanze locali. Ai lati del Municipio è stato eretto un palco, ricoperto di tappeti. Ivi figura un busto di S. M. il Re. Ai lati, tra festoni di bandiere, figurano i ritratti di S. M. la Regina e del Duce.

Di fronte al palco si vanno allineando i Giovani fascisti, il Fascio con gagliardetto, i fanti, la rappresentanza del R. Esercito, altri fanti in congedo e i combattenti delle varie armi. Al lato destro si pongono gli avanguardisti, i balilla, le giovani fasciste, le giovani e le piccole italiane; al lato sinistro si allineano invece i componenti la banda di Aiello ed alcune rappresentanze.

La popolazione forma tutt'intorno una folta cornice.

La benedizione del vessillo

Alle 11.30 uno squillo d'attenti ha salutato il sopraggiungere della bandiera della sottosezione. La banda ha intonato la Marcia Reale, seguita dall'inno «Giovinezza».

Il Parroco, indossati i sacri paramenti ha benedetto il vessillo tenuto dalla madrina.

Dopo che la banda ha ripetuto i due inni nazionali, la madrina, consegnando la bandiera al cap. Fumaneri, ha pronunziato nobilissime parole di saluto e di incitamento.

«Grata e fiera, ella dice, dell'onore fattomi, consegno a voi, Fanti di Aiello, questo vessillo che ha il vostro colore e il bel tricolore d'Italia. Esso rappresenta l'espressione dei sacrifici e della gloria di ogni battaglia, ed è anche presagio e certezza delle future e maggiori glorie della Patria».

Vivissimi applausi hanno salutato il nobile saluto della madrina.

Il cap. Fumaneri, dopo aver preso in consegna il vessillo, a sua volta ha pronunciato vibranti parole.

Dopo aver rivolto il pensiero a quelli che nella grande guerra non fecero più ritorno, perchè i migliori, alle madri, alle vedove dei Caduti, agli orfani orbati per sempre dal sorriso paterno, alla Maestà del Re, primo soldato della grande guerra, primo Fante d'Italia, a S. A. R. il Principe Ereditario, Fante fra i Fanti, a S. E. Benito Mussolini, l'eroe Fante piumato di quota 144, Capo del Governo e Duce di quel Partito che condurrà l'Italia faticosamente, ma sicuramente, verso un'Italia Imperiale, egli ha così proseguito:

«La Bandiera, rappresenta l'unione di tutta l'Italia sotto la Monarchia di Casa Savoia, di quella Monarchia che da Vittorio Amedeo II, il vincitore di Staffarda e di Torino, a Vittorio Emanuele III il Vittorioso, ci ha dato Principi e Re saggi e valorosi.

Per noi che, in qualsiasi evenienza della vita, dobbiamo considerarci dei soldati in abito civile, essa deve essere simbolo di onore immacolato ed inoscurabile. Alla sua ombra ci raccoglieremo, vecchi e giovani, per rievocare con l'animo gonfio di sconfinato orgoglio i fasti e le glorie di quell'Arma che meritatamente è considerata la Regina delle Battaglie, la Regina della Vittoria.

La Santa Fanteria rappresenta l'ottanta per cento di quell'Esercito che sul Piave insidioso, sul Grappa imprendibile, decise le sorti dell'ultima guerra, annientando un Esercito che era considerato uno dei più potenti del mondo.

Il Fante è quanto di più sacrificato, di più glorioso, di più ferito, di più immolato vi sia sotto le Bandiere militari. Sono del Fante le maggiori decorazioni; sono del Fante le più belle pagine della storia.

Gli eroi Brunner, Papa, Turba, Baruzzi, Cascino, Randaccio erano Fanti.

La Vittoria dell'ottobre 1918 fu Vittoria di Fanteria, mai seconda a nessuno.

Accogliamo quindi oggi con animo puro il grande dono evocando i ricordi gloriosi, merito insigne del nostro popolo che sempre conobbe il fascino del sacrificio, la giustizia, la bontà.

Bella bandiera, benedetta dalla Religione di Cristo, sta certa che venendo in mezzo a noi avrai tutti gli onori che meriti; noi ti venereremo e costituirà titolo di gloria il perdere la vita per difenderti contro qualsiasi nemico. Vessillo che nei tre colori riassumi una storia intessuta di eroismi e di virtù, possa tu, in un giorno non lontano, essere piantato su quelle terre che eloquentemente parlano della potenza di Roma e che ci furono negate per viltà ed insipienza di Governi; possa tu garrire al vento della vittoria conquistata con la volontà e le baionette; possa tu dimostrare al mondo intero che l'Italia d'oggi è rinnovata sotto l'illuminata guida del Re ed il Sapiente Governo del Duce; possa tu far comprendere ovunque che l'Italia è sempre più grande, sempre più forte, sempre più maestra di diritto e di civiltà.

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! Viva la Santa Fanteria di Vittorio Veneto!».

Calorosi applausi ed entusiastici alalà coronano il patriottico discorso.

La parola del maggiore Crainz

Parla quindi il maggiore cav. Vito Crainz, valoroso ufficiale e fattivo comandante la Sezione friulana del Fante.

Con caldo accento egli così ha detto:

«Fanti d'Aiello, questa vostra riuscitissima cerimonia mi riempie l'animo di viva soddisfazione, perchè vedo coronato da completo successo il mio precedente viaggio per formare questa Sottosezione. Avete compreso, com'era necessario comprendere, lo scopo dell'indispensabile nostra compattezza non solo per l'elevazione dell'umile fante, ma altresì per dar modo alle nostre due meravigliose rappresentanze, S. M. il Re, nostro più ambito Patrono e il magnifico Duce, di contare completamente su noi, così da avere le menti libere e sicure, per sostenere di fronte a tutti, i diritti che la nostra grande Vittoria ci ha procurato.

Bravi fanti d'Italia e bravissimi gli organizzatori della Sottosezione, ai quali faccio speciale, sincero plauso. Voi sapete bene che da noi dipende un avvenire più felice del passato. Nuovi orizzonti si devono auspicare dopo lo sforzo titanico da noi fatto.

Noi fanti possiamo ben a ragione dirsi la forza massima nell'eventualità del bisogno, dato che siamo nella proporzione di quattro quinti, che, per gli stessi ideali, ha già giurato di completare, con la potenza delle sue specialità d'armi, quanto è necessario per un complesso organico di valore e di sacrificio.

Vi ringrazio e mi sento a voi legato da quel cameratismo che conoscemmo in trincea e che mi dichiaro pronto a condividere ancora per il bene della Patria, di S. M. il Re e del Duce.

Per Loro prorompa dai nostri petti un sincero ed entusiastico Eja! Eja! Eja! Alalà!».

Entusiastici applausi ed alalà hanno salutato la fine dell'entusiasmante discorso del maggiore Crainz.

Ha detto poscia brevi e belle parole il colonn. Caprara il quale ha porto l'adesione e il saluto dei fanti in servizio ai camerati in congedo. Egli ha ricordato i tempi della guerra, allorquando scendeva ad Aiello dalle trincee carsiche per la quindicina di riposo.

Son passati ormai sedici anni e la fertile zona di Aiello è tutta presa nel suo pacifico lavoro. Il fante vigila ai nuovi confini della Patria con occhio sereno e fermo, addestrandosi per essere sempre pronto a nuovi cimenti e a nuove vittorie.

Non dimentichino questo: fanti in congedo, e vivano di una sola unica passione: la vita guerriera dell'Arma gloriosa che giustamente si merita l'appellativa di Santa.

Chiude formulando i migliori voti per la Sottosezione, augurandosi che valga potentemente a contribuire per i maggiori destini e per la maggiore grandezza del Re e della Patria.

Calorosi applausi hanno coronato le nobili parole del valoroso ufficiale.

Le rappresentanze si sono quindi ammassate per lo sfilamento. Precedute dalla banda che intonava marcie patriottiche, esse sono sfilate dinanzi alla bandiera inaugurata, salutando con l'attenti a sinistra.

Con questo austero rito ha avuto termine il patriottico raduno.

Alle 13 è seguito un rancio al quale hanno partecipato tutte le autorità.

Sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale ed al cav. Forda, Commissario nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante.

Le rappresentanze della Sezione di Udine si sono quindi recate a Redipuglia ove hanno reso reverente omaggio alla memoria del Duca d'Aosta, Condottiero degli Invitti della Terza Armata ed ai 30 mila Caduti che sul Colle di Sant'Elia hanno riposo.

PALMANOVA

I grandi festeggiamenti

Domenica scorsa si svolsero i festeggiamenti che ebbero inizio alle ore 8 con la passeggiata della banda cittadina diretta dal m. Giuseppe Boter, la quale ha suonato belle marcie.

Alle ore 17 incominciò il ballo. Suonava la distinta orchestra palmarina diretta dal m. Bruno Grillo, la quale ha svolto un variato programma di ballabili moderni della stagione 1932.

Verso le ore 19 vi fu estrazione della grandiosa tombola con ricchi premi in danaro così suddivisi: prima tombola lire 1000; seconda tombola lire 300 e cinquina lire 200.

La tombola di lire 1000 fu vinta dai sigg. Liberale Luigi di G. B., Liberale Giuseppe, Vircolini Firmino e Bergamasco Luigi tutti da Famicco; invece la seconda tombola fu vinta dai sigg.: Cicuttini Renato di Udine e Misurmana Giuseppe di Palmanova; la cinquina di lire 200 fu vinta dalle signorine: Nasini Ines e Bigotto Pasqua residenti a Sottoselva. Poi proseguirono di nuovo le danze, alle quali parteciparono numerose coppie continuando fino alla mezzanotte. Magnifico è stato lo spettacolo pirotecnico.

ANDREIS

Il Fascio Femminile

Su designazione della Ispettrice di zona per il mandamento di Maniago, signora Idelgonda Brunetta Pantarotto, è stata nominata delegata con l'incarico di costituire il Fascio femminile la signorina maestra Luisa Savoj, insegnante presso le nostre scuole.

Domenica, nelle ore del pomeriggio, la signorina Savoj ha convocato parecchie signore e signorine del luogo alle quali ha parlato della necessità morale di costituire il Fascio femminile, della sua importanza, dei compiti che saranno assegnati alla donna fascista ecc.

Alla riunione presenziava anche il Capo Manipolo cav. De Zorzi il quale volle indirizzare alle donne presenti brevi parole, piene di fede, accennando loro della sublime missione che il Fascismo ha voluto demandare ad esse, portandole al livello che si merita il loro cuore di giovani, di spose e di madri italiane; ad esse, il cui sorriso che è espressione di amore e di carità, arriva a lenire qualunque dolore ed a portare ovunque, in ogni circostanza il contributo affettuoso di bene.

Il cav. De Zorzi chiuse inneggiando al costituendo Fascio femminile di Andreis, augurandosi di veder presto marciare, sotto l'egida del fascio littorio, dietro il proprio gagliardetto, un bel numero di donne con il petto fregiato del distintivo fascista, che è segnacolo di civiltà e di progresso.

La signorina Savoj ha raccolto quindi le adesioni, che sono state abbastanza numerose.

I fascisti di Andreis, a nostro mezzo, salutano romanamente le donne fasciste, promettendo loro tutta la possibile collaborazione al loro costituendo Fascio.

CIVIDALE

Nei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura

Presieduta dall'Ispettore dell'Unione Provinciale di Udine, camerata Giuseppe Grandi, si è tenuta in Cividale, una riunione di tutti i Fiduciari Comunali del Mandamento. Erano presenti i signori: Ruggero Gon per Cividale, Giovanni Bortolossi per Buttrio; Giulio Cattani per Manzano; Enrico Muscas per Premariacco; Leonardo Braidotti per Remanzacco; Natale Petris per Torreano; Luigi Pizzini per Faedis; Antonio Bonini per Grimacco e Gelindo Campana per S. Leonardo.

Il camerata Grandi nell'aprire la riunione, ha portato il saluto a tutti i convenuti, dal Segretario Generale dell'Unione, camerata cav. Gino Finotello.

Parlando poi dell'Organizzazione in genere, si è fermato ad illuminare quali sono i compiti precipui cui il Fiduciario Comunale deve attenersi; egli non solo deve considerarsi al servizio del Sindacato, ma bensì al servizio del Duce e del Regime; quindi confortare il lavoratore e fargli comprendere che il movimento Sindacale Fascista è basato su granitici e solidali capisaldi atti ad apportare il benessere e la giustizia.

Dopo aver ampliamente illuminato i convenuti su quanto bisogna fare onde poter formare una organizzazione forte ed omogenea ha aperto la discussione nella quale hanno interloquito i camerati: Gon per Cividale; Cattani per Manzano; Petris per Torreano; Bonini per Grimacco; Muscas per Premariacco e Pizzini per Faedis. Essi hanno fatte presenti le singole situazioni di ogni Comune, ed hanno prospettato il da farsi per creare una buona organizzazione.

Il camerata Grandi ha riassunto poi la discussione ed ha assicurato il suo interessamento, e quello dell'Unione Provinciale, promettendo di visitare tutti i paesi e di tenervi delle assemblee ai lavoratori. Ha pregato tutti i presenti di collaborare il massimo possibile con i rappresentanti dei datori di lavoro e con le autorità locali escludendo che solamente con la collaborazione si possono ottenere esiti prettamente aderenti a tutto quanto informa la politica sindacale del Regime fascista.

La riunione si è sciolta inneggiando al Duce del Fascismo.

Inaugurazione dell'anno scolastico

Sabato scorso si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 1932-33 di tutti gli istituti medi di questa città. Alle ore 9 è stato celebrato da mons. Liva, che ha anche rivolto ai giovani brevi e utili parole, un ufficio divino presenti tutti gli insegnanti, le scolaresche e larga rappresentanza delle famiglie degli alunni, oltre a tutte le autorità.

Quindi alle ore 9.30, nel salone del R. Convitto Nazionale, il prof. Marino ha parlato dei compiti della scuola fascista. Non è facile riassumere l'orazione, largamente educativa per i giovani ai quali l'oratore ha raccomandato di avere comprensione, temperamento, serietà affinchè possano rispondere all'attesa per i compiti che il fascismo loro affida. Egli dice di aver indossato per la circostanza la divisa di ufficiale della Milizia, perchè molti punti di contatto vede tra l'opera dell'insegnante e quella del milite, silenziosa, fattiva, nobile e poco appariscente. Ha dimostrato come la scuola fascista deve istruire soprattutto per educare e creare nei giovani dei ferventi fascisti. Quindi ha esortato i giovani a rendersi familiari i concetti di dovere e di disciplina, che sono alla base della costruzione fascista, facendo notare che la disciplina fascista non è solamente nelle ore gioconde ma principalmente nelle ore dure, quando l'obbedienza costasse una stretta interna, uno spasimo da soffocare, un istinto da sopprimere. L'insofferenza sia pure giusta, non può innalzare un fascista gli altri uomini tanto quanto il saper comprimere i moti dell'animo e sentire dentro di se adergersi la dignità umana nel più fiero e nobile dei suoi atteggiamenti.

Quindi il prof. Marino ha esortato i giovani ad oprare non per la speranza di ricevere ma per la gioia di donare, di donare quanto si ha di meglio alla Patria, non per essere pagati ma per trovare nella pace della coscienza una felicità ed una ricompensa più grande e più vera di quante ce ne possano venire dagli altri. Ha osservato che non è facile l'attuazione pratica di certe norme, ma che l'essere buon fascista comporta appunto possedere un complesso di virtù molto nobili e molto rare. Ha ricordato infine agli alunni che nel marmo della lapide, posta nel salone del collegio, sono incisi dei nomi di giovani che erano, appunto come essi quando d'un balzo seppero passare dai banchi alla bellezza terribile delle trincee. «Essi, ha concluso, accolsero e chiusero in un batter di ciglio l'esperienza di tutta una vita e, partiti dal dolce amplesso materno, non vi fecero più ritorno, rimanendo fulminati nell'amplesso della guerra o come colti dal sonno in un solco in terra e in un atteggiamento di serenità e di eternità. O giovani, sappiate onorare la memoria con la nobiltà dei pensieri, con la virtù dei fatti, con la purezza dei sentimenti».

La palestra all'O. N. B.

Ieri è avvenuta la consegna all'Opera Nazionale Balilla della palestra di ginnastica costruita a cura del Comune e dell'Opera stessa.

Un incendio a Rualis

Ieri notte alle ore 23.30 circa si sviluppava un incendio in un fabbricato colonico di proprietà dell'Insigne Capitolo di Cividale, sito nella frazione di Rualis ed abitato dal colono Marioni Ferdinando.

Sul posto si recarono subito i civici pompieri che, validamente aiutati dai carabinieri, giunti sul luogo al comando del comandante la Stazione maresciallo Giaretta, dalle guardie comunali e da volonterosi e disciplinati cittadini, riuscirono a circoscrivere l'incendio. Questo, alimentato dal vento, aveva intaccato anche la travatura del tetto di un fabbricato adiacente di proprietà Carlo Moschioni. La violenza delle fiamme, che trovarono facile esca nella grande quantità di foraggio esistente nel fienile sovrastante la stalla, permise solo di trarre a salvamento i numerosi capi di bestiame. Andarono completamente distrutti invece tutti gli attrezzi agricoli e l'abbondante scorta di foraggio e stramaglie.

RESIA

Riunione del Direttorio del Fascio

Nella sede del Fascio si è riunito la settimana scorsa il locale Direttorio alla presidenza del Segretario Politico sig. Stefano Buttolo. Furono trattati vari importanti problemi e gettate le basi per l'opera di assistenza invernale da svolgersi prossimamente.

Il Segretario politico a Roma

Il Segretario Politico del Fascio locale sig. Stefano Buttolo è stato prescelto ed ha partecipato alla adunata di Roma del 16 corrente indetta dal Duce.

E' questo un riconoscimento della proficua attività del camerata Buttolo e del nostro Fascio.

SAN DANIELE

La scomparsa di un vecchio fascista

Sabato scorso è morto improvvisamente il conte Filippo Ronchi di 54 anni, fascista della vigilia, squadrista e milite fedele della 55.a Legione Alpina Friulana.

Egli partecipò quale volontario alla grande guerra abbandonando i suoi interessi nella lontana America, dimostrando il grande spirito di abnegazione ed amor patrio, e prese parte poi alla Rivoluzione fascista, distinguendosi per coraggio e fedeltà, dando tutto se stesso per la grande Causa nazionale senza nulla chiedere.

Modesto, onesto ed indefesso lavoratore, da molti anni era alle dipendenze del Comune, dando sempre prova della sua impareggiabile correttezza e laboriosità.

Domenica si sono svolti i funerali, che sono riusciti veramente imponenti per il concorso di tutte le autorità e di numerosi cittadini, che tanto stimavano il caro estinto.

Apriva il corteo un manipolo di Milizia Volontaria in armi, seguivano le varie associazioni e sodalizi giovanili locali con bandiere ed infine il Clero al completo. Reggevano i cordoni del carro funebre il Segretario Politico del Fascio geometra Polano, il comandante la IV Centuria della Milizia Capo Manipolo Macuglia, un rappresentante dei combattenti Capo Manipolo Chiurlo, ed un vecchio squadrista sig. Del Favero.

Seguivano il carro i parenti più intimi venuti anche da Udine, il Podestà generale co. comm. Ronchi con tutte le autorità cittadine il gonfalone municipale, il gagliardetto del Fascio, le bandiere dei combattenti, mutilati, Società Operaia e di altre associazioni; seguite da una larga folla di amici.

Il corteo, dopo aver percorse le vie principali della città, ha sostato in piazza Vittorio Emanuele davanti alla Cattedrale, nella quale è stata impartita la santa benedizione alla salma, e poi ha proseguito per il cimitero di San Luca.

Prima che il lungo e mesto corteo si sciogliesse, il Segretario Politico ha invitati gli astanti ad un minuto di raccoglimento e dopo ha fatto l'appello della Camicia nera Filippo Ronchi, che rimarrà sempre presente nell'animo di tutto il popolo, perchè sempre presente lo ha visto nelle ore di battaglia, e nelle ore di maggior dolore.

Ai parenti tutti profonde condoglianze.

Magnano in Riviera

Riunione del Direttorio del Fascio

Venerdì scorso il nuovo Segretario Politico Vinicio Ermacora ha riunito il Direttorio del Fascio locale per concretare le basi di una proficua azione da svolgere a pro dell'Ente Opere Assistenziali.

Fu nominato un Comitato esecutivo che sarà convocato giovedì prossimo alle ore 17 e fu riconfermato nella carica di Economo il sig. Giovanni Romanini.

AVIANO

Inaugurazione dell'anno scolastico

Dopo le cerimonie delle borgate di Marsure e Giais, breve ma significativa si è svota ieri anche in questo capoluogo la cerimonia per l'inizio dell'anno scolastico.

Presenti i sigg. Buscema, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ed il sig. Mario Cipolat, rispettivamente per l'O. N. B. e per il Fascio di Aviano ed altre autorità del paese, nonchè tutto il corpo magistrale di questo capoluogo, si sono riuniti nell'ampio cortile delle scuole le scolaresche di Aviano, Castello, Villotta e Costa.

La Direttrice Didattica del mandamento signora prof. Maria Gonano, ha rivolto significative parole di amore e di affetto agli insegnanti ed agli alunni.

Terminata la cerimonia, in lungo corteo gli alunni si sono recati nel Duomo, ove assistettero alla Messa celebrata da Mons. Andreussi assistito dal cappellano Don Campolin che al termine con appropriate parole di fede e di carità, ha rivolto il suo retto pensiero agli insegnanti ed alle scolaresche.

Ebbe termine la cerimonia con la sfilata degli alunni davanti alle autorità ed al saluto alla bandiera.

Festa danzante

Indetta dagli sportivi di Aviano, si annuncia una briosa festa danzante con scelta orchestra, che avrà luogo la sera del 27 corr. Fervono pertanto i preparativi e per i partecipanti vi saranno delle sorprese.

Cade da un albero

E' stato ricoverato d'urgenza al Pio Luogo il bambino G. B. Colauzzi di anni 9 da Castello, il quale, essendo salito su di un albero per giuoco, perdeva l'equilibrio e cadeva in malo modo.

Raccolto dai famigliari e trasportato all'ospedale, il d.r Grandi gli riscontrava la sospetta frattura della colonna vertebrale, dichiarandolo in pericolo di vita.

L'Aviano in seconda divisione

Per volere di un comitato e sorretto dalla fede e dall'entusiasmo dei cittadini, la squadra calcistica di Aviano, vincitrice giuliana del Campionato di terza divisione, affronterà i sacrifici e le affisie della divisione superiore.

Pur conoscendo l'alto valore delle squadre opposte, l'Aviano cercherà, come ha sempre fatto, di figurar bene e di ottenere quel piazzamento che valga ad appagare oltre che i giuocatori, anche chi alla squadra dedica tanta appassionata attività.

BASILIANO

Assistenza invernale

Il giorno 14 corrente nel locale del Municipio si è riunito il Comitato Comunale per la assistenza invernale. Erano presenti tutti i componenti al completo. Il podestà cav. G. Modotti, che presiede la seduta, ringrazia gli intervenuti e dà quindi lettura delle circolari emanate dalle superiori gerarchie, che regolano la raccolta delle offerte.

Propone quindi di stabilire per le singole frazioni un sottocomitato per la raccolta nei giorni stabiliti delle offerte stesse. Dà infine resoconto di quanto è stato fatto nello scorso inverno dal Comitato Comunale e augura che anche quest'anno l'attività sia proficua per il benessere degli indigenti del Comune.

BARCIS

L'Opera Nazionale Dopolavoro

Grazie all'entusiastico interessamento del milite della 55.a Legione Alpina Italico Tiner Centi, coadiuvato dal capo squadra Ferruccio Fant, il popolo di Barcis ha potuto salutare in breve volger di tempo l'istituzione del gruppo dopolavoristico, al quale hanno dato piena e spontanea adesione ben cinquanta iscritti.

Domenica 9 corrente, alle ore 8.30 in un'aula delle scuole comunali, gentilmente concessa dal R. Direttore didattico, è stata tenuta una bella riunione nella quale la presidenza dell'Opera dopolavoristica ha spiegato agli intervenuti gli scopi, i mai verso i quali guarda la novella istituzione fascista di Barcis il cui sviluppo sembra già assicurato.

PILLOLE di S. FOSCA
O DEL DIAVOLO
DA 200 ANNI SONO IL PIACENTE INSUPERABILE ANTIEMORROIDALI - TONICHE - DIGESTIVE
L. 3.50 flacone
FERDINANDO PONCI VENEZIA S. FOSCA
DISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE
premiate con medaglia d'oro

Malattie Polmonari
E' MEDICINA GENERALE
Dott. CERRETTI
GABINETTI RADIOLOGICI
Visite tutti i giorni
UDINE - Via del Sale 15 - UDINE

Dott. D. ANZIL
Medicina Generale
SPECIALISTA
Malattie dei Bambini
UDINE - Via Poscolle 14
Consultazioni dalle 11 alle 15
VISITE A DOMICILIO

Dr. GIUS. DE LEO
SPECIALISTA PER MALATTIE
Veneree - Sifilitiche e della Pelle
Perfezionato nelle Cliniche Universitarie di Parigi — Cure moderne ed analisi del sangue per la Sifilide.
Diatermia ed Etettroterapia per la cura del Restringimento Uretrale, Uretrite e Goccetta cronica — Raggi Ultravioletti per le malattie di capelli, barba, eczema, ecc. — Visite tutti i giorni dalle 9-12 e 14-18.
UDINE - Via Gemona 56

Casa di Cura
Dott. A. Cavarzerani
per chirurgia — ginecologia — ostetrica — Ambulatorio dalle 11 alle 3 pom., — TUTTI I GIORNI
UDINE - Via Treppo, 12 - tel. 9-81

Dott. Gino Murero
Specialista in Clinica Dermosifilopatica presso la R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DERMOSIFILOGRAFO dell'Ospedale Civile
Direttore del Dispensario Dermosifilitico Comunale
Malattie della Pelle e Veneree
UDINE - Via Girardini N. 3
Telefono 6-88
dalle 8.30 alle 9.30; dalle 14 alle 17.

GABINETTI DENTISTICI e di protesi dentaria
Dott. D. Damiani
UDINE - Via Vitt. Veneto Tel. 180 (ingresso Via Lovaria)
Riceve tutti i giorni feriali

Dott. F. Pelizzo
SPECIALISTA
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
UDINE — Via Rivis 32 - tel. 6-02

Dr. G. BOTTURA
SPECIALISTA
Per malattie di ORECCHI, NASO e GOLA
degli Ospedali di Venezia e delle Cliniche di Roma
UDINE — Via Nazario Sauro, 5 (angolo Piazza XX Settembre)
RICEVE: dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.
PORDENONE - (Ospedale Civile)
Sabato ore 9 - 12.

CASA DI CURA Dott. L. Castellani
UDINE - Porta Gemona, tel. 1-84
SCIATICA REUMATISMI ARTRITE
Gabinetto di Cure fisiche
Cure ambulatorie — Camere di degenza — Orario dalle 8 alle 17
Festivi dalle 9 alle 11

FATTORI
Via Rialto, - Tel. 206
Api - Sciami - Materiale Apistico
Arnie - Miele

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO & FIGLIO
Via V. Veneto 44 - UDINE - Telefono: 72
Tutti i lavori tipografici
Composizione meccanica per libri opuscoli, riviste e giornali

Grande assortimento del NOVECENTO e stili Antichi
MOBILI per UFFICI
MOBILI
G. FILIPPONI
UDINE - Via Poscolle 67
vendita anche a rate

CRONACA CITTADINA

Il perchè di un fenomeno

La diffusione delle zanzare

E' noto come, nel presente anno, le zanzare abbiano preso una speciale diffusione in provincia.

La regione collinare, in addietro, ne era assolutamente priva, con grande sollievo di quegli abitanti. Ora non più, e persino località situate sulla vetta di alture sono state conquistate..... dalle zanzare; le quali si facevano sentire anche nei giorni scorsi, ossia a stagione inoltrata.

Mi trovavo una sera in una bella zona prealpina nostra. Non essendomi curato di chiudere le finestre, prima di accendere la luce elettrica nella camera da letto, sono stato talmente aggredito dalle zanzare, da non aver potuto chiudere un occhio durante tutta la notte.

Le cause?

Quali le ragioni del fastidioso fenomeno?

Poichè esso data (in maggiori o minori proporzioni) dalla Liberazione, ossia dall'estate 1919, chi scrive ebbe ad attribuirne la causa al mancato espurgo di canali e di fossi da parte degli agricoltori del Basso Friuli in seguito al richiamo di tanti uomini sotto le armi, nonchè all'apertura di cave di prestito, avvenuta lungo le strade più frequentate, per necessità bellica, senza poi provvedere agli scoli delle acque, con la conseguenza di ristagni, preparando così il terreno propizio allo sviluppo delle zanzare. E' risaputo infatti come la malaria, che viene appunto causata dalle punture di una data qualità di zanzare, aveva preso piede per tale motivo nel dopoguerra in Friuli e nel Trivigiano in zone ove mai si era in precedenza manifestata. Persino (se la memoria non mi tradisce) nel Montello!

Senonchè al disordine delle acque da anni è stato provvisto estendendo anzi, e in modo notevole, le canalizzazioni e le bonifiche.

E allora?

Da taluno ho udito incolpare il largo trasporto mediante autocarri, dalle paludi, ancora esistenti nel Basso Friuli, sino nell'alto Friuli di «strame» e con esso delle zanzare o delle uova, il che non avveniva, almeno nella misura di oggidì, per la semplice ragione che l'automobilismo allora non era ancora diffuso.

O potrebbe invece attribuirsi il fenomeno — poichè una ragione ci deve essere — al fatto che, malgrado i canali e i dissodamenti, le zanzare — una volta diffuse — si sono acclimatate e non pensano più ad andarsene, anche se sono diminuite o tolte le condizioni favorevoli al loro sviluppo?

Che pensano gli scienziati?

Tornerebbe utile l'intervento di qualche scienziato per chiarire il fenomeno, e chissà che, in qualche modo, non si riesca anche a ridurre per l'avvenire il numero delle zanzare, senza dover ricorrere ai zampironi o ad altri rimedi empirici, usati a Venezia e altrove?

Non si è visto, di recente, un concittadino, appassionato di fenomeni meteorologici, indagare con tanta attenzione la caduta della neve in questo ultimo quarantennio? Noto questo studio per trarre la conseguenza che non mancano nella nostra città persone competenti e volonterose.

Circa la Commissione di edilizia

e di ornato

Ci scrivono:

Nel «Bollettino dei Sindacati fascisti ingegneri e architetti delle Tre Venezie», edito a cura del Sindacato provinciale fascista ingegneri di Trieste, si può leggere, ogni mese, l'elenco dei progetti approvati dalle varie Commissioni di Edilizia e di ornato delle città capoluogo delle Tre Venezie, con il nome della «Ditta Committente» e l'indicazione del lavoro» il nome del «progettista».

Così, nell'ultimo numero di settembre, a pag. 17 si trova l'elenco dei progetti approvati dalla Commissione di Padova; a pag. 20 l'elenco dei progetti approvati a Trieste; a pag. 21 quello di Vicenza, dei quali emerge anche, indirettamente, lo sviluppo edilizio di quelle tre Città.

Mi vien fatto di domandare il perchè, nelle pagine della rivista, non figura mai la rubrica delle decisioni della Commissione di Edilizia ed Ornato di Udine?

L'ommissione può prestarsi a commenti e perciò esprimo l'augurio che il nostro Podestà, così sollecito non solo degli interessi, ma anche del decoro della nostra Città, vorrà dare disposizioni perchè volta per volta l'elenco dei lavori della Commissione venga trasmesso al «Bollettino» di Trieste.

Istituto radio-tecnico

Presso l'Istituto Radiotecnico, Milano — Via Cappuccio 2 — avrà inizio il giorno 10 novembre prossimo, il biennio diurno di specializzazione per Periti Radiotecnici, organizzato dai Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Guerra.

Vi sono ammessi i provenienti dal penultimo anno degli Istituti Industriali, Periti Industriali di qualunque Sezione, gli Ingegneri, gli ufficiali delle Armi Tecniche, gli iscritti alla Scuola di Applicazione dei Politecnici e i provenienti dagli Istituti Nautici.

Il saluto al cav. uff. Russo

alla R. Prefettura

Ieri mattina tutti i capi servizio ed i funzionari della R. Prefettura si raccolsero nell'ufficio del cav. uff. dott. Giuseppe Russo, capo gabinetto di S. E. il Prefetto, per porgergli il loro deferente saluto e nel contempo esprimergli il rammarico del distacco.

Com'è fu già pubblicato il cav. uff. dott. Russo seguirà S. E. l'Ingegner Mario Chiesa, nella sua nuova residenza: a Como.

Interprete dei sentimenti dei capi e dei funzionari tutti si rese il comm. dott. Bianco, vice Prefetto, il quale nel contempo, con opportune espressioni, rilevò l'opera svolta dal cav. uff. dottor Russo, con intelligenza e con tatto squisito, tali da meritarsi giustamente generale stima e considerazione.

Il festeggiato, molto sensibile a questa manifestazione, rispose con belle parole di ringraziamento.

Al cav. uff. Russo, rinnoviamo il nostro deferente saluto e l'augurio più fervido.

Notevoli facilitazioni sulle F.F. SS.

per i trasporti in collettame

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale col quale sono stati aboliti dal primo ottobre corrente anno i termini di resa supplementari stabiliti dal decreto ministeriale 4 ottobre 1930 per i trasporti in piccole partite sulle FF. SS. Col citato decreto viene ad essere sensibilmente ridotto il tempo assegnato alle ferrovie per la esecuzione dei trasporti in collettame a grande velocità ordinaria ed a piccola velocità senza alcun inasprimento di tariffa ed il pubblico non tarderà a risentirne i vantaggi. Il provvedimento è il risultato di innovazioni e perfezionamenti introdotti nella organizzazione del delicato servizio dei trasporti in collettame nella parte del programma di miglioramenti che le FF. SS. hanno attuato e vanno attuando per agevolare ed accelerare la resa dei trasporti.

Associazione Nazionale del Fante

La cerimonia di Faedis

La Sezione Provinciale di Udine, dell'Associazione Nazionale del Fante, comunica:

Tutti i fanti della sezione di Udine sono invitati a partecipare alla cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della sottoscrizione di Faedis.

Questo Comando invita le sottosezioni dipendenti ed in particolar modo quelle di Nimis, Attimis, Cividale, S. Pietro al Natisone, Buttrio, Povoletto, Premariacco, Cividale e Reana del Roiale di partecipare con una numerosa rappresentanza di fanti alla sagra dei camerati di Faedis

L'adunata seguirà alle 10 sulla piazza del paese; sarà pubblicato in seguito, il programma della cerimonia.

Tutti i fanti raggiungeranno Faedis con mezzi propri.

I camerati delle altre armi saranno sempre ospiti graditi.

Chiamata di controllo

delle classi 1900-1905-1906 e 1907

Con recente disposizione del Ministero della Guerra, sono chiamati a controllo, i sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito (compresa la R. Guardia di finanza del ramo terra), in congedo illimitato, residenti nel Regno, nati negli anni 1900, 1905, 1906 e 1907, ascritti a tutte le armi, corpi e specialità, qualunque sia stato il loro originario obbligo di ferma ed anche se non abbiano prestato alcun servizio di leva; i sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica residenti nel Regno, nati negli anni 1900, 1905, 1906, 1907.

Sono esclusi dalla chiamata i riformati e i sacerdoti.

Nello specchio sotto riportato è indicato per ciascun comune il giorno o i giorni della presentazione, l'autorità presso la quale si procede al controllo, il luogo della presentazione e, per ciascun giorno, l'ora dell'inizio e quella della chiusura delle operazioni.

I militari chiamati a controllo debbono presentarsi personalmente nel comune di residenza nel giorno fissato, muniti del foglio di congedo illimtato e del libretto personale.

Coloro che, senza esserne stati dispensati, non si presenteranno alla chiamata, o le cui giustificazioni non saranno ritenute attendibili, saranno dichiarati in contravvenzione dopo trascorso un mese dal giorno stabilito per la presentazione. Essi saranno puniti, ai sensi della citata legge 27 marzo 1930, n. 460, con un'ammenda da L. 200 a L. 600 se sottufficiali, e da L. 100 a L. 300 se gradnati o militari di truppa.

Tutti i richiamati verranno lasciati in libertà nel giorno stesso della presentazione.

Ecco lo specchio indicante il luogo e il giorno della presentazione, l'ora d'inizio e quella di chiusura della chiamata per i militari residenti in ciascuno dei comuni sotto indicati.

Si inizia la chiamata alle ore 9 e si chiude alle ore 17 di ciascun giorno qui sotto indicato.

Artegna, Municipio, 27 novembre — Attimis: Sala del Dopolavoro, 20 novembre — Basiliano: Municipio, 4 dicembre — Bergogna: Municipio, 6 novembre — Bertiolo: Municipio, 11 dicembre — Bordano: Municipio, 13 novembre — Buia: Municipio, 27 novembre — Buttrio: Casa del Littorio N. 5, 27 novembre — Cal di Canale: Municipio, 6 novembre — Campoformido: Municipio, 4 dicembre — Canale d'Isonzo: Municipio, 6 novembre — Caporetto: R. Pretura, 6 novembre — Cassacco: R. Pretura, 13 novembre — Chiopcano: Municipio, 13 novembre — Chiopris-Viscone: Municipio, 27 novembre — Chiusaforte: Municipio, 30 ottobre — Circhina: Municipio, 13 novembre — Cividale del Friuli: Caserma «Gian Luigi Zucchi», 13 novembre — Codroipo: Caserma «29 ottobre 1917», 18 dicembre — Colloredo di Montalbano: Municipio, 11 dicembre — Coseano: Municipio, 20 novembre — Dignano: Municipio, 20 novembre — Dogna: Municipio, 30 ottobre — Drenchia: Municipio, 30 ottobre — Faedis: Municipio, 13 novembre — Fagagna: Municipio, 27 novembre — Flaibano: Municipio, 27 novembre — Gemona: Caserma di Borgo Piovega, 6 novembre — Cracova-Serravalle: Municipio, 30 ottobre — Grimacco: Municipio, 6 novembre — Idria: Caserma Diaz, 6 novembre — Lestizza: Municipio, 4 dicembre — Luserà: Municipio, 13 novembre — Magnano in Riviera: Municipio, 27 novembre — Maiano: Scuole Elementari, 4 dicembre — Malborghetto-Valbruna: Municipio, 30 ottobre — Manzano: Municipio, 27 novembre — Martignacco: Municipio, 20 novembre — Meretto di Tomba: Municipio, 11 dicembre — Moggio Udinese: Municipio, 13 novembre — Moimacco: Scuole elementari, 20 novembre — Montenero d'Idria: Scuole elementari, 6 novembre — Mortegliano: Municipio, 20 novembre — Moruzzo Scuole di S. Margherita, 4 dicembre — Nimis: Municipio, 20 novembre — Osoppo: Caserma del Forte, 13 novembre — Pasian di Prato: Municipio, 11 dicembre — Pavia di Udine: Municipio, 18 dicembre — Plezzo: Municipio, 30 ottobre — Pontebba: Municipio, 30 ottobre — Povoletto: Municipio, 27 novembre — Pozzuolo del Friuli: Municipio, 18 dicembre — Pradamano: Municipio, 4 dicembre — Premariacco: Municipio, 4 dicembre — Prepotto: Casa del Littorio, 20 novembre — Pulfero: Municipio, 13 novembre — Ragogna: Municipio, 20 novembre — Reana del Roiale: Sala Maroello, 11 dicembre — Remanzacco: Municipio, 11 dicembre — Resia: Municipio, 13 novembre — Resiutta: Municipio, 13 novembre — Rive d'Arcano: Municipio, 4 dicembre — S. Daniele del Friuli: Scuole (Piazzale 4 Novembre), 13 novem. — S. Giovanni al Natisone: Municipio, 20 novembre — S. Leonardo: Municipio, 30 ottobre — S. Lucia di Tolmino: Municipio, 30 ottobre — S. Pietro al Natisone: Municipio, 6 novembre — Savogna di Udine: Municipio, 6 novembre — Sedegliano: Scuole elementari, 4 dicembre — Sonzia: Municipio, 6 novembre — Stregna: Scuole elementari, 30 ottobre — Taipana: Municipio: 30 ottobre — Tarcento: Municipio, 11 dicembre — Tarvisio: Caserma «Italia», 30 ottobre — Tavagnacco: Scuole elementari, 18 dicembre — Tolmino: Albergo Vittoria, 30 ottobre — Torreano: Municipio, 6 novembre — Trasaghis: Municipio, 13 novembre — Treppo Grande: Municipio, 18 dicembre — Tricesimo: Municipio, 18 dicembre — UDINE: Caserma «Duodo» via dei Missionari, 6: classi 1900, 1905: 11 dicembre; classi 1906, 1907: 18 dicembre — Varmo: Sezione del Dopolavoro (Via Roma), 11 dicembre — Venzone: Municipio, 6 novembre.

I rimborsi dei vecchi buoni novennali 1932

Il Ministro delle Finanze ha disposto che sia agevolato il rimborso dei vecchi buoni novennali 1932 5.a serie non presentati in sottoscrizione dei nuovi buoni novennali 1941. Questa residua parte dei buoni 1932 deve essere dimborsata a principiare dal 15 novembre 1932 dal quale giorno i titoli divengono infruttiferi. Per affrettare i rimborsi alla suddetta scadenza il Ministro delle Finanze ha disposto che le sezioni di R. Tesoreria provinciale, Banca d'Italia accettino sino dal 15 ottobre corrente i buoni nominativi intestati a persone incapaci e a persone giuridiche o comunque vincolati nonchè le domande degli intestatari di tali buoni che intendono chiedere il rinvestimento in altri titoli di Stato. In questo mentre verranno accertati gli adempimenti legali per il pagamento della somma dovuta al 15 novembre 1932. I possessori invece dei buoni al portatore di questa serie e gli intestatori dei buoni nominativi liberi da vincoli hanno la facoltà di presentare i loro titoli a partire dal 5 novembre 1932 pure allo scopo di mettere in grado le sezioni di R. Tesoreria di eseguire le verifiche necessarie in tempo utile e di potere eseguire il rimborso alla prescritta scadenza.

Certamente il segno zodiacale, che è stato posto in capo a questa colonnina che quotidianamente pubblichiamo, non ha bisogno di soverchie illustrazioni. Lo scorpione ci ricorda come a tutto il 22 novembre il sole sia compreso in quel segno dell'eclittica che porta appunto il nome del tanto poco simpatico artropodo. La cifra romana (octo) ci fa presenta che nei tempi antichissimi Ottobre non era il decimo mese dell'anno bensì l'ottavo (il nome stesso lo rivela), iniziando allora il computo dei mesi, da Marzo, dedicato a Marte, dio della guerra e padre di Romolo e Remo, fondatori di Roma. Gennaio e febbraio, allora, erano rispettivamente il penultimo e l'ultimo mese dell'anno.

CALENDARIO

Martedì (giorni trascorsi 292 - rimangono giorni 75).

S. Luca: uno dei quattro evangelisti, compagno e discepolo di S. Paolo. Dicono alcuni che fosse medico di professione, altri lo fanno anche pittore (da ciò protettore dei pittori e dei medici), il che pare non abbia fondamento. Le notizie evangeliche da lui riferite le raccolse direttamente dagli apostoli e specialmente da S. Paolo. Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 36.

Altri santi del giorno: S. Giuliano Saba, anacoreta - S. Monone, anacoreta - S. Giusto, martire - S. Paolo della Croce.

Domani: S. Pietro d'Alcantara - S. Massimo, diacono - S. Procolo e Nicea - S. Asterio, vescovo.

EFFEMERIDE

Il sole sorge alle ore 6 e 27 m.; tramonta alle ore 17 e 23 m.

L'Ave Maria suona alle ore 6 del mattino e alle ore 18.

La luna sorge alle ore 19 e 6 m.; tramonta alle ore 10 e 26 m.

FIERE E MERCATI

Oggi: Codroipo - Tricesimo.

Domani: Latisana - S. Daniele del Friuli.

INTERMEZZO

Flôr di verbene,
Tal neri dat tiei vôi, biele ninine,
Lè dut l'inciant di cheste gnot serene.
(A.)

LA CHIROMANTE

Monte di Mercurio: (base del dito mignolo)

Sviluppo normale: amore alle scienze; attività al commercio; spirito pratico nella vita.

Sviluppo eccessivo: tendenza all'inganno; ignoranza presuntuosa.

Assenza del monte: vita destinata agli insuccessi nel campo finanziario e pratico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica seguenti dati:

Ore 19 del giorno 17 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 14,6; minima 5,7.

Precipitazioni: mm. 0.2.

IL TEMPO D'OGGI

Situazione barica: Un anticiclone con centro sulla Spagna tende ad invadere il Mediterraneo. Un minimo europeo è sulla alta Norvegia e presenta una saccatura verso il Mar Nero. Altra leggera depressione trovasi sul basso Adriatico.

Probabilità: Il miglioramento già verificatosi sull'alta e media Italia andrà estendendosi alle regioni meridionali. Prevedesi pertanto quasi ovunque cielo poco nuvoloso e rasserenante. Qualche breve perturbazione residua potrà ancora verificarsi sul basso Adriatico e sullo Ionio. Nebbie mattutine si avranno in Val Padana; prevalenza di correnti settentrionali o maestrali, moderati in Val Padana, piuttosto forti altrove, e specialmente sul Tirreno. Temperatura in lieve diminuzione; mare alquanto agitato sul bacino tirrenico, ionico e basso Adriatico.

RADIORARIO

Milano, Torino, Genova, Trieste Firenze, Bolzano. — Ore 20,30: «Un ballo in maschera», opera di G. Verdi. Direzione del maestro A. Pedrollo (dallo Studio).

Palermo. — Ore 20.45: «Chanson Dalila», oper adi C. Saint-Saëns. Registrazione.

Lipsia. — Ore 20: «L'impresario in angustie», intermezzo in due atti di D. Cimarosa (dallo Studio).

Parigi Tour Eiffel. — Ore 21.30 «Le pré aux Cleres», opera comica di Hérold.

L'ENIMMA

Soluzione dei giochi pubblicati nel numero di domenica scorsa:

1. - *Incastro:* DOLORE.
2. - *Bifronte:* OSSESSO.
3. - *Cambio di vocale:* VENTO - VINTO VANTO.

m.

Infortunio agricolo

L'agricoltore Adolfo Zorzi di Gio. Batta di anni 31 da Passons, in seguito ad un'incidente occorsogli sul lavoro, riportò una grave ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra.

Fu medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 20 giorni.

Concorso per grazie dotali

ad orfane di guerra nubende

A tutto il 15 novembre 1932, XI è aperto il concorso per il conferimento di N. 20 grazie dotali delle quali: 10 da L. 1500 e 10 da L. 1000 ciascuna, ad orfane di guerra nubende della Provincia di Udine.

Le domande firmate anche dalla madre od in mancanza di questa dal legale tutore, dovranno essere dirette al Comitato provinciale per gli Orfani di guerra Via Vittorio Veneto N. 38, II. p. entro il termine fissato, ed essere corredate dai seguenti documenti in carta libera:

1) certificato di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto i 14 anni e non superiore ad anni 21 da compiersi o compiuti entro l'anno 1932;

2) certificato di povertà;

3) certificato di buona condotta;

4) stato di famiglia;

5) dichiarazione che la nubenda ha il domicilio di soccorso nella Provincia, a norma dell'art. 49 della legge 26 luglio 1929 numero 1397;

6) ogni altro documento diretto a comprovare gli eventuali titoli di preferenza.

Costituiscono titoli di preferenza nell'assegnazione delle grazie doali:

a) l'appartenere per domicilio di soccorso al territorio entro cui le istituzioni di cui all'art. 49 della Legge sopra citata ai termini dei propri statuti, dovevano esplicare la loro beneficenza;

b) le benemerenze conseguite in guerra dal genitore dell'orfana;

c) l'essere orfana di entrambi i genitori o materialmente o moralmente abbandonata;

d) l'avere il maggior numero di fratelli o sorelle di minore età e a carico della famiglia;

e) la mancanza di parenti cui per legge incomba l'onere dell'assistenza alla richiedente;

f) a parità di condizioni l'anzianità di nascita.

Le domande non corredate dai documenti di cui sopra o presentate oltre il termine fissato dal presente avviso saranno senz'altro respinte.

Per ottenere il pagamento della grazia dotale le assegnatarie devono presentare domanda al Comitato provinciale, corredandola oltre che dal certificato di matrimonio, di quello di povertà, di buona condotta e penale di data questi ultimi, non anteriore ad un mese dalla celebrazione delle nozze.

Si decade dal godimento della grazia dotale, oltre che per morte della assegnataria, per una delle seguenti cause:

a) per il compimento del 25° anno di età senza aver contratto matrimonio;

b) per notoria cattiva condotta morale o per essere incorsa in una condanna penale per uno dei reati pei quali è comminata la perdita del diritto elettorale;

c) per cessazione dello stato di povertà.

L'importo delle doti in buoni novennali del Tesoro sarà depositato presso la Banca del Lavoro di Udine Tesoriere del Comitato provinciale a favore del quale ricadranno gli interessi e sarà svincolato con provvedimento del Presidente del Comitato stesso.

Correzioni di vini deboli

Acquisto di uve e mosti in esenzione da imposta. — La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori informa i produttori di uve che secondo quanto comunica la superiore Confederazione l'acquisto di uve o mosti per la correzione dei vini deboli è in esenzione d'imposta di consumo come nelle annate passate.

Come è noto, con la circolare Ministeriale 30 agosto 1930 num. 17074, fu dichiarata la esenzione dalla imposta di consumo per gli acquisti, da parte dei produttori, di uva destinata alla correzione del proprio vino, nei limite però del 10 per cento della produzione propria.

Con il telegramma 9 ottobre 1930 n. 14983. la esenzione medesima fu estesa ai mosti, acquistati nel suindicato limite e per lo stesso scopo.

Ora da parte di qualche amministrazione locale sono stati sollevati dubbi circa la applicabilità delle predette disposizioni ministeriali dopo la emanazione del T. U. per la Finanza locale che disciplina, tra l'altro, la materia delle imposte di consumo.

Si avverte che tali dubbi non sono in alcun modo giustificati, restando in vigore, in materia di imposte di consumo — fino a quando non venga pubblicato il nuovo Regolamento per la esecuzione del predetto T. U. — le disposizioni ministeriali emanate per la esecuzione del R. D. 20 marzo 1930 n. 141.

ESTERI E NAZIONALI delle più rinomate fabbriche sono arrivati i paletots da Signora ai Grandi Magazzini Manifatture «Al Combattente» ex Clain Via Paolo Canciani 5-A.

Imminente all' IMPERO
La Donna del miracolo
Barbara Stanwych

Bollettino demografico

di UDINE

del 17 Ottobre 1932 - X

Nati	9
Morti	6
Matrimoni	4

Pubblicazioni di Matrimonio

Duranti Libero impiegato con Martini Dosolina casalinga — Rigatti Mirko barbiere con Tosolini Lucia Ida casalinga«

Matrimoni

Zampieri Ermenegildo meccanico con Antonutti Ancilla casalinga — Colloredo Luigi tramviere con Masolini Lidia casalinga Foramiti Emilio tornitore meccanico con Cosani Maria commessa — Palmano Plinio impiegato con D'Odorico Giovannina civile.

Denuncie di morte

Pisolini Anna fu Gio Batta di anni 40 casalinga — Chiandussi Francesco fu Antonio di anni 57 operaio — Vaccaroni Ugo fu Angelo di anni 85 pensionato — Sello Vittorio fu Pietro di anni 47 calzolaio — Stradolini Lucia fu ni Lucia Ida casalinga.

Istituto Musicale "J. Tomadini"

Iscrizioni ed esami

Le iscrizioni per l'ammissione alle scuole di Composizione, Pianoforte, Violino, Violoncello, Flauto, Oboe, Clarinetto, Tromba, Trombone e strumentazione per banda, si chiudono col giorno 27 ottobre corrente, e così pure la iscrizione per gli esami di compimento del periodo inferiore di pianoforte, violino e violoncello.

Gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione dell'anno scolastico 1931-32 avranno inizio col giorno 29 ottobre corr. secondo il diario esposo all'albo della Segreteria dell'Istituto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

Compagnia «Della Commedia» Merlini - Cimara - Tofano

AMICIZIA — Commedia in tre atti di Michel Mourguet — Ultima recita. — Ore 21.

CINEMA CECCHINI

GLI UOMINI, CHE MASCALZONI!. Première. Capolavoro italiano Cines; realizzato da Camerini, musicato da Bixio ed interpretato da Lya Franca e Vittorio de Sica. Seguono i «Comici disegni» e Giornale Luce. — Prezzi normali — Ore 17.

CINEMA IMPERO

GIOVINEZZA SCAPIGLIATA. Capolavoro sonoro Movietone di grande successo. L'ultima brillante interpretazione di Douglas Fairbanks junior. Giornale Luce — Ore 17.

CINEMA EDEN

MAI PIU' L'AMORE — Magnifico e divertente spettacolo U.F.A. sonoro e cantato con protagonista l'indemoniata Lilian Harwey. «Guerra e Binda alle prove di selezione pel campionato mondiale». Disegni comici e Giornale Luce — Ore 17.

Concerti serali

Porta Gemona
Birreria Moretti

L'orchestra diretta dal

Professor BASSO

terrà concerto tutti i MARTEDI dalle 21 alle 23 e tutte le DOMENICHE dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.

CAFFE' CONTARENA

Tutte le sere l'orchestra diretta dal

PROF. CIRIANI

eseguirà scelti concerti di musica varia. — Inizio ore 21.

Teatro Puccini
Compagnia "DELLA COMMEDIA,,
Diretta da Sergio Tofano
Merlini-Cimara-Tofano

Oggi Martedì 18 Ottobre

AMICIZIA

Commedia in 3 atti di Michel Mourguet

PROGRAMMA CINES — PRODUZIONE ITALIANA CINES — ROMA

OGGI
AL
Cinema Cecchini

Inizio ore 17 — Prezzi normali

Grande première di gala con la presentazione dell'ultimo film prodotto dalla CINES, gioiello che ha ottenuto entusiastico successo al Festival di Venezia:

Gli uomini, che mascalzoni!

E' questo un lavoro divertente, patetico, dinamico, moderno, di grande effetto sui cuori che hanno amato, che amano o che ameranno....

La Milano d'oggi, con la sua prodigiosa Fiera Campionaria, offre le scene per una soave e biricchina storia d'amore.

PRINCIPALI INTERPRETI:

Lia Franca
Vittorio De Sica
Cesare Zoppetti

Soggetto di MARIO CAMERINI e ALDO DE BENEDETTI

E' il più bel film di MARIO CAMERINI

Canzoni di grande successo, destinate alla popolarità.

Tim e Tom in Africa
Disegni comici

Giornale Luce sonoro
Notiziario di attualità

La prima della Merlini-Cimara-Tofano al "Puccini,,

"Tre rosso dispari,, di Denys Amiel

Serata deliziosa e memorabile, quella di iersera, sotto qualsiasi rapporto la si consideri. Sulla scena un complesso artistico ed un lavoro di eccezione, nella sala un pubblico tale da farci chiedere se Udine sia ancora quella città che spesso tacciammo di agnosticismo teatrale. Non un posto vuoto, non un solo momento nel quale l'attenzione comune sia stata distolta da quello che sulla scena si andava svolgendo ed intessendo.

Iersera, la nostra città, generosa anche in questo campo, ha meravigliosamente provato che quando sulle sue scene si svolgono spettacoli di eccezione, ella è capace, a sua volta, di fare eccezione e di venire a teatro anche per moltissimi giorni di seguito senza esitazioni o senza diserzio-

"Sto,, visto da Za

ni, novella ricolta o novella amante, come meglio la si desideri definire. Il cronista, questa volta, senza fare vani e bugiardi sfoggi di loquela, dovrà scrivere che gli applausi, tersera, sono stati così numerosi e così frequenti da rendere inutile la totalizzarne numero e frequenza. Ogni chiudersi di velario, ogni chiamata al proscenio, sono state salutate da un'ovazione entusiastica, irrefrenabile, diremmo quasi, sfrenata.

Elsa Merlini, Gigetto Cimara, Sergio Tofano, il Mottura, la Paoli, hanno diviso gli onori di quel trionfo completo ed indimenticabile che attraverso gli applausi che l'hanno salutato ha detto quanto Udine sia lieta e superba di queste serate che assurgono ad altrettante celebrazioni d'arte e di vita.

***

Il lavoro di Denys Amiel, il commediettissimo autore francese che ci ha già offerto parecchi lavori caratteristici e potenti — ricordereme, tra gli altri, «La sorridente signora Boudet», tutto conoscere, fra noi, dalla Emma Gramatica, è semplicemente delizioso.

Non è come la maggior parte dei lavori della sua terra bello di forma e vuoto di contenuto, ma, al contrario, è bello di dentro e di fuori. Non stenteremo a credere, che questo «Tre rosso dispari» sia il capolavoro di Amiel, come la stampa è la critica di Francia, interessatamente ci avvertono: non esiteremo a scrivere che le scene italiane hanno avuto una rara fortuna nello accoglierlo ed un buon gusto nell'offrirlo al godimento ed al giudizio del pubblico. Denys Amiel, si dimostra, in esso, scrittore teatrale di razza, perfetto conoscitore d'ambienti e di tipi, di cose e di passioni, poeta e pittore nel tempo stesso. Egli ci è prodigo di un dialogo vaporoso e brillante, profondo ed incisivo, che o delinea indelebilmente una situazione od un tipo, che ci svela un gioco di coscienze od un nonnulla, che ci aggioga, insomma, o ci incanta.

In questa commedia il Daniel ha portato la soluzione sua di un problema non nuovo per le scene, ma nuovo per la concezione.

«Tre rosso dispari» è basato principalmente su tre tipi, su tre caratteri. Fra loro agli antipodi, magistralmente scolpiti, realmente offerti al vaglio della vita e della critica. Egli ci ha descritto l'attimo più interessante della loro prova e del loro cozzo: e consessi egli non ha inteso che portare sulla scena il problema della vita ed il problema dell'epoca, senza fare del cerebralismo o della amara «pochade».

Loys Erland, celebre ballerina d'un giorno ormai lontano, si è ritirata in un suo castello a godere il meritato riposo ed il frutto delle sue tersicoree fatiche. Qui la raggiungono, un bel giorno, i suoi tre figli, Carlo, Marcello e Pietro, che ella ebbe da tre altrettanti padri, amanti ed ammiratori nel tempo stesso.

I figli, ormai giovanotti, hanno portato nella loro esistenza le caratteristiche della loro origine: il primo, figlio di un ricchissimo americano è uno sportivo appassionato e di razza, il secondo, figlio di un «businessman», è un affarista impenitente, il terzo, discendente di un musicista celebre, è, a sua volta poeta e musicista al tempo stesso. Con loro, è ospite del castello, Ughetta Dallier, una di quelle bimbe d'oggi superficiali e vanesie, cupide solo di nonnulla e di frivolezze. E' logico che i tre le facciano la corte, ed ancor più logico che gliela facciano a modo loro, secondo il loro temperamento. Ma l'uomo di oggi, lo sportivo, è il più fortunato: primo ed unico espugna la rocca, senza inutili voli sentimentali senza eccessive brutalità o raffinatezze di borsa.

Marcello Erland — il «finanzie-

sangue dei nostri gloriosi Caduti, il giuramento di fedeltà.

Il discorso, interrotto spesso da applausi, fu coronato alla fine da potenti alalà al Duce ed al Fascismo.

Verso le ore 16 tutti i gitanti, fra il più allegro entusiasmo e al canto delle gioiose canzoni della Rivoluzione, risalirono sulle macchine per fare ritorno in città, paghi e soddisfatti della bella giornata fascisticamente trascorsa in letizia e in cordiale camerattismo.

Dopolavoristi triestini e fiumani in gita nella nostra città

I dopolavoristi telefonici di Trieste e Fiume del «D.A.S.» (Dop. Aziende del Gruppo Soc. Idroelettriche Piemontesi) accompagnati dal cav. Stolzi e dal Fiduciario della Sottosezione «D. A. S.» di Trieste, rag. Rubini, sono giunti domenica scorsa nella nostra città, reduci da una gita a Tarvisio, e ricevuti dal direttore dell'Esercizio Telefonico per. Luigi Dal Dan, Fiduciario del «D.A.S.» di Udine e dai colleghi udinesi.

I graditi ospiti, dopo una sommaria visita ai locali della «Tel-Ve» ed alla nostra città, sono stati trattenuti, in cordiale camerattismo, dal «Dassini» di Udine al «Bar Eden» dove è stato loro offerto un vermout d'onore.

Il direttore dell'Esercizio di Udine ha porto loro con cordiali parole il benvenuto, ed il cav. Stolzi ha ringraziato, a nome di tutti i partecipanti alla gita, per la semplice gentile accoglienza.

Alle ore 13 circa, i gitanti sono poi partiti per Gorizia per visitare i Campi di battaglia.

Rilascio del libretto di lavoro

S. E. il Prefetto ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente circolare:

L'art. 2 della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli stabilisce che il libretto di lavoro è valido solo per quelle occupazioni per le quali il titolare risulti fisicamente idoneo, in base al certificato medico scritto sul libretto, e, conseguentemente, l'art. 6 del Regolamento 6 agosto 1916 n. 1136 fa obbligo ai sanitari comunali di specificare nel certificato medico i lavori ai quali non credano adatta la persona visitata. In proposito si è dovuto rilevare che, nella generalità dei casi, i sanitari comunali trascurano di esaminare le particolari condizioni fisiche dei richiedenti in relazione alla specie di lavoro cui possono essere addetti, limitandosi soltanto ad accertare se le loro condizioni fisiche generali ne permettano l'occupazione al lavoro.

Ne risulta che il titolare del libretto acquista il diritto di essere ammesso in tutti i lavori permessi dalla legge, senza quelle ulteriori particolari limitazioni che invece il sanitario dovrebbe imporre nei casi di speciali condizioni fisiche del richiedente.

In tal modo la visita medica preventiva viene a perdere gran parte della sua efficacia perchè il controllo sanitario non risulta adeguato ai pericoli che può offrire, per gli attuali sviluppi dell'industria, la occupazione al lavoro dei giovani operai.

Ritengo perciò opportuno richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulla necessità che le visite sanitarie, per il rilascio del libretto di lavoro, vengano eseguite accuratamente e particolarmente, che i sanitari quando ne sia il caso, osservino, a norma dell'art. 6 Cap. ultimo del Reg. 6 agosto 1916 n. 1130, l'obbligo loro imposto dalla legge di porre quelle speciali limitazioni di impiego che le condizioni fisiche dei singoli richiedenti possano consigliare»

I giovani fascisti del IV Gruppo rionale

in gita al Lago di Cavazzo

La gita che i giovani fascisti del IV Gruppo Rionale «A. Giorgini» dovevano effettuare il 9 ottobre, per la celebrazione del II. Annuale di fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, gita che fu poi rimandata per il maltempo, si è svolta invece domenica scorsa, mentre la cerimonia celebrativa, come abbiamo già informato, fu tenuta nella sera del giorno prestabilito dalle Superiori Gerarchie.

Con comodi automezzi, gentilmente offerti da fascisti del Rione, uno sessantina di giovani nella loro divisa di ordinanza, accompagnati dai membri della Consulta e da altri camerati, partirono verso le ore nove dalla sede del Gruppo, e al canto degli inni della Patria, suscitando schietto entusiasmo ed ammirazione degli abitanti dei paesi che attraversavano, raggiunsero successivamente Gemona e il lago di Cavazzo. Ivi, sulle cui verdi, digradanti sponde sciamarono allegramente per godere in libertà la bellezza suggestiva dei luoghi pittoreschi e respirare a pieni polmoni l'aria fresca e balsamica.

Dopo il rancio, semplice ma abbondante, consumata in lieta armonia e con appetito invidiabile, il C. M. dott. Giuseppe Sarti, anche a nome dei colleghi della Consulta, con affettuose espressioni ha posto in rilievo l'alto significato della bella e simpatica adunata, che ha raccolto in una atmosfera di grande cordialità anziani e giovanissimi, capi e gregari, affermando la utilità e la necessità di questi raduni che cementano, che rinsaldano i vincoli spirituali e morali fra i giovani, e li mettono a contatto con i loro superiori in un clima permeato da sano e rispettoso camerattismo secondo i postulati della disciplina fascista.

Formulando poi l'augurio che simili riunioni debbano ripetersi con la frequenza possibile, l'oratore ha espresso la certezza che i giovani camerati sapranno rendersene degni col dimostrare sempre amore e interessamento per la propria organizzazione, fede pura e ardimentosa, disciplina ferrea come norma costante della loro vita ed esempio per i compagni neghittosi, obbedienza assoluta agli ordini dei capi di ogni grado, nella piena consapevolezza di un preciso dovere da compiere.

A tal fine li ha quindi esortati ancora una volta, con l'intendimento di estendere in modo speciale l'esortazione agli assenti, a voler rispondere con prontezza e ad accorrere volonterosi alle chiamate, a frequentare con assiduità la sede del Gruppo, a svolgere continua, amorevole opera di persuasione verso quei camerati, che, per motivi spesso non encomiabili, preferiscono starsene lontani.

Infine, dopo avere rivolto un caldo ringraziamento agli organizzatori della gita, preordinata e condotta con cura diligentissima anche nei minuti particolari ed avere espresso i sensi della più viva gratitudine ai fascisti del Rione che vi hanno recato sotto molteplici forme il loro generoso contributo, il dott. Sarti ha ricordato ai giovani che nel giorno stesso in Roma Eterna si trovavano riunite le Gerarchie del Partito, per riconfermare la devozione riconoscente illimitata di tutte le Camicie Nere al Duce Magnifico dell'Italia Imperiale, invitandoli a rinnovare a lui da questa terra friulana, resa sacra dal

Concorso Legato Carnelutti

A tutto il 30 novembre p. v. è aperto il concorso per la nomina di uno studente da sussidiarsi colle rendite del Legato Carnelutti.

Detta nomina è di spettanza del presidente della Congregazione di Carità.

Il Legato ha per iscopo di concedere un modesto sussidio ad un giovane meritevole e bisognoso del Comune di Udine, studente presso qualcuna delle Università del Regno.

Il sussidio sarà pagato in due uguale rate: la prima nel mese di dicembre, l'altra nel mese di aprile verso presentazione del certificato di iscrizione.

Negli anni scolastici successivi a quello in cui il sussidio verrà accordato, il sussidiato, salvo i casi di forza maggiore, decadrà dal diritto alla continuazione del sussidio ove entro il 20 ottobre non provi di aver superato gli esami speciali sulle materie prescritte o soltanto consigliate dalle singole facoltà per l'anno precedente ed anche quando non provi di aver continuato nella buona condotta.

Le domande, oltre alla indicazione della Università e delle facoltà in cui il concorrente è inscritto, devono essere assolutamente corredate all'atto della presentazione, dai documenti seguenti: a) certificato di nascita che attesti essere l'aspirante nato nel Comune di Udine; b) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di residenza; c) stato di famiglia rilasciato dal sindaco del Comune di residenza e vistato dall'Agenzia delle Imposte, colla indicazione delle imposte e tasse a carico dei componenti la famiglia dello aspirante; d) certificato comprovante le classificazioni ottenute nelle prove pel conseguimento del titolo didattico di ammissione alla Università.

Gli aspiranti inscritti nei corsi successivi al primo dovranno produrre un certificato da cui risulti che l'aspirante ha sostenuto e superato tutti gli esami speciali sulle materie prescritte o soltanto consigliate dalle singole facoltà degli anni precedenti.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Congregazione di Carità.

A parità di merito verrà data la preferenza all'orfano di guerra designato dal Comitato Provinciale.

Il nuovo listino dei prezzi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che a datare da oggi 18 corrente entra in vigore il nuovo listino prezzi che è il seguente:

Burro di latteria Friuli al kg. lire 13 — burro naturale a 11 — caffè Santos superiore crudo a 24 — caffè Minas crudo a 22.50 — olio oliva fino raffinato al litro a lire 5.60 — olio di semi di prima qualità a 4 — olio di semi di seconda qualità a 3.80 — salsa pomodoro doppio concentrato al kg. lire 3 — sapone secco tipo oleina superiore a 3 — tonno finissimo di corsa - marche primarie a 14 — zucchero cristallino a 6.20 — zucchero semolato fabbrica a 6.30 — zucchero semolato raffinato a 6.40 — zucchero semolato pilè a 6.50 — pasta tipo Napoli e Bologna extra a 2.40 — pasta locale comune a 2.20 — pasta Napoli extra lusso a 3 — riso marafello finissimo a 1.80 — riso gigante extra a 1.90 — riso originario camolino extra a 1.60 — riso originario brillato speciale a 1.65 — merluzzo Labrador di I.a a 3 — stoccafisso Hammerfest di I.a a 4 — farina granoturco gialla comune a 0.80 — farina granoturco gialla e bianca nostrana a 0.90 — fromaggio reggiano stravecchio a 15 — formaggio pecorino tipo romano a 11.50 — formaggio emmenthal nazionale a 9. — formaggio latteria Friuli fino a tre mesi semigrasso a 6.50 — cotechini e musetti a 9 — salsiccia a 10 — salame friulano a 16 — lardo nostrano stagionato a 7.50 — strutto nostrano a 6.50 — Carne suina fresca: bracinole a lire 8.00 — costole a lire 7.00.

Il presente listino deve essere tenuto esposto in luogo visibile al pubblico. Su ciascun genere posto in vendita dovrà essere indicato, con apposito cartellino, il prezzo e la qualità.

I listini in oggetto potranno essere ritirati dagli interessati presso gli Uffici della Federazione, in piazza Duomo 1.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 10 al 16 ottobre furono presentate all'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia in Piazza XX Settembre n. 2, le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione o per altri usi diversi:

Via Ronchi 47, vani 3 ammobiliato, L. 140 — Via Roma 14 piano secondo, camera ammobiliata con termosifone, L. 120 — Via Roma 14, piano terzo, camera ammobiliata con termosifone, L. 120 — Via Mercerie 7, vani 2, L. 90 — Via Belloni 16, vani 2 ammobiliato, prezzo da convenirsi — Via Ippolito Nievo, 20 piano II., vani 8 con gas, wc., bagno, libero il 1.o dicembre, L. 400 — Via Tomadini 17, vani 5 ammobiliato con uso di cucina, L. 350 — Piazza Mercatonuovo 6, vani 4-5 con gas, wc, L. 250-300. — Viale Duodo 12 interno, camera a muri vuoti, L. 50 — Via Pordenone 20, vani 5 prezzo da convenirsi con gas, giardino — Via Pracchiuso 85, vani 4-5, L. 230, con wc., gas. — Via Cividale 1, vani 4 con laboratorio o studio sottostante, lire 200 — Viale Vat 58, casa sola di vani 5, L. 100 — Via Mercatovecchio 30, vani 7 con gas, wc., terrazza, L. 340 — Via Pulesi 6, camera ammobiliata con bagno e termosifone, prezzo da convenirsi.

Il bacino Adriatico e la Dalmazia

L'Associazione Volontari di Guerra e il comitato d'azione dalmatica di Udine comunicano:

La Società Anonima Tipo-Editoriale Libreria di Roma, ha pubblicato il libro «Il Bacino adriatico e la Dalmazia, con otto tavole fuori testo, del dott. Ugo Morichini.

Si tratta di una interessantissima pubblicazione adriatica e dalmatica che segnaliamo specialmente ai Volontari e agli Azzurri di Dalmazia.

La Società Editrice concede lo sconto del 40 per cento per i nostri iscritti.

Si consiglia quindi l'acquisto di una copia, inviando l'importo di L. 13 a questa Sede.

L'on. Alessandro Melchiari ha dato alle stampe una serie di articoli di carattere dalmatico adriatico raccolti in una pubblicazione del titolo «S. R. S.».

Il libro, che costa lire 2 e che ha ottenuto il gradimento del Duce, potrà essere letto con molta utilità dai Volontari di Guerra e dagli Azzurri di Dalmazia.

Per le prenotazioni inviare l'importo delle copie desiderate a questa Segreteria.

Funebri Ugo Giordano

Dopo non lunga malattia, la Parca inesorabile strappava all'affetto dei suoi cari, la giovanissima esistenza terrena di Ugo Giordano, figlio dell'egregio signor maggiore cav. Emilio Giordano, dirigente l'amministrazione dell'Ospedale Militare.

Domenica mattina, alla piccola salma, furono rese le estreme onoranze. Il corteo mosse dall'Ospedale civile.

Inviarono belle corone: Elsa Passarella, gli ufficiali dell'Ospedale Militare — Gli ufficiali di amministrazione del Presidio — I sottufficiali dell'Ospedale Militare — La Famiglia Iannuzzi — la famiglia D'Alessandro — I vicinanti — la Famiglia Marra.

Dietro il carro veniva il bianco carro funebre di prima classe. Sulla bara posava una palma di fiori del «Papà e mamma al caro Angioletto». I bambini Eugenio, Ghesutta, Lionella Minsoni, Achille Ruotolo ed Antonietta Levini reggevano i cordoni. Seguivano il feretro i desolati genitori, il nonno, ed i parenti; nonchè molti ufficiali e sottufficiali delle diverse armi, conoscenti e numerose signore in gramaglie. La benedizione della salma ebbe luogo nella chiesa di San Francesco d'Assisi, con accompagnamento di musica.

Ricompostosi il corteo, questo sostò sul piazzale 25 Luglio ove il capitano di finanza sig. Remigio Iannuzzi con commoventi parole ringraziò a nome della famiglia, quanti vollero in qualsiasi forma, partecipare al gran dolore dei genitori del piccolo estinto.

Funebri Anna Pisolini

Sabato, dopo lunghe e penose sofferenze, cessava di vivere Anna Pisolini di anni 30.

Donna di elette virtù, assai benvoluta nella frazione di San Osvaldo ov'ella dimorava con la famiglia, lascia di sè il più profondo rimpianto.

Imponenti perciò, per partecipazione di cittadini per invio di fiori, riuscirono le estreme onoranze tributate domenica nel pomeriggio, alla lacrimata salma.

Precedavano l'imponente corteo le insegne religiose seguite dai bambini del Rifugio Bambin Gesù, dell'Istituto Tomadini ed da molti altri con fiori. Quindi veniva l'apposito carro delle corone. Fra le quali notammo: Elsa e Toni alla cara Anna — I fratelli G. Batta e Valentino — I cugini Pisolini. — Famiglia Baldan Mario e Delia Irene Pravisani. Seguiva numeroso clero salmodiante ed il bianco carro funebre di prima classe trainato da cavalli bardati in celeste. Dietro il carro pendeva la corona della sorella Caterina Bernardis e figli, mentre sulla bara posava una gran palma di fiori omaggio dei fratelli.

La salma fino al carro funebre venne portata a spalle dai cugini dall'estinta. Le signore Amelia Blasich, Santina Cesco, Giuseppina Baldan e Clorinda Pontoni amiche intime della defunta, reggevano i cordoni.

Accompagnavano la salma i fratelli, le sorelle ed i parenti; dietro veniva il lungo corteo di donne in gramaglie e di estimatori.

Le esequie accompagnate dalle organo e canto, ebbero luogo nella Chiesa di San Osvaldo, dopo di che, il corteo ricompostosi accompagnò la salma fino al cimitero.

Alla famiglia condoglianze.

Il rinvio della lotteria

per l'Asilo di S. Gottardo

La Presidenza del Comitato della Lotteria pro erigendo Asilo di S. Gottardo che dovevasi estrarre il 25 corrente, ci comunica che detta lotteria è stata prorogata al prossimo 21 aprile.

Di conseguenza tutti i Segretari Politici e i M. R. Parroci della Provincia che ancora detengono per la vendita dei biglietti di cartelle e che avrebbero dovuto restituirli il 20 corrente, sono pregati di sospendere tale restituzione in attesa di nuove modalità di vendita con percentuale di compenso per coloro che la effettueranno.

A giorni perverranno ulteriori istruzioni e chiarimenti ed infanto il Comitato ringrazia sentitamente tutti i collaboratori per l'opera prestata.

Investito da una carretta

Il ragazzo Primo Trevisan di Gio. Batta da Reana del Roiale, mentre transitava per via Paolo Canciani, fu accidentalmente investito e gettato violentemente a terra, da una carretta.

Nella caduta il Trevisan riportò contusioni ed escoriazioni alla mano destra ed al ginocchio. Fu medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 12 giorni.

Precipita dalle scale e si frattura il naso

Maddalena Fioreanini fu Giovanni di anni 70, da Passons, nello scendere dalle scale della propria abitazione, incespicò in un gradino in modo da perdere l'equilibrio e precipitare giù a rotoloni fino in fondo alla scala stessa.

Soccorsa prontamente dai famigliari la disgraziata donna fu accompagnata all'ospedale, ove il medico di guardia dott. Pittoni le riscontrò una grave ferita al labbro superiore, la frattura del setto nasale ed abrasioni al polso destro.

Il tutto guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Una domestica investita e travolta da un'auto

La domestica Irma Ermacora fu Luigi di anni 32 da Berlicla fu accolta ieri all'Ospedale Civile in seguito a frattura delle mandibole e gravi contusioni in varie parti del corpo, lesioni riportate in seguito ad accidentale investimento automobilistico.

Le sue condizioni sono gravi, tanto che il sanitario di guardia dott. Zilotti, si riserva la prognosi.

Investito da un'automobile sulla strada Buttrio-Manzano

Il venticinquenne Ettore Miani di Erminio da Buttrio, mentre percorreva in bicicletta la strada che conduce a Manzano, fu accidentalmente investito da un'automobile.

Riportò conseguentemente una ferita lacero contusa alla spalla sinistra, giudicata guaribile all'ospedale in una diecina di giorni.

Grave caduta di un macchinista

Tale Giuseppe Micoli fu Vittorio di anni 44 da Milano, macchinista addetto alla manovra dell'auto, compressore dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, mentre ieri mattina attendeva al suo lavoro, ribaltò accidentalmente dalla macchina fratturandosi il terzo inferiore del radio sinistro. Fu giudicato guaribile all'ospedale, in una ventina di giorni.

Annega in un ruscello

L'altra mattina, la piccola Amelia Bassi di Giacomo di anni 2, da Nespoledo di Lestizza, nel mentre stava giocando nell'orto di casa sua, accidentalmente cadde in un ruscello d'acqua, profondo settanta centimetri.

Incapace di riprendersi ed aggrapparsi alla piccola sponda, la piccina morì affogata.

Orario ferroviario

Udine - Venezia

Partenze, ore: 1.40 Lusso (**) — 5.00 A — 8.00 A — 9.35 D (via Portogruaro) — 10.00 D — 13.00 A — 16.00 D — 18.10 O — 19.45 DD.

Arrivi, ore: 2.55 Lusso (*) — 7.46 A — 9.20 A — 9.30 DD — 12.25 D — 15.42 A — 19.36 D — 20.00 D (via Portogruaro) — 23.55 A.

Udine - Trieste

Partenze, ore: 5.20 O — 6.28 A — 9.58 A — 12.35 A — 16.45 A — 18.45 A — 20.5 D.

Arrivi, ore: 7.15 M — 8.15 O — 9.28 D — 12.57 A — 15.45 A — 17.54 A — 19.33 A — 22.20 O.

(*) Si effettua nei giorni di mercoledì e domenica.

(**) Si effettua nei giorni di mercoledì e domenica.

Udine - Tarvisio

Partenze, ore: 3.02 Lusso (*) — 4.30 A — 6.40 A — 9.51 DD — 13.05 A — 16.44 A (fino a Villa Santina) — 18.09 A — 20.10 D.

Arrivi, ore: 1.20 Lusso (**) — 7.39 A — 9.12 A (da Villasantina) — 9.25 D — 15.21 A — 19.01 O — 19.20 DD — 22.02 A.

Udine - Grado

Partenze, ore: 5.40 O — 8.40 A — 12.30 M — 15.32 A — 19.42 M.

Arrivi, ore: 1.50 A — 10.51 A — 15.20 A — 19.40 A — 21.55 M.

Udine-Cividale

Partenze, ore: 6.15 (festivo e sabato) — 7.55 M — 10.10 M — 12.30 A — 15.50 M — 18.20 A 20.10 A.

Arrivi, ore: 7.25 M — 9.15 A — 12.15 M — 13.50 A — 17.40 — 19.25 A — 21.30 M (festivo)

Titoli e Cambi

TITOLO	TRIESTE 17	MILANO 17
Rendita 3.50 elo	77.10	77.05
Consol. 5 elo	83.90	87.70
Obbl. Ven. 3.50	85.60	85.50
B. T. n. 1931	100.70	100.90
B. T. n. 1940	101.70	101.70
B. T. n. 1941	101.70	101.50
B. d'Italia	—	1598
Comit	1077	1037
Credito Italiano	670	673
Soc. Adr. Elet.	—	—
Edison	470 —	67. —
Fiat	—	175. —
Cascami seta	—	276. —
Snia Viscosa	—	142.75
Terni	164	164.50
Rubattino	—	—
Cosulich	30 —	27.75
Assic. Generali	2355	—
Riun. A.	1245	—
Riun. B.	1210	—
Assicurat. Ital.	462.50	—
Francia	76. 5	76 65
Londra	67.30	67.40
Svizzera	377.30	377.30
New York	19.52	19.52
Berlino	—	455. —
Vienna	—	—
Romania	—	—
Belgio	—	273. —
Spagna	—	160.25
Praga	—	57.90
Ungheria	—	—
Jugoslavia	—	—

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parola. Tutte le altre inserzioni cent. 20 per parola, minimo 10 parole.

Commerciali

VENDITA DI GRANDI PIANTE ORNAMENTALI legnose coltivate in botte. La più completa collezione di conifere. Piante per parchi, frutteti, giardini. **VISITATE LA SEDE CENTRALE DELLO STABILIMENTO S.A.Q. - UDINE (Piazzale Porta Venezia).**

AUTOMOBILI BIANCHI, O. M., Autocarri nafta O. M. SAURER. Pagamenti rateali. - Accettansi cambi. Deposito gomme. Via Carducci 16. Tel. 6.20.

IMPORTANTISSIMI arrivi lanerie, autunno, inverno, paletot gran moda, lana grandi altezze al metro, 15, 20, 25, prezzi popolari su tutte le merci. Grandi magazzini **LUIGI DEL FABRO** Via Mercatovecchio.

AUTORIMESSA TRIESTE di Mario Lodi, Udine, Tel. 10.36. Posteggi, Rifornimenti. Accurate manutenzioni autovetture. Presa e consegna domicilio. Signori Clienti. Prezzi mitissimi.

RICCO assortimento di pratici modelli in carta per vestiti, paletot da signora e bambini. Sorelle Toso, Via Vittorio Veneto 21.

BANCHI, Vetrine, specchiera, telefoni ecc. vendesi Viale Venezia 70 Villa.

Fitti

AFFITTASI per negozio locale d'angolo; quattro luci, centralissimo. Gassetta 68 O. Pubblicità Popolo del Friuli.

AFFITTANSI due stanze uso Studio, posizione centralissima, rivolgersi Via Rialto N. 3 piano I.

AFFITTASI piccolo appartamento ammobiliato, Via Manin N.o 14.

CERCASI stanze letto salotto signorili disimpegnati o appartamento ammobigliato. Scrivere Tessera 16130 Fermo Posta, Città.

Vari

CERCO donna servizio intero, tutto fare, disposta seguire eventuali trasferimenti, buone referenze miti pretese. Orlando, Principe Umberto 16.

PIAZZISTA pratico caramello confetteria cercasi per 1. novembre. Offerte dettagliate e referenze Cassetta 100 Pubblicità Popolo Friuli.

VIAGGIATORE in partecipazione cercasi per alimentari. Offerte Cassetta 99 O. Pubblicità Popolo Friuli.

Non il profumo
d'un fiore languente:
Ma bensì pagreste fragranza
di mille frutta

Acqua di Colonia

Classica

Creazione

GABASSI

UDINE
Via P. Canciani 16
Via Vitt. Veneto 25

In flaconi
da L. 3.50 - 5 - 9
15 - 25 - 40